

il paese delle donne

Agenzia Il Paese delle donne Registrazione Tribunale di Roma n. 571 del 13/11/1987

n. 2

1 ottobre 2024

Anno XXXVII

ISSN 1594-785830

Speciale
Pdd
40 ANNI
25 ANNI del
PREMIO



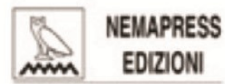
Dopo quarant'anni sento di poter dire che lo spirito e il metodo con cui è stata avviata e condotta la esperienza del Paese delle Donne mi pare più che mai attuale. Ringrazio la buona sorte e tutte le donne che vi hanno lavorato e vi lavorano per il dono di aver potuto condividere questa esperienza. Altre la spiegheranno con parole più efficaci. Io voglio solo dire pensando alle nostre riunioni di redazione, provo oggi la stessa fresca emozione di allora: nulla di ridicibile a ricordi, un atteggiamento e un metodo per l'oggi... e per il domani. Nel Paese delle Donne siamo state e si sta come quando si sta davanti all'acqua che scorre, sia esso ruscello, torrente o fiume.

Isabella Guacci



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale per la Parità uomo donna secondo la Costituzione Italiana
www.reteperparita.it - segreteria.reteperparita@gmail.com



IL PAESE DELLE DONNE: 1985-2024.

Un'impresa femminista.

40 anni di attività giornalistica, editoriale e culturale

e

25 anni di Premio di scrittura femminile "Il Paese delle Donne"

NOI SIAMO LE DONNE

*Noi siamo le donne che saltano a cavallo
quando il paese è assediato
Quelle che portano il pane
e distruggono il diavolo al crocicchio*

*Fiere, perché siamo la lancia
e il nostro stesso scudo*

Siamo le donne che cavalcano senza sella

*Siamo quelle che salvano i vostri paesi
Quelle che domani rinchiuderete
nei vostri ginecei*

*Siamo le donne che nessun muro
può imprigionare*

*Gli spiriti liberi
delle stagioni che verranno*

(Antonella Barina, 1993)

<http://www.autoeditoria.it/2011/8marzo/8marzo.html>

L'associazione culturale e per l'informazione "il Paese delle donne"

è felice di poter vivamente ringraziare:

- **Trust "Nel Nome della Donna"** per il generoso sostegno alle nostre attività giornalistiche e culturali della nostra impresa femminista.
- **Genevieve Vaughan** per l'attenzione, dagli esordi, verso "Il Foglio de il Paesedelle donne".
- **Socie, redattrici e collaboratrici** per l'impegno qualificato e gratuito che ha consentito e consente la nostra progettualità e gli esiti.
- **Lettrici e lettori.**
- **Sostenitrici e sostenitori.**
- **Le nostre famiglie** per l'aiuto costante e la condivisione delle finalità.

SOMMARIO

Dedicato a Marina Pivetta	p. 5
L'Oggi: Roma, Napoli, Perugia, Bologna	p. 10
Redazionale 2024	p. 11
Patrizia Melluso <i>Direttrice responsabile</i>	p. 13
Maria Rosaria De Rosa <i>Redattrice</i>	p. 15
Chiara Guida <i>Redattrice</i>	p. 16
Maria Paola Fiorenzoli <i>Presidente</i> Associazione il Paese delle Donne	p. 18
Canale YouTube Associazione Paese delle Donne: rubriche e meeting, Terramadre e Benessere di Eva Panitteri - Renovella: novità antiquarie femministe di L. Gazzetta, G. Gianfelici e M. P. Fiorenzoli	p. 26
Premio di scrittura femminile "il Paese delle Donne"	p. 30

SOMMARIO

VOCI	
-Redattrici e collaboratrici del Collettivo redazionale femminista "il Paese delle Donne" in "Paese sera" (aprile 1985-febbraio 1987)	p. 36
-Casa Internazionale delle Donne di Roma	p. 41
-Collaboratrici e altre amiche de "il Paese delle Donne"	p. 48
-Voci da Archivio. Saluti da Loretta Bondi e Donatella Artese De Lollis	p. 57
-Voci da Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI)	p. 59
Convegni, Teatro, Mostre	p. 62
Appendice: redazionale "Immigrazione" 1990 e tamburini 1985/2024	p. 77

Dedicato a
MARINA PIVETTA

L'informazione non è neutra

(editoriale di **Marina Pivetta**, *Foglio Rosa* - Anno IV, n. 162 - 170 del 19-28 ottobre 1991)

Dall'autogestione interna a "Paese Sera" (1985-1987) al decidere di far uscire un foglio di agenzia settimanale non è stata cosa semplice. Il problema più grosso si è presentato nel ricostruire un rapporto non solo con le vecchie lettrici di "Paese Sera" (quotidiano a tiratura locale) ma allacciarne di nuovi con altre. Per raggiungere questo obiettivo attivammo una presenza promozionale in tutti i luoghi delle donne partecipando ad ogni iniziativa, convegno, incontro, dibattito di movimento, associazione, di partiti, sindacati, centri... Inviavamo anche il foglio a 100 librerie coprendo così anche quelle città dove non c'era una presenza organizzata delle donne. Il volano per garantirci il passaggio dalla prima esperienza a questa in corso furono non solo i 3.000.000 di lire regalati da Gen (Genevieve Vaughan), ma anche la presenza di una nostra rubrica sul "Manifesto" e una trasmissione a "Radio Città Futura".

In quasi un anno raggiungemmo così circa 2000 indirizzi. Si è lavorato cercando di costruire un luogo giornalistico capace di informare su tutto ciò che le donne stanno facendo.

Ho sempre ritenuto che conoscere ciò che un gruppo di donne, ma anche una donna singola, sta facendo è indispensabile per poter accedere al confronto e alla verifica.

Il lavoro che i mass media hanno fatto è stato quello di costruire dei ring non dei luoghi di confronto anche se oggi è in atto una linea di controtendenza manifestata soprattutto da chi scrive i pezzi, meno da chi li titola o costruisce menabò.

Molte ci hanno accusato di essere un albergo; a questa critica abbiamo pubblicamente risposto che secondo noi l'albergo dà delle possibilità di incontro, non costringe alla convivenza coatta, l'incontro permette poi la scelta. Ogni scelta, a mio avviso, ha una duplice radice quella che affonda nella casualità dell'incontro e quella abbarbicata del nostro bisogno di relazione e confronto per mettere a verifica ciò che siamo e ciò che pensiamo. Casualità e scelta sono due situazioni di incontro che non si contrappongono. bisogna essere disponibili anche all'incontro casuale per aver più possibilità di scelta. Il problema vero sta nel fatto che chi è disponibile anche all'incontro casuale deve avere la consapevolezza di chi è e di che cosa vuole, per

accettare un confronto che poi determini una scelta. Voglio fare un esempio. Quando mi assunsi l'onere di impostare le pagine donna su "Paese Sera" accettai una sfida: nessuna preclusione, la redazione era aperta, aperta anche a quelle donne che, in modo preconcepito, venivano alle riunioni solo per criticare, non partendo dai dati del reale ma volendo destrutturare ciò che loro pensavano fosse il nostro progetto e quindi impedendosi il confronto.

Quasi tutte le critiche partivano dall'accettare il concetto di professione tradizionale. Per me interessante era vedere se esistevano delle possibilità per modificare le regole di questo lavoro. Mi ero resa conto che l'impaginazione, il titolo e gli argomenti degli articoli che affiancavano un pezzo sulle donne erano sufficienti a stravolgere l'intenzionalità espressa nella stesura del testo. Pertanto l'immagine che ne derivava era quella dell'isolamento.

Isolamento che viene vissuto spesso anche dalla giornalista all'interno delle redazioni. Erano del resto questi gli argomenti che si dibattevano alla fine degli anni Settanta nel coordinamento delle giornaliste. Argomenti che furono presto messi in ombra a vantaggio di logiche emancipazioniste: era più importante trovare un qualche inserimento "di potere" all'interno della struttura redazionale (accettandola come struttura neutra e immodificabile) piuttosto che decodificare per trovare delle modalità di azione politica in grado di costruire delle fenditure capaci di destrutturare un impianto organizzativo monolitico. Il risultato fu che nei primi anni Ottanta su tutte le testate calò il silenzio su ciò che le donne stavano facendo. Si parlò di fase carsica del movimento, in realtà nessuna giornalista si prese la briga di andare a vedere che cosa stava succedendo all'interno di quei luoghi dove le donne continuavano a produrre.

Così il chiedere due pagine autogestite dentro "Paese Sera" venne criticato: era la richiesta di un ghetto.

Noi invece lo etichettammo come laboratorio di ricerca. Bisognava capire se si era in grado di produrre due pagine con una organizzazione del lavoro diversa da quella data. Esistevano delle competenze che venivano rispettate. Ma ognuna veniva messa al corrente dell'intera organizzazione del lavoro. Questo comportava, è vero, un dispendio maggiore di energie, cosa non gradita da molte che si allontanarono, ma permetteva una crescita non solo a livello professionale ma anche della propria soggettività femminile. I vantaggi di questa esperienza dovevano ricadere su tutte in maniera

equa. Non era giusto che chi era già avvantaggiata perché giornalista dovesse trarre ulteriori vantaggi, così nacque l'obiettivo, molto pragmatico, che chi spendeva delle energie in questo lavoro doveva, in ogni caso, poter diventare pubblicitista e parafrasando i termini del "Sottosopra Verde": avere un guadagno da poter spendere anche altrove.

Quando "Paese Sera" entrò in crisi il direttore fu destituito e ci fu chiesto di abbandonare la nostra autonomia per accettare la struttura gerarchica del giornale; ogni pezzo doveva essere controllato dal nuovo direttore. A nulla valse il fatto che noi avevamo fatto aumentare le vendite del 10%. Quelle pagine avevano uno spessore simbolico e se da molte potevano essere lette come ghetto, per alcune, donne che lavoravano nelle altre pagine del giornale o in altri giornali, erano l'espressione reale, ma forse anche simbolica, di uno spazio di libertà che a loro non era consentito. Se andava bene la loro libertà si concretizzava nella stesura del pezzo loro attribuito, o in estenuanti discussioni per far salire il proprio prodotto di un gradino nella scala gerarchica di un menabò deciso altrove.

Così il decidere, nell'87, di dar vita a un'agenzia giornalistica attenta a ciò che le donne fanno e dicono è stata la conseguenza di un esercizio alla libertà sperimentato nei due anni precedenti.

Il foglio rosa oltre a essere importante perché informa su ciò che viene cancellato o sottovalutato da altre testate è stato utile anche perché ha continuato a essere un laboratorio di ricerca. Pensare allora ad una pratica politica del pensiero della differenza all'interno di questo settore significa anche confrontarsi con chi, e non sono solo uomini, pensa come dato scontato che l'organizzazione del lavoro in questo settore è immodificabile, naturalmente data, neutra. Non è così! Si può operare perché ognuna sia in grado di dare il meglio di sé in piena libertà cosa che può fare solo se costruisce con altre donne dei momenti di comunicazione in grado di mettere in evidenza la propria forza, il proprio bisogno di protagonismo, la propria vitalità creativa. Questo non vale solo all'interno della testata dove si lavora ma anche tra giornaliste di diverse testate. se una giornalista lavora nell'ottica, di difendere a tutti i costi il proprio habitat fa un'operazione che la porta a subordinare la propria identità di genere (l'essere donna) all'identità della famiglia di appartenenza e cioè ad accettare indirettamente la patria potestà. L'esercizio di libertà non è solo rispetto alla direzione del proprio giornale ma va praticato anche rispetto alle fonti.

Deve essere quindi bandita ogni logica di strumentalizzazione dell'altro o altra proprio perché nessun soggetto può essere pensato come cosa, come strumento. Se noi per secoli siamo state ridotte a questo non possiamo farlo, in nessun caso, su altri o altre. In quest'ottica va visto il rapporto tra giornalista e fonte. Quando una scrive su un fatto, scrive, in ogni caso, su un'azione umana cioè su ciò che è una donna o un uomo o una pluralità di questi ha fatto. La capacità di una giornalista è mettere a fuoco la soggettività dei protagonisti o delle protagoniste. E, visto che anche chi scrive è un soggetto, non un puro strumento di servizio, deve evidenziare la propria esistenza di soggetto sessuato nel come entra in comunicazione con le protagoniste o i protagonisti del fatto. Il campanello d'allarme sta proprio nella parola oggettività. Un qualsiasi fatto non è mai oggetto proprio perché è il frutto dell'agire di soggetti. Insomma anche in questo settore professionale si può notare come la pratica sia condizionata da quella struttura mentale che considera ovvio il dividere la mente dal corpo, la soggettività dall'oggettività, il fatto dall'opinione. Tecnicamente questo non può essere fatto sommando le due cose ma mettendo in evidenza la relazione tra i due o più soggetti: la giornalista e chi è protagonista del fatto, in questo modo la notizia mette nella condizione di protagonista un terzo soggetto: la lettrice o il lettore che nel leggere l'interazione tra i primi due si trova così di fronte non a degli assiomi che paralizzano ma a idee praticate che stimolano interrogativi, movimento. Qui siamo arrivate, importante è ora cercare di capire dove si vuole andare.

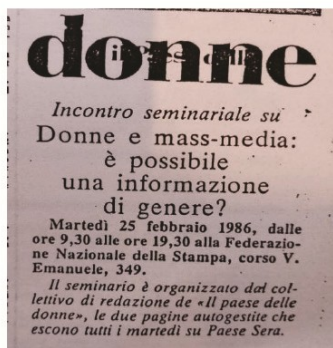


Figura 1: Primo seminario sull'informazione, 1986 collettivo autogestito PDD a "Paese Sera".



Figura 3: Autogestito dalla Redazione milanese al suo anno I; n. 13, ottobre 1989



Figura 2: Foglio Rosa, 1989. Premio per il giornalismo assegnato a Marina Pivetta dal Comune di Viareggio, ottobre 1989.



Intervento di Marina Pivetta al workshop a più voci coordinato da lei nell'ambito del Seminario nazionale Donne e Media: "ancelle" o signore della comunicazione tenuto a Roma il 13 maggio 2006 presso la Casa Internazionale delle donne. Il seminario era organizzato da: Agenzia di stampa Delt@, Centro di documentazione Alma

Sabatini, Controparola, Cooperativa l'Altravista, "il Paese delle Donne", "Leggendaria", "Noi Donne", Wacc - Global Media Monitoring Project Italia, con la collaborazione della Federazione nazionale della stampa italiana Commissione Pari Opportunità.

“È stato fatto più volte il mio nome nel corso della mattinata ma non è vero che questo incontro nasce da me. Nasce in maniera sincronizzata e in modo collettivo, ed è quindi necessario anche in chiusura dare questo senso di proposta collettiva. Il titolo di questo gruppo di lavoro, “Signore della comunicazione?” parte dal fatto che sembra che venti, trent’anni non siano passati. A mio giudizio alcune cose positive sono state fatte e bisogna partire da queste e rilanciarle. Piangerci addosso non è utile né a noi che lavoriamo nel mondo dell’informazione e della comunicazione, né alle altre. Come si fa ad essere signore di se stesse in un mondo che sembra remarcar contro? Secondo me si può. Ho attraversato alcune testate dirette da

signori. All’inizio era il “Quotidiano dei lavoratori” e siamo riuscite a costruire il “Quotidiano donna”, poi era il “Paese Sera” e siamo riuscite e riusciti a fare le pagine settimanali sulle donne e sul protagonismo delle donne. Sono infine entrata in Rai al Gr Parlamento e anche lì siamo riuscite ad avere spazi, non spazi ghetto. Della trasmissione Arianna che punta sul protagonismo delle donne se ne occupa tutta la redazione. I giornalisti che lavorano a Camera e Senato mi dicono: “Sai, ho intervistato una parlamentare. Sarai contenta?” Si danno valore nel momento in cui aprono i microfoni alle donne. Lo fanno ancora un po’ troppo poco e glielo faccio notare, però vogliono il riconoscimento che un passetto l’hanno fatto. Sono una giornalista di base però è l’autorevolezza che ti dai che permette di farti riconoscere l’autorità di dire anche a chi ti è sopra: “Guarda che stai sbagliando, stai remando contro la storia, le cose non vanno come stai dicendo”. È necessario mettere in moto una Rete telematica per costruire appuntamenti successivi. A Claudia Padovani chiederai suggerimenti in merito, e a tutte quante di costruire i passaggi tra un intervento e l’altro per indirizzare le conclusioni collettive. Mi incuriosisce inoltre sapere che tipo di relazioni ci sono all’interno del proprio posto di lavoro, che tipo di legame si è creato con la direzione e con le altre colleghe. Io sono convinta che in una redazione sia importantissima la solidarietà per giocare sulla qualità. È sempre necessario far uscire il taglio di genere? Queste sono domande che dobbiamo porci visto che stiamo discutendo della visibilità che dobbiamo darci e dare alle donne.”

L'Associazione Il Paese delle Donne invita all'incontro dedicato a Marina Pivetta (1948-2020) fondatrice e direttrice de "Il Paese delle donne"

Giomalita, la sua presa di parola, femminista e professionale, ha indirizzato e promosso un'informazione di genere, limpida e alternativa, in *redazioni e programmi* radio-televisivi, pubblici (Rai) e privati, con *focus* sul sociale, i diritti umani, l'ambiente. Partecpe delle politiche autonome, democratiche e libertarie delle donne, ha attraversato i *luoghi delle donne* (dal Governo Vecchio alla Casa internazionale delle donne) e il giornalismo femminista ("Quotidiano Donna", "Il Paese delle donne"), con scattezza di sguardo e forza di parola, generosa condivisione e capacità di intessere e mediare relazioni.

L'incontro propone: *"Intervista a Marina Pivetta"* dal film *Ragazze la via treno* per la regia di **Paola Sangiovanini** (Metafilm, Venezia 2009, Ovidio d'argento 2009); registrazioni da programmi Rai cui ha collaborato *elo* concorso nella cura, commentate (nel pomeriggio) da **Milvia Spadi** (giornalista Rai) e **Alessandro Forlani** (Rai, *Radio Anichini*); lettura: un percorso su temi artistici, a lei molto cari per interesse personale e tradizione familiare, a cura di **Rosanna Marcocoppido** (Udi).



In presenza e da remoto: familiari, amiche e amici; esponenti del mondo della cultura, insegnamento e informazione tra cui **Claudio Fracassi** (ex Direttore di "Paese Sera" in cui coordinò le pagine autogestite del "Paese delle donne", 1983); compagni di attivismi e solidarietà in movimenti, luoghi di donne, associazionismo femminista e Unione Donne in Italia (presente **Giulia Potenza**, co-Responsabile Udi).

**Sabato 24 ottobre 2020
 ore 17,30-20,00**
 Casa internazionale delle donne
 Via della Lungara 19, Roma
 Sala Carla Lonzi, 1° piano

Coordinano **Maria Paola Fiorenzoli** (Presidente associazione Il Paese delle donne) e **Vittoria Tola** (Unione Donne in Italia).
 Patrocini: Unione Donne in Italia; Associazione nazionale archivi dell'Udi; Archivia/archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne in cui Marina Pivetta ha un Fondo intestato; Associazione Federativa Femminista Internazionale di cui fu una co-presidente; Casa internazionale delle donne di cui co-fondatrice e la cui Presidente, **Maura Cossutta**, porta i Saluti iniziali.
Info e prenotazioni obbligatorie (nome e telefono) fino a esaurimento posti:
 paesedelledonne@libero.it cell. 3470336462



L'incontro si svolgerà nel rispetto delle norme regionali anti-Covid19: mascherina, numero ridotto di presenze e distanziamento sociale.
 Collegamento in videoconferenza: ID riunione: 830 7261 0762; Passcode: 130060
<https://u02web.zoom.us/j/83072610762?pwd=UkhmZkZlZzZlYm9JVTBGUzZlRlbnh0JTd0?>

Figura 5: locandina e giornale dell'Incontro dedicato a Marina Pivetta - Casa Internazionale delle Donne - 24 ottobre 2020

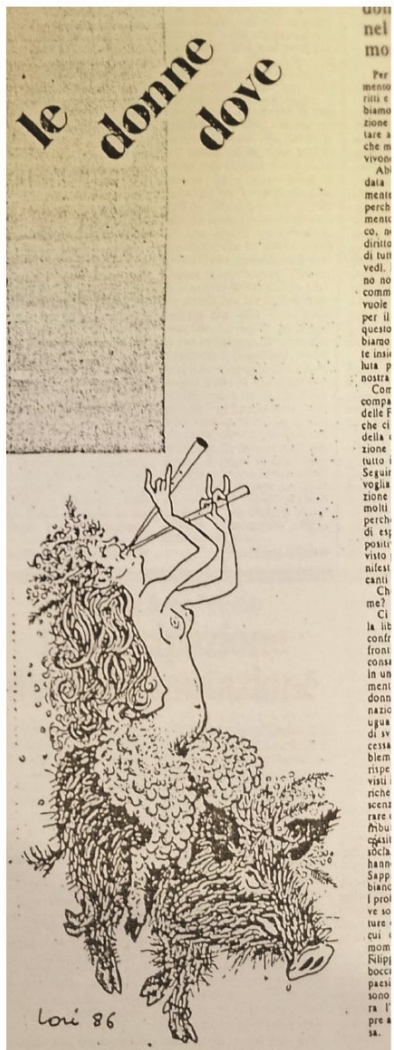


Figura 4: Disegno di Lori Chiti, 1986, pagine autogestite Paese delle Donne in "Paese Sera"

L'OGGI

Roma, Napoli, Perugia, Bologna

Il Paese delle Donne

40 anni di attività informativa, politica e culturale.

La redazione femminista autogestita "Paese delle Donne", nel quotidiano "Paese Sera", diretto da Claudio Fracassi, nacque nel 1985.

"L'idea è di dare spazio al nuovo modo di percepire la propria soggettività singola e collettiva che le donne di tutte le età e di tutte le condizioni oggi vengono esprimendo" (1° redazionale su "Paese Sera", Martedì 23 aprile 1985).



Figura 6: Prima pagina autogestita "Paese delle Donne" su "Paese Sera", 1985

direttrice, Marina Pivetta, insieme a Maura Vagli e con l'aiuto di Gabriella Dalesio e di Vittoria Tola(Udi), impiegò tutto l'autunno del 1984 per aprire quello spazio nato da un'intesa allargata tra la parte "movimentista" e quella più istituzionalizzata del movimento delle donne in Italia.

Due anni dopo, finita l'esperienza nel quotidiano romano, comincia l'avventura de "Il Foglio del Paese delle Donne" detto Foglio Rosa per il colore della carta riciclata, edito in proprio dall'associazione Il Paese delle Donne (1986). Prima sede, i locali occupati dell'ex Buon Pastore. Il giornale, settimanale, è distribuito grazie a una capillare rete di abbonamenti in Italia e all'estero, nei centri donna, nei luoghi di lavoro, nelle manifestazioni, costruendo una rete vasta e solida, anche amicale, e mantenendosi nel movimentismo e nell'istituzionale e favorendo con numeri speciali autogestiti un dirsi collettivo.

Tra la redazione autogestita e il Foglio Rosa restano identici il nome, gli assunti e le modalità, nella

In tempi di apparente riflusso del movimento, le due pagine settimanali "Paese delle Donne" esprimevano resilienza, volontà di aprire nuovi spazi di parola e fare rete, etiche laiche in sintonia con la Costituzione.

L'ideatrice e direttore, Marina Pivetta, insieme a Maura Vagli e con l'aiuto di Gabriella Dalesio e di Vittoria Tola(Udi), impiegò tutto l'autunno del 1984 per aprire quello spazio nato da un'intesa allargata tra la parte "movimentista" e quella più istituzionalizzata del movimento delle donne in Italia. Due anni dopo, finita l'esperienza nel quotidiano romano, comincia l'avventura de "Il Foglio del Paese delle Donne" detto Foglio Rosa per il colore della carta riciclata, edito in proprio dall'associazione Il Paese delle Donne (1986). Prima sede, i locali occupati dell'ex Buon Pastore. Il giornale, settimanale, è distribuito grazie a una capillare rete di abbonamenti in Italia e all'estero, nei centri donna, nei luoghi di lavoro, nelle manifestazioni, costruendo una rete vasta e solida, anche amicale, e mantenendosi nel movimentismo e nell'istituzionale e favorendo con numeri speciali autogestiti un dirsi collettivo. Tra la redazione autogestita e il Foglio Rosa restano identici il nome, gli assunti e le modalità, nella

consapevolezza che "...la differenza di sesso s'iscrive in ogni nostro comportamento e, a maggior ragione, in quello professionale" (Redazionale de "Il Foglio de Il Paese delle Donne", Rosa, numero 0 - in attesa di registrazione, mercoledì 28 ottobre 1987).

L'edizione cartacea rimane settimanale fino al 2005, poi quindicinale e dalla seconda metà del 2006, monografico a periodicità variabile, affiancato dalle altre attività di comunicazione sviluppatasi nel tempo - il sito internet (maggio 1997, www.isinet.it/PdD), oggi www.womenews.net, la pagina Facebook, il canale YouTube "Associazione Paese delle Donne" (2020), la newsletter "Il Paese delle Donne" (2024) - e dalle iniziative politico-culturali esprimendo dal 2000 il "Premio di scrittura femminile Il Paese delle Donne", per vent'anni congiunto al Premio Donna e Poesia e oggi alla XXV edizione.

Già al tempo delle pagine autogestite, dirsi al plurale era spostare in alto l'assicella della comunicazione di genere, linguistica e politica; rendere conto del portato e delle proposte del femminismo e del movimento delle donne, due soggetti diversi che si dicevano al singolare pur essendo da sempre plurimi e intersecati. In quelle prime pagine si coltivavano parole e speranze per consentire la diffusione e lo scambio dell'informazione tra donne, superare la carenza di notizie esistente e sperimentare modalità nuove nella professione giornalistica.

La messa al centro del corpo femminile, del contributo dato alle generazioni del mondo (non ancora detta "globale"), rifletteva il presente come oggi continuiamo a fare. Nei nostri media e social la presa di parola rispetta la potenzialità biologica, il maternage, la cura, la transizione e sempre parliamo di "accostamento" di soggettività e politiche diverse, di identità plurali, mai discriminatorie. In questo consiste, come da sempre, l'attivismo politico-culturale



Figura 7: Foglio Rosa, n. 0 in attesa di registrazione, 28 ottobre 1987.

nell'informazione di genere de il Paese delle Donne, accompagnato da parole chiave, di pace e d'impegno civile. La prossima digitalizzazione di una selezione della nostra produzione cartacea ne restituirà la ricchezza grazie al generoso intervento del Trust "Nel Nome

della Donna", interno alla rete solidale che mai si è sfilacciata intorno a noi, che permette anche l'uscita di due Speciali per festeggiare e raccontarci nel 4° dell'attività giornalistica e culturale e nel 25° del Premio. Rinoveremo anche il sito web "Il Paese delle Donne - Rivista" mettendo in sicurezza un quarto di secolo di pubblicazioni on line (su womenews.net), rilanciandolo con un completo restyling.

Ringraziamo tutte le nostre lettrici e lettori e abbonat*. Non saremmo mai esistite senza di loro, senza la capillare diffusione del Foglio Rosa nei loro luoghi, nelle assemblee, nelle manifestazioni; senza i sacchetti di gettoni indispensabili all'epoca per telefonare e riportare ciò che stava accadendo, siamo pagine di cronaca; senza l'accoglienza amicale nelle case private e nei centri donne che hanno moltiplicato le occasioni di conoscenza e abbonamento al Foglio Rosa e partecipato alle nostre iniziative, seguito la nostra informazione indipendente, a sostegno della loro e della nostra libertà.



Figura 8: Seconda pagina autogestita su "Paese Sera", 1985

Pubblichiamo solo alcune delle voci amiche delle tante che avrebbero potuto a buon diritto essere presenti, alcune di lunga partecipazione alla nostra impresa femminista e che a nostra volta abbiamo seguito e

sostenuto nei loro autonomi percorsi. Pubblichiamo anche, con infinita gratitudine, i nostri "tamburini", nessuno escluso, in adesione alla pratica femminista di rispetto e riconoscenza del nominare i soggetti con cui si condivide un percorso, specie se iscritto come il nostro nel genere, offrendo uno specchio dell'ampia e diversificata partecipazione alle nostre politiche femministe, informative e culturali.

Tranne alcuni redazionali, che riportiamo, non ci siamo mai narrate in prima persona, ma pensiamo che questo monografico, attraverso la documentazione testuale e fotografica, non

esaustiva, descriva una esperienza che nella sua circolarità femminista secondo noi merita di essere raccontata: per festeggiarci e per essere utili a chi, oggi, si confronta con gli stessi temi e le stesse esigenze con le quali un collettivo redazionale autogestito si misurò quaranta anni fa e continuò a farlo, coerente con gli assunti e le finalità, mentre il mondo cambiava.

È stato un lavoro di ricostruzione lungo e commovente di ricordi e di speranze, perché al futuro abbiamo sempre guardato, resilienti. Questa è la nostra informazione, queste noi siamo, del Paese, in tanti e tutti i posti possibili, in relazione.

In tempi di linguaggi duri, oppositivi e pericolosi, potenzialmente regressivi e repressivi non solo per le donne, tempi di guerre, di attacchi all'informazione, riteniamo che le nostre politiche e il nostro percorso vadano salvaguardati nella loro complessità.

Oggi abbiamo ancora molta cura della nostra indipendenza e della nostra libertà. Continuiamo a vivere tra noi e con Voi. Grazie di esistere, di sostenerci e di seguirci.

Redazionale



Figura 9: Ultima pagina autogestita "Paese delle Donne" nel quotidiano "Paese Sera", 1987.

Patrizia Melluso

Direttrice Responsabile

Nell'ottobre del 1991, nel lanciare una discussione sul *Foglio Rosa* a quattro anni dal suo numero "0", Marina Pivetta scriveva: "... il decidere, nell'87, di dar vita a una agenzia giornalistica attenta a ciò che le donne fanno e dicono è stata la conseguenza di un esercizio alla libertà sperimentato nei due anni precedenti." ("Il Foglio de Il Paese delle Donne", anno IV n. 162-170 del 19-28 ottobre 1991)

La parola "libertà" ha segnato dall'inizio il Paese delle Donne, dalle due pagine autogestite conquistate in "Paese Sera" nel 1985 (è da quella conquista che datiamo, oggi, i nostri 40 anni). Ma esercizio di libertà fu anche la decisione, una volta finita l'esperienza in "Paese sera", di pubblicare in proprio "Il Foglio del Paese delle Donne", di registrare la testata (1987) editata dall'associazione omonima costituita l'anno precedente. Erano gli anni del movimento e dell'occupazione dell'ex *Buon Pastore*, futura Casa internazionale delle donne di Roma. In quegli anni cruciali molte riviste femministe nascevano, accanto a quelle storiche, femministe e femminili, si occupavano di letteratura, di politica, di arte. Il Paese delle Donne puntò sull'informazione e sul guadagno di libertà per le donne, per tutte, che poteva nascere da una pratica che rivoluzionasse il modo di fare informazione. Alla fine degli anni Ottanta, per delle giornaliste o aspiranti tali che non vivevano a Roma (io tra queste), fu entusiasmante scoprire che c'era una redazione fatta da donne che poteva decidere in autonomia di che cosa parlare, con un linguaggio senza stereotipi, organizzando il lavoro giornalistico senza soggiacere agli schemi patriarcali, aiutando tante ragazze (centinaia, nel corso degli anni) ad accedere alla professione giornalistica. La scoperta avvenne per me grazie a Mariuccia Masala, che allora viveva a Napoli e che andò a Roma a incontrare Marina Pivetta e la redazione autogestita, offrendosi di collaborare al giornale. Mariuccia Masala, che ci ha lasciate nel 2003, da quegli anni Ottanta non ha mai abbandonato il Paese, fondando prima una redazione napoletana e poi, nei primi anni Novanta, un'edizione milanese de "Il Foglio del Paese delle Donne", una edizione autonoma, come le tante esperienze che negli anni il Paese ha promosso e incoraggiato. Nell'esercizio alla libertà le pagine autogestite su "Paese Sera" e poi "Il Foglio de Il Paese delle Donne" sono in continuità.



Figura 10: Redazione napoletana, 1995

In continuità è anche ciò che oggi è Il Paese delle Donne: un giornale cartaceo che continua a uscire con puntualità ogni anno con almeno due numeri (compreso questo speciale); il sito internet del Paese delle Donne (www.womenews.net), aggiornato quotidianamente e con una newsletter periodica; infine, dal 2021, il canale YouTube dell'associazione, una pagina di approfondimento di tematiche emerse dal giornale e dalla vita associativa. Grazie alla competenza e dedizione di Maria Paola Fiorenso il canale conta 300 video (ad oggi, luglio 2024) di rubriche, recensioni librarie, interviste.

"Continuità", insieme a "libertà", è dunque la seconda parola che mi viene in mente per definire Il Paese delle Donne. Ma la continuità non è necessariamente una virtù, anzi, può essere una gabbia. Serve la terza parola, "cambiamento". Un passaggio epocale, alla fine degli anni Novanta, con l'avvento di Internet, interessò il mondo della comunicazione e il Paese delle Donne intercettò prima di altre/i quel passaggio. Già nel 1995 il Foglio cartaceo cominciò ad avere una versione telematica (che girava su Isinet) e nel 1997 ebbe il proprio sito, il "paese delle donne on line", webmistress Cristina Papa. Sottolineare i tempi è importante: quando i principali quotidiani italiani cominciarono a pubblicare on line, il "paese delle donne on line" già c'era. Nei primi anni 2000, dopo un attacco hacker che oscurò per sempre "paese delle donne on line", nacque il nuovo sito www.womenews.net, webmistress sempre Cristina Papa, il sito che compie 25 anni nel 2025 e che ci prepariamo a rinnovare completamente grazie alla generosità di "Trust - Nel nome della donna".

Occorre “mettere in sicurezza”, in salvo da attacchi informatici o da crolli tecnici, tutto quello che womenews ha pubblicato dal 2001 (quasi 14mila articoli, quasi 1.200 firme, più di 5mila immagini). Sarà un vero restyling perché l’obiettivo è quello di riattivare quelle risorse che sono state il faro dell’esperienza informativa de Il Paese delle Donne: informazione tempestiva, forte interazione con chi legge, pratica di relazione e scambio con altre realtà femminili del mondo dell’informazione. È importante relazionarsi con chi in autonomia o in redazioni neutre fa informazione; per noi oggi, ad esempio, è decisiva la relazione con l’associazione Giulia Giornaliste che monitora e denuncia gli stereotipi che la stampa “neutra” usa quando parla delle donne (Il Paese delle Donne si è sempre battuto per un uso non sessista della lingua), si impegna per riequilibrare la presenza femminile nella professione e promuovere le pari opportunità nei luoghi di lavoro.

Informazione tempestiva e forte interazione con chi legge sono risorse ancora più importanti oggi perché, con la diffusione dei social network, il mondo della comunicazione è nuovamente e radicalmente cambiato. La maggior parte delle persone si informa su Facebook o altri social, sempre meno persone leggono la carta stampata, ma anche i quotidiani on line. E sempre più realtà associative di donne, attive in tutti i campi, politico, culturale, anti-violenza ecc., affidano ai post la propria comunicazione.

È positivo che la comunicazione diventi più diretta, ma contemporaneamente si frammenta, si disperde, non riesce a uscire dai circoli chiusi disegnati dagli algoritmi. Per chi fa informazione diventa indispensabile accettare queste sfide, diversificare la propria azione comunicativa, integrare i media.

Le risorse che il Paese delle Donne ha attivato in passato e che ora si propone di riattivare hanno garantito il suo ruolo e il suo riconoscimento – oltre che la sua sopravvivenza – mentre si producevano cambiamenti profondi. Nato nell’alveo del femminismo e del movimento delle donne, il giornale ha attraversato i cambiamenti radicali che ci sono stati: dal femminismo ai femminismi - intersezionale, anticoloniale, transfemminismo, ecofemminismo - ai movimenti LGBTQIA++.

Viene da chiedersi, a volte, come sia stato possibile che li abbia attraversati e ne sia stato attraversato senza esserne sopraffatto. Alcuni dei documenti pubblicati in questo speciale mostrano una redazione capace di dirsi nella propria soggettività offrendo alla critica delle altre, mai censurata, il

proprio punto di vista. Un’altra spiegazione possibile è nella salvaguardia dell’indipendenza garantita dall’autofinanziamento e dalla rete solidale costruita negli anni.



Figura 11: Redazione a Napoli. Da sinistra: Chiara Guida, Maria Rosaria De Rosa, Maria Paola Fiorenso, Patrizia Melluso. Autoscatto.

Ma io credo che la cosa più importante sia la scoperta, fatta molti anni fa, ma produttiva anche ora, che si può fare informazione da donne, sulle donne, e ora anche sulle nuove e diverse soggettività, non considerandole come soggetti passivi delle notizie, ma come fonti e protagoniste dei fatti.

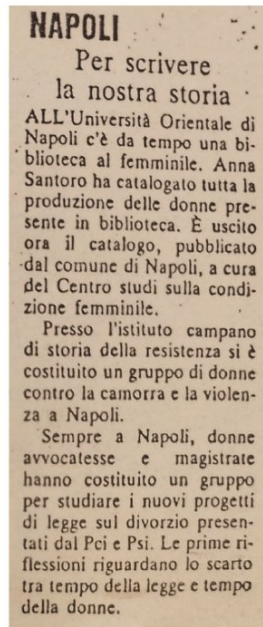


Figura 12: Foglio Rosa, presentazione del catalogo di Anna Santoro sulla scrittura femminile italiana presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli, 1987.

Le 124 radici di una storia



Figura 13:
Vignetta di
Lori 87
sull'ultimo
numero
autogestito
su "Paese
Sera".

Marina Graziosi, Chiara Saraceno, Alessandra Bocchetti, Gabriella Camozzi, Graziella Poluzzi, Delia Ana Farego, Maria Luisa Cupini, Emma Baeri, Silvia Vegetti Finzi, Antonia Panico, Nadia Filippini, Franca Fusco, Emilia Mattia, Angela Putino, Rita Calabrese, Luisa Murano, Liana Borghi, Giglia Tedesco, Maria Lisa Monna, Roberta Tatafiore, Rina Macrelli, Saviana Scalfi, Patrizia Carrano, Giovanna Carrano, Maria Rosa Cutrufelli, Maria De Marchi, Marcella Ferrara, Natalia Ginzburg, Maria Elena Lopez, Lia Migale, Laura Pellegrini, Anna Gloria Simonucci, Maria Teresa Torre Rossi, Maria Paola Fiorenso Jorno, Giancarla Codrignani, Bruna Miorelli, Silvia Zamboni, Laura Balbo, Grazia Zuffa, Marisa Giuliani, Ida Faré, Nadia Fusini, Nucci Re, Felicia Bottino, Laura Remiddi, Rosetta Stella, Luisa Cavaliere, Anna e Luisa Basevi, Rossella Rippert, Cooperativa Le Nove, Maria Luisa Boccia, Anna Corciulo, Cecilia Chiovini, Chiara Valentini, Bianca Guidetti Serra, Luisa Chiarelli Osti, Rosanna Marcodoppido, Tudy Giordanelli, Costanza Fanelli, Tina Lagostena Bassi, Giovanna Borrello, Laura Capobianco, Centro DWF, Rosaria Guacci, Nilvia Fazio, Renata Ingrao, Cecilia Mastroantonio, Nicoletta Tiliacos, Iene Castaldo, Marisa Giuliani, Sissi Aslan, Marina Addis Saba, Grazia Labate, Mirella Serri, Loretta Caponi, Gianna Sarra, Anna Maria Foxley, Anna Camaiti, Eleonora Chiti, Annarosa Buttarelli, Ersilia Salvato, Carla Ravajoli, Isabella Bibolotti, Silvia Lagorio, Bruna Sironi, Giovanna Capelli, Cristina Capoccia, Franca Ongaro Basaglia, Lidia Menapace, Viola Angelini, Iris Associazione Culturale consultorio autogestito, Pasqualina Deriu, Anita Pasquali, Patrizia Arnaboldi, Vilma Gozzini, Annarita Buttafuoco, Edda Billi, Anna Maria Gentili, Liliana Buti, Barbara Pettine, Elvira Banotti, Franca Morone, Julienne Travers, Sandra Mecozzi, Caterina Romeo, Patrizia Venditti, Romana Bianchi, Clara Gallini, Angela Bottari, Cristina Fischer, Elisabetta Addis, Paola Levi Montalcini, Pilar Saravia, Silvana Totaro, Maria Grazia Ruggerini, Francesca Duranti, Pasqualina Napoletano, Rosanna Fiochetto, Mariella Conte, Maria Luisa Agostaro, Patrizia Bisci, Paola Masi, Rita Valle.

Maria Rosaria De Rosa Redattrice

Il valore delle cesure: quando un giornale diventa una fonte storica

C'è una vignetta eloquente sull'ultima pagina autogestita "Paese delle Donne" in "Paese Sera": due uomini ben vestiti, verosimilmente due "capi", chiudono spocchiosamente il sipario su "Il paese delle donne", nello sgomento e nella tristezza delle redattrici, che piangono, salutano, assistono impotenti a questa scena. È mercoledì 18 febbraio 1987, cala il sipario su un'esperienza informativa fondata sulla convinzione – scrivono le redattrici – che «metà dell'umanità negata nella realtà e nel pensiero ha il diritto-dovere di autorappresentarsi, a qualsiasi livello qualitativo e quantitativo, in un reciproco gioco di rimandi, per affermare il proprio diritto ad esistere.»

Mi sembra significativo che nell'editoriale di congedo, l'ultima occasione di parlare al pubblico da quella prospettiva – il titolo è «Una volta...ancora» – il collettivo di redazione usi buona parte dello spazio per citare i nomi delle donne che hanno condiviso quel percorso «nella pratica dell'autonomia e dell'autogestione». Nei *centoventiquattro* nomi che il collettivo di redazione decise di ringraziare in quell'occasione veniva tracciato un perimetro di appartenenza e di condivisione. In molti di quei nomi riconosciamo maestre, categorie di analisi, approcci di studio che hanno ispirato il nostro lavoro prima e oltre l'esperienza del giornale, sono spunti per vincere la sfida al rinnovamento senza dimenticare quelle radici così solide e variegiate sulle quali si basò sin dal principio la pagina autogestita. Come dichiarò Natalie Zemon Davis in un bel dialogo con Denis Crouzet di qualche anno fa, «esaminare una società o un'epoca attraverso i suoi interrogativi e i suoi conflitti» è *illuminating*. Mi sembra che descrivere il mio rapporto con "Il Paese delle Donne", del quale sono oggi redattrice, a partire da questa pagina di chiusura, di conflitto, sia un utile punto di osservazione: è dalle cesure che possiamo trovare i migliori spunti di analisi.

Sfogliare le pagine autogestite di quegli anni mi ha dato la possibilità di indagare una stagione storica e politica che, per un banale aspetto anagrafico, non avevo potuto cogliere. Sono una fonte, ma a differenza dei documenti che abitualmente studio per le mie ricerche da storica, raccontano un'epoca che ho vissuto dal punto di vista di una ragazzina di poco più di dieci anni che di quegli anni ricorda le

notizie “leggere”: il grande scandalo che, nel 1986, fu la nascita del figlio di Diego Armando Maradona (con le foto nel letto, poco dopo il parto), le conduttrici televisive in voga in quegli anni, Raffaella Carrà, Lorella Cuccarini e i programmi del sabato sera... Era quello il mio mondo, quello che guardavo in televisione, che ispirava il mio abbigliamento e le mie acconciature, a dodici anni ti può bastare questo. Mentre il mio mondo sembrava immobile, quello degli adulti lo viveva il conflitto, sociale, culturale, del quale anche il “Paese delle Donne” era testimone creando in più, nello spazio autogestito, una pratica di scambio e di sperimentazione per far emergere (cito ancora l’editoriale del 18 febbraio) «un rapporto nuovo tra soggetti invisibili che si rendono visibili grazie a una diversa modalità di uso del mezzo di comunicazione.» La donna adulta di oggi si riconosce in quel progetto, si stupisce dell’attualità di certi approcci e della complessità di un dibattito pubblico oggi invece così timido. Le notizie relative al il mio mondo patinato di allora, ai miei anni Ottanta di ottimismo e benessere, cedono il passo ad altre notizie: il 18 febbraio 1987 il giornale apriva sugli scioperi nella sanità pubblica, su Craxi e sull’ «accordo di luglio» del pentapartito per la ripresa della collaborazione governativa, sulla rivendicazione delle Brigate Rosse dopo la “Strage di San Valentino”. Colpisce, nelle pagine napoletane, il grande spazio dedicato ad un articolo di Eleonora Puntillo sul progetto per Napoli Est di Vittorio Gregotti e, sempre sulle pagine napoletane, la denuncia di Democrazia Proletaria sulla necessità di rilanciare la legge 194: «La legge 194 sull’interruzione di gravidanza in Campania è disapplicata, disattesa, a volte del tutto ignorata.» Oggi è questa complessità che mi parla, è in essa che leggo la conclusione dell’avventura del “Paese delle Donne” che non fu una fine, ma una cesura che ha portato a nuove sperimentazioni. Auguriamo al giornale di oggi di riuscire ancora, nelle inevitabili cesure che attraverseremo, e conservando quella che fu la sua intuizione maggiore: «la trasversalità dei discorsi e dei soggetti», di continuare a rappresentare per le future generazioni quello che è stato per noi, e per me: una fonte preziosa per leggere lo sguardo delle donne sulla contemporaneità.

Chiara Guida *Redattri*

Inizio a scrivere sul tavolo che per mesi ho usato per sfogliare, numerare, catalogare diverse annate de “Il Foglio de il Paese delle Donne”. I numeri che custodisco a casa sono frutto di una donazione avvenuta una decina di anni fa da parte di una storica femminista, Simona Ricciardelli, che mi scelse come sua erede morale. Un lascito che è stato un gesto politico nato dalla consapevolezza e dalla necessità di realizzare la trasmissione di un’eredità culturale, di una memoria, quella delle donne. Non un mero gesto simbolico, ma un atto concreto attraverso il quale i libri, le riviste, le pubblicazioni, i documenti, diventano materia viva, da alimentare costantemente.

Avere a disposizione tanta storia tra le mani per me è stato un punto privilegiato da cui partire per trovarmi, oggi, a scrivere per una testata storica che ha contribuito a informare, raccontare, narrare e documentare ben 40 anni di vita delle donne e non solo del nostro Paese.

Come nella migliore tradizione femminista, personale e politico si fondono in un progetto a lungo termine: da lettrice a vincitrice della sezione tesi del Premio “il Paese delle Donne”, da erede di una parte della storica collezione cartacea a redattrice.

Una volta si diceva: cambiare le narrazioni per cambiare il mondo. È stata, questa, la sfida delle donne che in redazioni autogestite, con investimenti di tempo ed energie, sforzi personali, hanno costruito una stampa alterativa, resistente, nel senso letterale: che resiste e di cui abbiamo ancora bisogno.

Mi piace pensare a questo anniversario come a una festa più che a una celebrazione. Viviamo in un momento che difficile è dir poco: guerre, crisi economica, migrazioni e una regressione costante dei diritti acquisiti dalle donne, attacco alla legge 194, i ripetuti femminicidi, che non risparmiano né per età né per classe sociale nessuna. Si sposta dunque in avanti la frontiera delle lotte, che oggi travalicano i generi e le tradizionali sfere della riproduzione biologica e sociale e ci portano a fronteggiare il tema della normazione dei nuovi diritti, in uno sforzo continuo di interpretazione della realtà, che può realizzarsi solo quando l’informazione è libera come è sempre stata quella delle donne.

Raccontare la realtà è una responsabilità che noi ancora vogliamo assumerci. Raccontarla da un punto di vista specifico, crediamo che sia ancora una necessità storica. Perché nel giornalismo, come in tutti gli altri settori, le donne sono ancora sottorappresentate, il potere decisionale nei grandi mass media permane maschile, nonostante l'accresciuta presenza delle donne.

L'alleanza tra donne, che è già riuscita a compiere grandi rivoluzioni nelle nostre società, ci dimostra che continuare a gestire un'informazione all'altezza dei tempi che viviamo è un lavoro che premia in termini di ricaduta sociale, politica e culturale. Noi della redazione ci crediamo fortemente, come crediamo nel sostegno delle tante con cui siamo in relazione costante. È questa la spinta che ci porta a sostenere con il nostro lavoro una testata giornalistica carica di storia ma anche a rinnovarla nelle sue modalità di fruizione, nei linguaggi, nei mezzi.

Con l'auspicio di continuare a narrare la sempre più larga partecipazione delle donne alla vita pubblica, il loro attivismo e protagonismo come obiettivo da conseguire ancora pienamente.

Per questo è importante mantenere viva la memoria, festeggiarla e celebrarla tra donne di diverse generazioni: a noi spetta ricordare come non mai da dove si è partite per aver ben chiaro verso dove possiamo andare senza tornare indietro.



Figura 14: Redazione Foglio Rosa 1988 ex Buon Pastore. foto mpf



Figura 18: Redazione 1988. Al centro Franca Fraboni. Alla sua sinistra Rosy Ciardullo. foto mpf



Figura 16: Redazione Foglio Rosa, 1994. A sinistra Anna Picciolini, al fondo in piedi, dietro Franca Fraboni, Maria Teresa Guerrero (Maité); stanza al 3° piano della Lungara. Collezione associativa. foto mpf.



Figura 15: Redazione Foglio Rosa, 1999. In piedi Franca Fraboni, seduta Giovanna Romualdi, stanza provvisoria in Via S. Francesco di Sales 1b per lavori di restauro dell'ex Buon Pastore. foto mpf



Figura 17: Composizione di prova del Foglio Rosa, settembre 1987, Riunione a casa di MARINA Pivetta, bozza di M. P. Fiorenso

Maria Paola Fiorenoli

Presidente Associazione il Paese delle Donne

Linea di Costa, 1985-2024

Un grande grazie a chi ci legge, a chi collabora e/o sostiene le attività informative e culturali della nostra associazione che si rappresenta nelle politiche autonome delle donne.

Siamo un *luogo diffuso*, il ponte da/per altri luoghi creato da Marina Pivetta, maestra nel senso più vero. Nel suo esempio e nel suo insegnamento questa *impresa femminista*, come la definiva, ha mantenuto per quarant'anni una identità e un ruolo nella stampa femminista, ha offerto a tante aspiranti giornaliste formazione e accesso all'Odg e alle carriere.

Nostro maggiore guadagno politico è ricercare, valorizzare e promuovere l'autorappresentazione del soggetto donna, se democratica e non violenta.

Elemento costitutivo e non divisivo a fronte dei differenti percorsi di chi abita o ha abitato questo *luogo*, fluente in ambiti diversi, è la coerenza con gli assunti e il riconoscersi in una comunicazione rispettosa delle fonti e dei soggetti, specie i più fragili, a rischio di cancellazione. Rivendicare la genealogia di donne che hanno guardato alla realtà e si sono responsabilizzate per migliorarla attraverso politiche informative e culturali. Quando queste sono la stessa cosa.

Ci si può chiedere perché il collettivo redazionale femminista "Paese delle Donne", in "Paese Sera" (23 aprile 1985 - 18 febbraio 1987), abbia fondato l'omonima Associazione (24 giugno 1986), quando non si ventilava il cambio alla direzione del quotidiano romano che lo avrebbe ritenuto superato, redazione non assimilabile, femminismo dato per morto. Il cosiddetto *reflusso* tendeva a stabilizzare esperienze ritenute di vantaggio a tutte, così la nuova il proseguimento della nostra.

Si può affermare che ogni qualvolta il *Paese delle donne* sia stato a rischio di afasia, sempre la rete sodale ha dato un'altra possibilità, così, all'uscita da "Paese Sera" sono seguite l'*Agenda* "Paese delle Donne" su "il Manifesto" a cura di Gabriella Dalesio e una rubrica a Radio Città Futura, a mia cura.

L'assenza del cartaceo si faceva sentire. In età predigitale, avere un giornale in mano garantiva informazione e partecipazione. Decidemmo il salto nell'editoria in proprio. Un azzardo. Iniziò una vivace campagna di pre-abbonamenti e l'acquisto di carta sufficiente a quattro tirature grazie alla somma

messa a disposizione dalla filosofa femminista Genevieve Vaughan, volendo rimanere settimanali. Giuseppe, l'amico tipografo, consigliò carta riciclata, non sbiancata, *rosa*, la più economica, stampata in elegante "grigio". Iniziò il braccio di ferro per passare a un più



Figura 19: Al centro Semin Sayit e Genevieve Vaughan. Foto mpf

leggibile "nero" e non correggere in corso di stampa "direttrice".

Alma Sabatini, studiosa dell'uso non sessista del linguaggio, femminista e radicale, ne rideva. Partecipò dell'occupazione cautelativa "in nome dei diritti lesi della cittadinanza

femminile" (Aprile 1987), alla seicentesca dell'ex *Buon Pastore*, nel primo gelido inverno portò castagne da cuocere nel caminetto dell'unica stanza riscaldabile, ex ufficio della superiore di *Nostra Signora della Carità del Buon Pastore*.

Del caminetto rimase solo il nome, insignificante alle piú, alla stanza i lavori di restauro privarono anche della porta finestra e antistante portico di tegole sotto cui dormiva Ferdinando, il cane di Annalisa De' Sivo (gruppo "in difesa degli animali") e *Le Sorellastre* distribuivano bevande calde nelle assemblee intorno al vascone piastrellato d'azzurro (demolito). Lo scempio fu il taglio della pianta di rose bianche che s'arrampicava fino al tetto dell'ex penitenziario ottocentesco.

Un cancello e un capannone sfondato dividevano il cortile dove in pochi locali dell'ala ottocentesca consegnati (dei tanti assegnati) al Centro Femminista Separatista (CFS) - a seguito di precedente trattativa tra Comune e associazioni femministe del *Governo Vecchio*¹ - s'accalcavano il

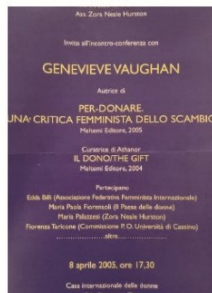


Figura 20: 8 aprile 2005, presentazione del libro della filosofa femminista Genevieve Vaughan, fondatrice della *Foundation for a Comassionate Society (1987-2005)*, della *Rete International for a Gift Economy (www.ifge.net)*, e del *Centro studi femminista per l'economia del Dono*, sede *Casa internazionale delle donne a Roma*

¹ La prima fonte per l'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, con testimonianze dirette delle protagoniste della trattativa precedente, è il video "La città della Dea Perenna" per la ricerca storica, interviste e regia di Maria Paola Fiorenoli, riprese di Annalisa De Sivo e Anna Carpitelli,

Centro di documentazione e Studi sul femminismo, la Rete Lilith, il CLI, i corsi del *Virginia Woolf Gruppo B*, altre.



Figura 21: prima edizione (Anomaly Press, 1999, esaurita) e seconda ampliata (FP CGIL Roma e Lazio, 2020) de *La città della dea Perenna. Donne a Roma dalla controriforma al femminismo e storiadel complesso dell'ex Buon Pastore, oggi Casa internazionale delle donne*. Maria Paola Fiorenzoli.

Le donne sono il tempo e il *Paese delle Donne* va letto nel tempo, nell'essere là dove le cose accadono. Il numero "0" in attesa di registrazione (mercoledì 28 ottobre 1987) e "0 bis" registrato (23-30 novembre 1987, I), de "il Foglio de il Paese delle Donne, uscirono alla Lungara, dov'era la nuova redazione. La spedizione fu affidata ad Enza Plotino che successivamente curò, con altre ex redattrici, la nuova Agenzia via-fax "Paese delle Donne", resa a breve "DWPRESS".



Figura 22: A destra, Primo numero registrato 1987, 0 bis Foglio Rosa. A sinistra, Agenzia Via Fax Il Paese delle Donne; suppl. to n. 4 del 8 gennaio 1993

prodotto da *Il Paese delle Donne* (1995), in cui si ricostruisce la storia sociale, monastica e amministrativa del complesso alla Lungara, Lungara, dal 1619 abitato da comunità femminili laiche e religiose, oggi *Casa internazionale delle Donne*. Il video fu proiettato in Campidoglio per volontà della Commissione delle Elette al Comune di Roma. I materiali confluirono in due edizioni omonime pubblicate da Anomaly Press (1999), e da Fb CGIL Roma e Lazio (prefazione di Susanna Camusso, 2021) con ampliamento della ricerca dell'autrice sulla popolazione femminile e sul lavoro femminile nello Stato della Chiesa (XVI-XIX sec.) e in Appendice una storia del monachesimo clericale e doppio, dalle origini (IV sec.).

È storia condivisa l'apporto e il ruolo de il Paese delle Donne nell'iter costitutivo della *Casa internazionale delle donne*² di cui il *Foglio Rosa* fu la voce e spazio di parola tra le parti in vertenza. Ci contammo tra le dodici associazioni che ricorsero al TAR (prima udienza 9 marzo 1988)³ poi al Consiglio di Stato contro il Comune di Roma e l'Ente S. Croce (ente laico con il nome di una chiesa), insieme a molte altre, allargandosi il consenso. Dopo sette tormentosi anni la causa andò *perenta*, senza parti "vincenti", il che dice molto. Altrettanti ne sarebbero passati in ondivago ma resiliente percorso sorretto da un forte *patto fra donne* dentro e fuori le istituzioni che vide nascere due soggetti *ad hoc*: Associazione Federativa Femminista Internazionale (1989, formalizzata nel 1993), con *triplice presidenza paritetica* e *Commissione delle Elette al Comune di Roma*, altro *unicum* nella vita capitolina. Due frutti maturi del dibattito femminista sulla *rappresentanza* dominante il decennio con ricadute controverse nelle politiche di Pari Opportunità e nelle *quote rosa*.



Figura 23: festeggiamenti per la presentazione del progetto Casa internazionale delle Donne della Commissione comunale, durante il progetto *La Mano Felice*, Iris/Simonetta Tosi, il Comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale e Ileana Capocasale in proprio. 1997. Foto di mpf.

Il *Foglio Rosa* restituì il laboratorio politico alla Lungara, dal primo "Progetto Casa internazionale delle donne" firmato "AFFI-Alma Sabatini" (1989),⁴ a

² Da subito il Vicariato denunciò collettivamente le occupanti ma solo in inverno 1987 Marina Pivetta ed Antonella Ungaro furono denunciate dalla polizia, durante un sopralluogo. Si raccolsero, in poche settimane, circa 900 firme di *autodenuncia, aumentate nei mesi successivi*. (*La Città della Dea Perenna*, M. P. F., 1999, p. 342)

³ *Donne e Donne Internazionale, Il Paese delle Donne, Cinema Teatro Donna, il Melograno, Comitato femminista per la trasformazione della giustizia, La Mano Felice, Iris/Simonetta Tosi, il Comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale e Ileana Capocasale in proprio.*

⁴ Il *Comitato dei Gruppi occupanti*, come si firmava nell'Aprile 1987, diventò *Comitato per il progetto del Buon Pastore* (giugno 1987-primavera 1988), poi *Associazione democratica*

quello definitivo della *Commissione comunale* istituita dall'allora sindaco Francesco Rutelli, presieduta da Pasqualina Napoletano, nominate per l'AFFI Edda Billi (già *Collettivo "Pompeo Magno"*, *Centro di documentazione "Alma Sabatini"*), e per il CFS Giovanna Olivieri (CLI) e presentato il 29 settembre 1997. Restituisce la trasversalità dell'investimento politico effettuato dai gruppi occupanti, dall'areale movimentista, sindacale, partitico impegnato anche in sede UE, su un medesimo obiettivo, comprensivo del restauro del complesso. Fu una grande stagione della diplomazia femminista che il *Paese delle donne* interpretò e sostenne settimana dopo settimana, riportando sul giornale, nell'attualità, le voci e le situazioni, fino alla formazione degli enti gestori *InnoWazione* (presieduta da Giovannina Beviglia, formata da AFFI, CFS e RES PROGETTI 1997), poi *Consorzio Casa internazionale delle donne* (1987).



Figura 24: A sinistra, Il sindaco Walter Veltroni consegna le chiavi della Casa. A destra, Costanza Fanelli e Mariella Gramaglia foto mpf

L'allora sindaco Walter Veltroni consegnò le chiavi della Casa alla prima presidente del Consorzio, Costanza Fanelli, cui seguirono Francesca Kock e Maura Cossutta (APS-OVD Casa internazionale delle Donne). Oggi la Casa C'è.

E mentre esperivamo tutto ciò, in un mondo in rapido cambiamento, nell'avanzare delle destre già al tempo riportato nelle nostre pagine, si aprivano nuove redazioni autonome *Paese delle Donne* (Milano, Torino, Napoli), o tematiche ("Arte e Spettacolo", "Immigrazione"). La redazione "Internazionale" alla Lungara, sempre grazie a Genevieve Vaughan, colse la straordinaria occasione di tradurre e pubblicare quattro numeri del *Foglio*

femminista internazionale (estate 1988) e Associazione femminista romana (ultimo trimestre 1988), infine *Associazione Federativa Femminista Internazionale* (AFFI) da inizio 1989 alla fine della vertenza. In omaggio ad Alma, prematuramente scomparsa l'anno prima e che aveva dato un forte contributo politico, alla progettualità, quando fu presentato il primo progetto fu aggiunto il suo nome, così come fece il centro di documentazione nell'occupazione che si chiamò Centro di documentazione "Alma Sabatini", tra i fondatori dell'AFFI. La sola sigla AFFI corrispose ai gruppi occupanti per tutta la vertenza, pur formalizzandosi in un secondo tempo, nel 1993.

Rosa su "New Direction for Women", in edicola a N. Y. (1991).



Figura 25: Speciale Casa Internazionale delle Donne, "Il Foglio de il Paese delle Donne", n. 1 del 20 luglio 2014, XXVII.



Figura 26: In collezione 7 numeri Speciali della redazione "Arte e Spettacolo" n. 25-30/4-9 febbraio 1989, II; n. 60-63/13-16 marzo 1989, II; n. 87-92/10-15 aprile 1989, II; n. 118/16 maggio 1989, II; n. 149/16 giugno 1989, II; n. 194/23 ottobre 1989, II.



Figura 29: Foglio Rosa in *Women New Direction*, n. 2, 1990, NY



Figura 28: Foglio Rosa in *Women News Direction*, n. 1, 1991, NY

L'associazione gestì altri spazi biennali a Tele Ambiente (*Pepita's*), curati da chi scrive; l'allora presidente Marcella Mariani curò trasmissioni RAI dell'accesso; Marina Pivetta, vinta una causa con l'emittente pubblica, vi curò



Figura 27: Facciata della Casa Internazionale delle Donne alla Lungara. foto mpf

con gli stessi criteri e modalità una rubrica radiofonica.

La scelta dell'ex *Buon Pastore* si rivelò decisiva e fu sempre mantenuta, nonostante criticità, l'apertura e la chiusura di alcuni percorsi e difficoltà logistiche che costrinsero nel biennio 1991-1992 a riunire la redazione anche in Via Farini 2 (1991-'92), ospiti di

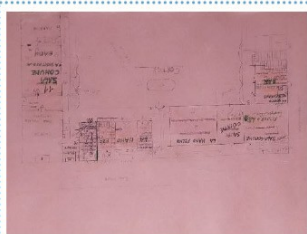


Figura 30: uno dei 4 cartoncini disegnati da M. P. Fiorenzoli, maggio 1987, per la destinazione delle stanze nei locali occupati alla Lungara. Collezione MPF

Rifondazione

Comunista.

Pioveva nella stanza alla Lungara, sotto il tetto, con porta finestra sul cortile da cui scendevamo gli

striscioni.

Trasferimmo i materiali redazionali

nelle case.

L'archivio riparò sotto una mitica poltrona a casa-ufficio di Franca Fraboni, amministratrice storica, che offriva amicali tè e utilizzava per succursale Villa Paganini, davanti alla scuola, avendo affettuosi compiti di *nonnità*.



Figura 31: Sacchetta cucita da Franca Fraboni per collette (foto mpf). 1990.

Trama e ordito delle tessiture de *Il Paese delle Donne* è la rappresentanza fiduciaria che ha sempre permesso di dirsi "Paese", portarlo nei propri luoghi anche senza associarsi, moltiplicare occasioni di reciproco sostegno. Pratica rafforzata da quella di mettere in relazioni soggetti più diversi, per rafforzare la comunicazione nella

rete. A sostegno anche economico dell'associazione, sono i *Speciali autogestiti*, lapiccola editoria, l'impegno qualificato e gratuito di redattrici, collaboratrici e socie e i versamenti liberali di cui sempre ringraziamo. Questo numero Speciale esce grazie al Trust "Nel Nome della Donna" che permetterà anche di iniziare la digitalizzazione e passi conseguenti di una parte significativa del *Foglio Rosa*. Dal 2000, le iscrizioni al Premio di scrittura femminile danno un sostegno fondamentale

alle tante attività: sito, giornale on line, newsletter, YouTube, eventi.

Al Premio, cofondato e copresieduto da Fiorenza Taricone (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), e da chi scrive, che oggi compie 25 anni, riserviamo ogni anno un *monografico*.



Figura 32: Collezione del *Foglio Rosa* presso il Centro di documentazione dei movimenti politici in Italia, a Pistoia. Foto di MPF, settembre 2024. foto mpf



Figura 33: Paola Semenzato (*Il Paese delle Donne*) e Oriana Riviera (Centro Documentazione Pistoia). foto mpf

Nel tempo, si sono consolidate le collaborazioni, e vorrei qui ricordare indimenticate amiche del *Paese* e personali, Lidia Menapace, "partigiana e femminista" (*Udi-Scienza della Vita Quotidiana*, copresidente *AFFI*), che "ci portò" a "Pechino 2000", per noi inarrivabile, fornendo puntuali cronache e amicale vicinanza poiché "...le eravamo tanto mancate". Antonia Sani, storica presidente della *Wilpf*, di grande sapienza costituzionale e passione civile, con cui partecipammo alla *Scuola della Repubblica*.

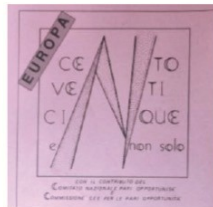


Figura 34-34bis: "Il Foglio de il Paese delle Donne", n. 5 del 14 febbraio 1995, VIII.

Entrambe ricoprirono anche copresidenze *AFFI*, come Irene Giacobbe (*Power & Gender*), dalla lunga esperienza sindacale, che per due anni finanziò *Speciali* quindicinali sulla Legge 125; non ultima Maria Gabriella Guidetti (*Scienza della Vita Quotidiana*) che ci rappresentò nella campagna *UE Choisir la cause des femmes* sulle leggi più avanzate

promossa dall'omonimo movimento femminista fondato da Gisèle Halimi e Simone De Beauvoir e finalizzato a legislazione UE a misura di donna.

Sul finire del Novecento, l'arrivo in redazione di Cristina Papa, esperta di nuove tecnologie, *webmistress*, aprì alle nuove tecnologie: *paese delle donne-on line* e Sito www.isinet.it/PdP (1997), oggi www.womenews.net. Dei nostri media e social parla Patrizia Melluso, giornalista professionista, da sempre del *Paese delle donne*, redazione a Napoli, succeduta a Marina su sua indicazione, nel 2020.

Con altrettanto coraggio, sapendosi malata, Marina si dimise dalla Giuria del Premio "volendo farlo in prima persona". Cose che non si dimenticano.

Nel 2005, i costi proibitivi della carta riciclata, ormai di moda, costrinsero a ridurre la periodicità de "il Foglio de il Paese delle Donne" da *settimanale* a *quindicinale*, quindi, dal secondo semestre 2006, *monografico a periodicità variabile*. Cambiamo la carta e la grafica della testata, da sempre ottimamente curata da Sofia Quaroni che ringraziamo per il prolungato impegno e che firma questa copertina. Sinceramente ringraziamo Wanda De Palma per l'ottimo lavoro grafico che ha reso, in emergenza, possibile l'uscita del giornale. La collezione è nei principali centri di documentazione e biblioteche delle donne, nel Centro di documentazione dei movimenti politici in Italia (Pistoia), nelle biblioteche nazionali, nella Centrale comunale di Firenze delle Oblate, in 15 biblioteche comunali, in Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne e nella Biblioteca dell'area umanistica dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale (curato da Emanuela Scaramuzzino). Nei due ultimi, abbiamo fondi costitutivi bibliotecari.

Della Presidente di Archivia, Loretta Bondi, pubblichiamo in questo Speciale e in quello del Premio, due contributi specifici, ringraziandola dell'attenzione. Siamo socie fondatrici e pubblichiamo immagini del periodo informale d'apertura di Archivia (2001-2003), avendone espresso la prima presidente, Ines Valanzuolo (già *Collettivo di San Lorenzo* e associazione *Simonetta Tosi*).

Oggi, il grande noce che ombreggia le finestre di Archivia, piantato da Edda Billi nel 1985, misura insieme al banano, alle palme e alla magnolia il tempo femminista della *Casa*.

Nelle pagine, annunci e volantini di nostre iniziative sulla informazione. La prima, il seminario, ai tempi di "Paese Sera", *Donne e mass-media: è possibile una informazione di genere?* (25 febbraio 1986,

Federazione Nazionale della Stampa), riassunto nell'articolo "Informazione <<neutra>> una scientifica menzogna" e riproposto in *Identità Donna in TV dal "Gatto" al Foglio*(n. 129/27 maggio 1989, II).La nostra piccola editoria comprende molti Atti di convegno prodotti dalla rete femminista o da coordinamenti e gruppi di donne dentro e fuori le istituzioni. In *Appendice*, pubblichiamo tutti i nostri tamburini per non omettere nessuna e tutte ringraziare attraverso una pratica femminista per eccellenza: nominare i soggetti, rispettarli.

Segnaliamo anche due rubriche, "Ottovolante" di Anna Piccioni, e "La stanza visiva" di Antonella Ungaro e una rassegna delle attività su YouTube: *Renovella – novità antiquarie femministe* curata da Liviana Gazzetta (storica, socia SIS), Gabriella Gianfelici (poeta, Exosphere) e da chi scrive; *Terramadre e Benessere* curata da Eva Panitteri (Power & Gender, sommellier del vino e dell'olio EVO) e una serie di meeting intitolati "150 anni...portati bene" realizzati in collaborazione con varie associazioni.



Figura 35: Foglio Rosa, rubrica settimanale fine anni '90 "Ottovolante" di Anna Piccioni.

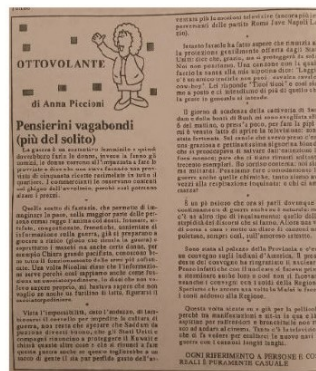


Figura 36: Foglio Rosa, rubrica settimanale fine anni '90 "La Stanza visiva" di Antonella Ungaro.

Nelle pagine, un'esemplifica

zione delle attività, per noi tutte di uguale valore simbolico e divulgativo.

Dalla vendita dei giornali a Villa Borghese (1994) insieme alle attiviste di *Amnesty International*, con “prova del Burka” agli uomini di passaggio, all’oceanica manifestazione del 3 giugno 1995, *La prima parola e l’ultima*, proposta da *ilPaese delle Donne*, Virginia Woolf Gruppo B e rivista “Noi Donne” che quest’anno festeggia i suoi 80 anni! Auguri da tutte noi. Delle tante mostre, ricordo la prima, nell’ambito della campagna COOPI contro le aggressioni alle donne con l’acido (2000); quella sul *NU SHU*, la lingua segreta delle Cinesi dipinta sui ventagli (2003) e *Nessuna che io conosca*, con intervento di Manuela Fraire e mostra fotografica di Irene Iorno realizzata a seguito della denuncia del Paese per la distruzione dell’archivio redazionale e fotografico di “Quotidiano Donna” (diretto da Emanuela Moroli), e che riporta l’arte femminista a *Governo Vecchio*.



Figura 37: Catalogo del Fondo Paese delle Donne curato da Manuela Scaramuzzino, Biblioteca dell’Area Umanistica della Università di Cassino e del Lazio Meridionale.

organizzata con Oria Gargano (*Bee Free*), per la regia di Roberto Morra e quella, itinerante “1946: il voto delle donne” organizzata con Fiorenza Taricone (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), e Gabriella Anselmi (Federazione Italiana Laureate e Diplomate negli Istituti Superiori – Fildis; Alef), che ricevette la *Medaglia del Presidente* Sergio Mattarella e che è stata donata a quell’Università. Il catalogo digitale è stato presentato a febbraio 2024 alla UE, Aula Spinelli a Bruxelles, su iniziativa dell’on. Camilla Laureti (PD).

Sottolineo la più che ventennale collaborazione con Monica Di Bernardo (vicepresidente *Indici Paritari*) per l’annuale appuntamento, di persona o in meeting, de “La Stregheria” più avanti descritta. Innumerevoli le presentazioni librarie e le occasioni di approfondimento come “l’identità dentro” (14 ottobre...), sulle donne in Istria e Dalmazia e le figure femminili nella narrativa di Fulvio Tomizza, per parlare di pace e convivenza nelle diversità in una “zona di frontiera”.

Di grande successo la *Mostra-spettacolo “Crudeli sono i giorni ma superbo è il genio. Capolavori letterari di donne recluse nel tempo (8/25 nov. 2021),*

organizzata con Oria Gargano (*Bee Free*), per la regia di Roberto Morra e quella, itinerante “1946: il voto

ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE
con il patrocinio di
CENTRO STUDI ALBERT SCHWEITZER, CENTRO CULTURALE EVANGELICO (Trieste)
V.I.S.E.S. ONLUS, VOLONTARIATO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE (Roma)

L'identità dentro
14 ottobre h. 18,00 - 20,00
Casa internazionale delle donne (Sala Simonetta Testi) - Via della Lungara 19, Roma

Coordina
Maria Paola Euroscopoli

LA DONNA IN ISTRIA E IN DALMAZIA NELLE IMMAGINI E NELLE STORIE
a cura di Giusy Criscione

LE FIGURE FEMMINILI NELLA NARRATIVA DI FULVIO TOMIZZA
(EDIT Fiume/Rijeka)

Intervengono:
Irene Vincinini Isabella Flego
(le curatrici)
e
Dario Euroscopoli (L'Espresso Onlus)

PERFORMANCE "LUCI E OMBRE"
con Alba Baroli e Maria Sandrelli

Ass. il Paese delle donne, www.womenews.net, associazionepd@gmail.com
Via della Lungara 19 - 00165 Roma
Visee-ONLUS - Volontari Iniziativa di Sviluppo Economico e Sociale
www.visee.it, visee@federmanager.it, Via Ravenna, 14 - 00195 Roma
Centro Studi Albert Schweitzer, www.triesti.evangelica.org, alvaticivalesi@virgilio.it
P.zza San Silvestro 1 - 34121 Trieste

Figura 39: convegno “L’identità dentro” sulle donne d’Istria e Dalmazia con presentazione del libro a tema di Giusy Criscione (ANVG, 2011). Casa internazionale delle donne di Roma, 14 ottobre 2011.

Non in ultimo, ricordo la partecipazione di molte donne del *Paese delle Donne* al movimento delle donne in nero creatrici di una protesta “urlata” con il silenzio, e alle tappe italiane della Marcia mondiale delle donne, puntualmente seguite dal *Foglio Rosa*.



Figura 38: Marcia della Pace Perugia –Assisi, striscione Donne in Nero, al centro Nadia Cervoni. 2001-2002. foto mfp



Figura 40: Locandina con “calendario provvisorio” delle tappe della Marcia mondiale per la pace e la nonviolenza (Madrid 2 ottobre 2019 – Madrid 8 marzo 2020). Si annuncia l’uscita dell’itinerario generale tra il 16 e il 30 marzo 2019. Tappe in tutti i continenti “per percorrere il pianeta e rafforzare la voce che reclama un mondo più umano. www.theworldmarch.org”. Collezione associativa

I tanti ricordi rendono impossibile districarmi nella stesura di questo mio pezzo. In cerca di senso e di conforto, salto alle metafore.

Ci dicemmo *ponte*, *costellazione* per le luci che riflettevamo, *arcipelago* di molte isole e approdi, *portico* che ripara senza limitare la circolazione dell’aria; *ponte tibetano* quando rimanemmo meno delle dita di una mano, Marina assumendoci la gestione del *paese delle donne on line* – rivista (significando la continuità/discontinuità), Franca e chi scrive i residui compiti di amministratrice e presidente, poi colpite, il *Paese diffuso*, da terribili lutti: le stesse Marina e Franca, Irene Giacobbe, e altre carissime amiche e socie.

Nello sgomento, Patrizia coinvolse giovani colleghe, Maria Rosaria De Rosa e Chiara Guida, riaprendo la redazione a Napoli, mentre io ricevevo una gara di solidarietà tra Giuria e decane della Casa che permise all’associazione di tornare al numero sufficiente di socie, altrimenti a rischio di chiusura anche la testata e del Premio. Un baratro superato anche questa volta, con speranze.

Nella socialità femminista, si attraversavano più *luoghi* che danno senso alle nostre vite e l’intreccio di storie personali e collettive, nella associazione, nella redazione, nel Premio, ha costruito relazioni *amicali forti*, *sorellanze*, *lealtà*, a tutt’oggi il riconoscersi in obiettivi comuni.

La storia raccontata attraverso i corpi, i sentimenti e le emozioni non perde la memoria.



Figura 41: In alto, porta finestra della redazione del Paese delle Donne al 3° piano alla Lungara, 1990, foto di M. P. Fiorenzoli. In basso, assemblea intorno alla fontana piastrellata del cortile alla Lungara, 1988, foto di M.P. Fiorenzoli.



Figura 42: Cortile della Casa Internazionale delle Donne.

"Il foglio de il Paese delle Donne", Foglio Rosa



Figura 43: esemplari prime pagine 1988-1991; due locandine per abbonamenti di Lori Chiti (1994 e 1991); stralcio articoli sulla "nave della Pace, Ibn Kaldum" che nella prima guerra del Golfo raggiunse l'Irak (gennaio 1991), a bordo M. P. Fiorensoi.



Rubrica Terramadre e Benessere

Eva Panitteri

Direttrice Power & Gender



Il Paese delle Donne crede nelle connessioni e nelle relazioni e nasce da questo spirito che mette al centro le donne, il giornalismo, l'associazionismo e la Cultura di genere. Nelle sue decennali interazioni stringe nodi e relazioni, si connette a numerose associazioni e concretizza la visione che ha saputo sognare. Nell'interazione con l'associazione *Power and Gender* (attiva dal 2011 al 2021) e con l'omonima testata nata nel 2006, riconsolidava due legami storici, quello con la nostra fondatrice, Irene Giacobbe e con una nostra socia, corrispondente da Bruxelles, Marisa Giuliani, stringendo nuovi legami con la direttrice Eva Panitteri. Irene Giacobbe - redattrice de *Il Foglio de Il Paese delle Donne*, curatrice della serie di *Specialisulla "Legge 125"*, partecipa della Giuria del *Premio Il Paese delle Donne* - come *Assolei "Sportello donna"* come socia e ultima co-presidente dell'A.F.F.I. e infine come *Power and Gender* - connette la propria voce e determinazione a questo progetto che sente intellettualmente affine, cui la legano forti amicizie femministe e nel quale trova la preferita tra le sue molte "case". Un luogo libero da compromessi, *Il Paese*, che le consente di fare politica delle donne, con le donne e per le donne, con al centro i loro diritti, il lavoro, il contrasto alle molestie e alla violenza di genere. Irene sa far cadere maschere e ipocrisie e lo fa usando l'energia dell'associazionismo e del giornalismo. Scrive e parla senza filtri, forte del potere dei dati, per rendere visibile anche agli altri, alle altre, ciò che lei vede. Il suo motto? "Le donne sanno vedere oltre". Marisa Giuliani, da lunghi anni voce del giornalismo democratico al femminile, corrispondente dal numero "0 bis" (1987) per le pagine autogestite "il Paese delle Donne" in "Paese Sera e poi, a oggi, de" *Il Foglio de Il Paese delle Donne*", ha firmato su numerosi quotidiani e riviste, es. "Marie Claire" (solo per citarne uno). Coordinatrice di reti, associazioni e progetti europei di donne, esperta di questioni europee e sindacati, ha sviluppato una particolare linea d'informazione dedicandosi da Bruxelles al binomio Donne &

Europa. Le sue cronache dal Parlamento Europeo dimostrano un impegno appassionato per i diritti delle donne e le pari opportunità con attenzione al riequilibrio della partecipazione femminile nella gestione delle Società europee. Negli articoli sviluppa il tema delle associazioni e reti, essenziali in Europa, per costruire, approfondire e difendere un nuovo pensiero del lavoro collettivo tra donne. Il suo motto? "Conoscere il lavoro collettivo europeo".

Più di un tratto, infine, mi unisce al *Paese delle Donne*, rinnovando l'antica amicizia con mia madre, Irene Giacobbe. Sono giornalista, autrice e sommelier, attiva nelle Associazioni cui partecipo: *Gi.U.Li.A. Giornaliste*, dalla fondazione; *Toponomastica femminile*.

Dirigo *Power & Gender* e collaboro all'ultimo media sperimentato da *Il Paese delle Donne* (youtube), come *content creator* con la rubrica *Terramadre e Benessere*, nata per esprimere il punto di vista delle donne sulla salute alimentare, la cultura dei territori del vino e dell'olio EVO e del cibo sano e sostenibile. Impegnata da sempre sull'*empowerment* femminile e la promozione dell'uguaglianza di genere, tratto temi che da sempre connotano il giornalismo anche del *Paese delle Donne*: la difesa dei diritti delle donne, l'informazione corretta sui ruoli fuori da vecchi stereotipi e partendo da bisogni e contenuti sociali e culturali sempre attuali.

Il mio motto? "Studiare, comprendere, conoscere". In altre parole, il senso di questo associazionismo femminile fatto di vicinanza e condivisione tra *Power & Gender* e *Il Paese delle Donne*, si trova negli obiettivi comuni, nella partecipazione attiva alla Società, nel cuore delle azioni di *networking*, nella promozione dei talenti e della *leadership* al femminile e, sempre, nella condivisione delle nostre Storie.

Figura 44: Terramadre e Benessere, rubrica YouTube di Eva Panitteri



Focus OLIO EVO 2024 – Eva Panitter per “Il Paese delle Donne”

Lunedì 5 febbraio: Storia dell'olivo e dell'olio. Mezzaluna fertile, Egitto, Grecia e Roma antiche.

Lunedì 19 febbraio: L'olivo e l'olio nel mito e nei simboli. Un filo conduttore che attraversa storia, cultura e vita di tutti i giorni.

Lunedì 4 marzo: Qualità. Amici e nemici dell'Evo. Dal produttore al consumatore.

Lunedì 18 marzo: L'olio è un prodotto pregiato e non dovrebbe costare poco. Peripezie del clima, attacco dei parassiti e complesse dinamiche di produzione e conservazione.

Lunedì 1° aprile, lunedì di Pasqua: Olio Evo. Il parere dei Medici su un prezioso alleato della salute delle donne.

Lunedì 15 Aprile: L'olio Evo fondamentale per i più piccini. Sindallosvezzamento.

Lunedì 6 Maggio: Olio Evo. Un prezioso alleato della nostra pelle. Protegge, lenisce, ripara, rigenera.

Lunedì 20 Maggio: In cucina. L'extravergine di oliva a confronto con gli oli di semi.

Lunedì 3 Giugno: In biblioteca. Conoscere l'extravergine attraverso i libri:

L'alimentazione e la cucina nell'antica Roma (BUS Biblioteca Universale di Storia);

Lattine italiane per l'olio di oliva (Silvana Editoriale);

Trenta gocce (Il Forchettiere);

Il Raccolto dei racconti (Cinquesensi) the best for last.

Lunedì 17 Giugno: In biblioteca. Conoscere l'extravergine attraverso i libri: *Il cibo come cultura* (Laterza);

Extravergine. La Buona Vita (Codice rmes);

Olio in cucina (Gribaudo).

Meeting: “150... portati bene”



Figura 46:
Grazia Deledda;
Rosa Luxemburg;
Harriet Boyd;
Higurashi Ichijo;
Vera Gedroits.
Grafica di Sofia Quaroni

Rubrica RENOVELLA – novità antiquarie femministe (febbraio – luglio 2024)



Figura 45: Grafica di Sofia Quaroni.

15 febbraio 2024: *L'erba sotto l'asfalto*, autofinanziato dal Centro femminista di Padova con testo in corsivo, disegni e fumetti, scritto in collaborazione da Miris, Carla, Santina, Sandra I, Sandra II, Ilaria, Manuela, Paola (Collettivo editoriale Calusca-Milano, settembre 1976) copyright di Sandra Busatta.

Ospite Debora Mele

Link: <https://youtu.be/yOnEvhzGrZA>

25 marzo 2024: *La politica dello stupro*, Diane E. H. Russel (Limenetina editore 1976).

Ospite Eleonora Lollini (ySTUDIUM)

Link: <https://youtu.be/yjmPS2cln-w>

15 aprile 2024: *Le Opere della casa*, a cura del Collettivo Internazionale Femminista (Marsilio 1975), Collana "Salario al lavoro domestico - strategia internazionale femminista.

Ospite Antonella Spiridigliozzi

Link: <https://youtu.be/7nkY2mF4vA0>

14 maggio 2024: *Vogliamo dire Noi - Donna, Referendum Divorzio* - pamphlet ciclostilato nel marzo 1974.

Ospite Maria Andrea Andrei

Link: <https://youtu.be/94DIW7ZEP7Q>

15 giugno 2024: *Poesia femminista Italiana*, a cura di Laura di Nola; interventi di B. Frabotta, M. Bettarini e S. Petrignani (Savelli 1978).

Ospite Matilde di Frenna

Link: <https://youtu.be/iMqZsGyVbs8>

14 Luglio 2024 (Prima parte): *Donna è Bello*, raccolta di testi femministi degli USA e del Sud America, edita dal gruppo ANABASI nel febbraio 1972, in italiano, a cura di Tina Magnano.

Ospite Viola Tabarini

Link: <https://youtu.be/mn1wu64-n8Q>

Info: www.femminismo-ruggente pubblica materiali femministi anni 1971-1978 del Fondo Sorelle Busatta - incentrato su femminismo a Padova e in particolare sul percorso di Lotta Femminista e del Centro Femminista - cui si aggiungono materiali donati da donne "...che hanno voluto contribuire a creare ponti con il presente."

Liviana Gazzetta

Storica, socia della Società Italiana delle Storiche

Negli anni Settanta l'Italia, come gli altri paesi occidentali, è stata attraversata da un'onda potente di libertà femminile, una sorta di laboratorio collettivo, fatto di gruppi, associazioni, movimenti, consultori autogestiti, università libere... tutto un mondo di ricerca e discussione nate dalla 'riscoperta' del punto di vista femminista sulla vita e sulla realtà. Diciamo riscoperta perché già a partire dal secondo '800 e fino alla Grande guerra si era avuto un articolato movimento delle donne in Europa e negli Usa, di cui però si era come persa la memoria, in Italia in maniera pressoché totale. Anche per questo negli anni '70 vi è stata un'esplosione, un'intensa stagione di creatività ed elaborazione che ha profondamente inciso nel vissuto di un'intera generazione di donne, senza contare che con quel movimento si posero le premesse non solo di una diversa partecipazione femminile alla sfera pubblica, ma anche tutta una serie di declinazioni delle forme di cittadinanza e di libertà femminile che hanno segnato la mentalità e la vita di tutti. Con questa consapevolezza *Renovella* si offre come un piccolo, nuovo esperimento de 'Il paese delle donne'. La rubrica vuole essere sia un percorso di ripresa di quelle elaborazioni e piste di ricerca, consegnate a tutta una serie di pubblicazioni 'minori' o più spesso informali (rimaste nella forma del ciclostilato o del pro manoscritto), sia un tentativo di farle dialogare con il vissuto e la ricerca della generazione femminile che ora, alla luce delle contraddizioni del presente, sta incarnando il principio dell'autonomia femminile. Abbiamo così provato a incrociare i punti di vista di due generazioni di donne intorno a quei testi, alcuni dei quali reperibili solo nelle biblioteche e archivi privati o in siti dedicati, siti che giustamente si sono posti il problema della conservazione e divulgazione di tutto quel patrimonio: femminismo ruggente; centro di documentazione delle donne di Bologna; biblioteche e archivi delle donne a Milano, Torino e a Roma...

Senza nessuna pretesa di sistematicità, siamo partite da *L'erba sotto l'asfalto* (1976), uno dei testi forse più originali di 'Lotta femminista' di Padova, che dal 1972 al 1977 fu uno dei centri più rilevanti della mobilitazione nazionale e con solidi agganci

internazionali: dalla matrice di 'Lotta femminista' nacque una serie di formazioni che, contestando radicalmente la struttura reale e simbolica della società italiana, lanciarono la parola d'ordine «Non abbiamo più buon senso».⁵

Abbiamo proseguito poi con altri testi sulla violenza sessuale e sul divorzio, segnalando i cinquant'anni dallo storico referendum del 1974, che in Italia ha rappresentato una tappa importante del processo di laicizzazione della società, per 'ritornare' poi al 1972, quando uscì il ricchissimo e rivoluzionario testo collettaneo *Donne è bello*, curato dal gruppo Anabasi di Milano, comprensivo anche di un decalogo per il giornalismo femminista e di un passaggio "Donne e 'Chiesa' da iscriversi nella teologia femminista.

Un esperimento che le curatrici, Maria Paola Fiorenoli, Liviana Gazzetta e Gabriella Gianfelici proseguono trovando il maggior spunto nella sorpresa e nella serietà con cui le giovani donne s'accostano ai testi e si coinvolgono nell'analisi in un transgenerazionale e proficuo scambio di opinioni.

Un vero grazie a Debora Mele (*L'erba sotto l'asfalto*, 1976), Eleonora Lollini (*La politica dello stupro*, 1979), Antonella Spiridigliozzi (*Le operaie della casa*, 1975), Maria Andrea Andrei (*Vogliamo dire noi-donna referendum divorzio*, 1974), Matilda Di Frenna (*Poesia femminista italiana*, 1978), Viola Tabarini (*Donna è Bello*, 1972).

* Liviana Gazzetta dirige con Alessia Liroso la collana "Donne Fedi Culture", Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2022

** Gabriella Gianfelici, poeta e cantautrice, già cofondatrice di "Donna e Poesia", e di Exosphere - PoesiArtEventi.

⁵ Lotta Femminista, *Non abbiamo più buon senso*, in Annamaria Zanetti, *Una ferma utopia sta per fiorire. Le ragazze di ieri: idee e vicende del movimento femminista nel Veneto degli anni '70*, Marsilio, 1998, p. 21.

PREMIO *di scrittura femminile* “il Paese delle Donne”

Maria Teresa Guerrero, detta Maitè

Maitè, è mancata nel 1991 all'affetto della figlia, della nostra associazione e redazioni "Il Paese delle Donne," e di quant* l'abbiano conosciuta e apprezzata condividendone la strada e non ultimo la scelta buddista.

Artista cilena rifugiata in Italia, è mancata negli Stati Uniti dove periodicamente lavorava in una vita ricca di passioni per l'arte, per la politica, per le politiche delle donne, per la pace. Una vita difficile attraversata dal dolore, dall'esilio, dalla malattia, dalla povertà ma ricchissima di saperi, talenti, affetti e generosità.

"Maitè tessitrice delle speranze" l'ha definita Silvana Turco nell'opuscolo commemorativo dell'Associazione Internazionale Artisti (Aia), di cui Maitè fu cofondatrice, presentato in occasione della mostra, postuma, di sue pitture nell'Ambasciata del Cile in Italia, da noi curata.

Una donna e una femminista, attivista dei diritti umani, partecipe di tante altre iniziative democratiche intese a migliorare il mondo.

Il grande quadro, stoffa e tela e lana, oggi nella Sala Carla Lonzi della Casa internazionale delle donne, di cui partecipò all'iter iniziale, lo regalò al Paese delle Donne per "scaldarci" nei primi gelidi inverni.

Dedicarle questo Premio, al decennio della scomparsa, è piccola cosa rispetto a quanto Maitè ha dato a tutte noi.

Maria Paola Fiorenoli e Fiorenza Taricone

2000, prima edizione del Premio di scrittura femminile il Paese delle Donne



Figura 48:
Banchetto vendita giornali e pubblicazioni del Premio, anno 2018. foto mpf

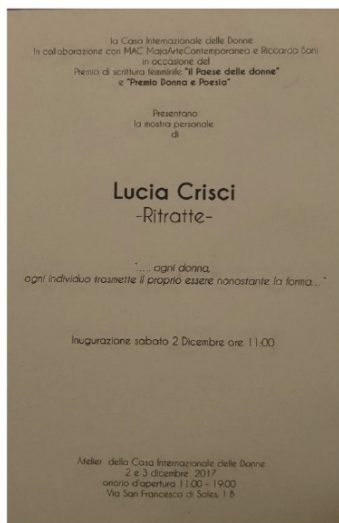


Figura 49:
Invito de il Paese delle Donne e di Donna e Poesia alla personale di Lucia Crisci, "Ritratte", in occasione del XVIII Premio, 2 dicembre 2017, Atelier Casa internazionale delle Donne.



Figura 51:
Donatella Artese e Maria Paola Fiorenoli scelgono i premi realizzati dalla Coop. Magazzino, di Roma. Collezione associativa



Figura 50:
alcune giurate della XXIV edizione del Premio "il Paese delle Donne", 2023, Archivio dell'Udi Nazionale, Via della Penitenza 37, Roma

Da sinistra: Amelia Broccoli, Donatella Artese De Lollis, Teresa Santilli, Marina Del Vecchio, Monica Grasso, Maria Paola Fiorenoli, Fiorenza Taricone, Gabriella Anselmi, Anna Maria Robustelli. Collezione associativa



Monica Grasso
Lucilla Ricasoli

La nostra associazione culturale *Il Tempo e lo Sguardo* S.s.l, fondata nel 2012 e attiva a Roma, ha come scopo principale la conoscenza e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico, attraverso molteplici attività didattiche: corsi di storia dell'arte, visite nella città a siti di particolare rilevanza, illustrazione dei maggiori eventi espositivi, viaggi di studio nelle città d'arte. A queste attività, dal 2014 abbiamo affiancato le pubblicazioni della collana *"Iconologica - Le storie dell'arte"* realizzata in collaborazione con la Ginevra Bentivoglio Editori A. Nella vita associativa, la conoscenza e la valorizzazione del contributo delle donne nel settore delle arti figurative, dell'architettura e del *design*, ha sempre avuto un ruolo centrale e si conta tra le principali finalità statutarie. Tra le nostre prime iniziative orientate in questo senso, menzioniamo *"Frida e le altre"* (2014), un articolato ciclo di incontri a Roma vivacizzati dalla generosa partecipazione di illustri relatori e da un pubblico attento e motivato. La mostra che le Scuderie del Quirinale dedicavano all'artista Frida Kahlo, fu un pretesto e un'occasione per questo fitto programma di incontri, in cui è stato importante riflettere sulla produzione artistica femminile in Italia nella prima metà del '900, privilegiando il contesto particolarmente vitale di Roma e ponendo in luce le storie - spesso rimaste ai margini del sistema dell'arte - delle numerose e notevoli artiste che, negli stessi anni di Frida, intrapresero una non facile carriera professionale. A grandi figure storiche quali Properzia de' Rossi, Sofonisba Anguissola, Artemisia Gentileschi, Plautilla Bricci, abbiamo dedicato numerosi approfondimenti nei nostri corsi che nelle nostre pubblicazioni, affiancando loro le protagoniste dell'arte moderna e contemporanea, quali Camille Claudel, Berthe Morisot, Mary Cassat, Kate Kollowitz, Niki de Sainte Phalle, Zaha Adid. I nostri periodici sopralluoghi alla Biennale di Venezia sono stati altrettante occasioni per valorizzare il contributo, sempre più consistente, delle artiste nel mondo contemporaneo. I nostri soci sono da sempre in maggioranza donne e riteniamo di

aver svolto nei loro confronti anche un'opera di divulgazione e sensibilizzazione atta a suscitare una maggior consapevolezza del contributo che nel corso dei secoli le donne hanno dato alla storia dell'arte.

La nostra presenza nella giuria del Premio "Il Paese delle Donne", nella sezione arti visive, originata da una lunga consuetudine e collaborazione con le promotrici del premio, fu quindi uno sbocco naturale particolarmente qualificante per la nostra associazione, dandoci la possibilità di raccogliere, valutare e selezionare un gran numero di saggi e monografie pubblicate da storiche e critiche d'arte nei più diversi ambiti delle arti visive. Abbiamo dato spazio anche alle artiste contemporanee, accogliendo cataloghi di mostre, comprese le mostre fotografiche e visionate opere di videoarte. Ogni edizione ha ricevuto studi e ricerche attraverso le quali abbiamo registrato un intenso fermento. Non è possibile un elenco esaustivo ma vogliamo ricordare: di Mirella Bentivoglio e Franca Zoccoli, *Le futuriste italiane nelle arti visive*, volume davvero pionieristico, pietra miliare degli studi di genere storico-artistici in Italia; *Prestami il volto*, della sempre originalissima e lucida Valeria Palumbo; l'opera della videoartista Silvia Stucky; Gabriella

Romano, *Prodigiose amazzoni. Opere di artiste a Roma dal Rinascimento al primo*

Ottocento; Maddalena Scimeni e Anna Tonicello curatrici del volume dedicato, dallo IUAV, a *Egle Renata Trincanato*, una delle prime architetture italiane a distinguersi in anni ancora difficili per l'affermazione femminile;

l'interessantissima ricerca d'archivio sulle *Donne nel cantiere di San Pietro in Vaticano. Artiste, artigiane e imprenditrici dal XVI al XIX secolo*, curata da Assunta



Figura 52: ass. "Il Tempo e lo Sguardo", *Il convito delle dame*, Hotel Diana (Rm), 8 marzo 2013.

è stato invitato a entrare nel Premio “Il Paese delle Donne” e da allora ne fa parte permanente. Questo passo è stato decisivo per il rinvigorimento del Premio di poesia che, diventando parte di una struttura più vasta che riconosceva le varie modalità di espressione della scrittura femminile, ha ritrovato la propria specificità a confronto con altri modi di scrivere e pensare. Siamo grate a Maria Paola Fiorenso e a chi ci ha accolte per averci dato la possibilità di continuare la nostra elaborazione della creatività poetica delle donne, riconoscendo la ricchezza di temi e le risorse formali a cui attingono per far conoscere sé stesse e il mondo che le circonda.

Il nostro orizzonte politico si è amplificato e la possibilità di interagire con una società che non apre ancora completamente le braccia alle realtà di vita e creatività femminili esistenti si è moltiplicata. Appartenendo ormai a un organismo più complesso ci è più facile confrontarci e riflettere sul lavoro svolto e sul lavoro da svolgere, partecipando ad iniziative culturali importanti come il recente convegno “Dalla piuma all’algoritmo” che ci ha offerto l’opportunità di indagare su come si trasmettono i saperi femminile nella contemporaneità.

Le relazioni forti, createsi con l’impegno femminista, ormai cucito sulle nostre persone, ha suscitato sorellanza e pratiche d’aiuto, anche senza nessuna richiesta. Il nostro Premio (“Donna e Poesia” dal 1988) fu una grande innovazione e una enorme traccia (poi raccolta da molte/molti) per far uscire dal silenzio migliaia di versi di donne. Portato avanti con determinazione durante i lunghi, freddi e scomodi anni dell’occupazione del Buon Pastore (dal 2000 Casa Internazionale delle Donne di Roma) è stato per noi tutte, frequentatrici, poete, scrittrici e pubblico numeroso un ritrovarsi, un volersi bene in modo semplice, naturale, empatico, e ha legato fortemente tutte noi in un silenzioso ma potente filo che non si è cancellato e non si cancella.

Hanno partecipato ai nostri eventi centinaia e centinaia di donne che ricordiamo e che ringraziamo. Molte ci hanno già lasciato già, molte ci seguono ancora. Così, quando la nostra Ass.ne “Donna e Poesia” dopo 15 anni si è chiusa il Premio è

“naturalmente” confluito in quello dell’Ass.ne “Il Paese delle Donne” che non aveva ancora la sezione Poesia. Di questo siamo grate e felici, è un proseguire con Donne che hanno contribuito con noi a diffondere la cultura nascosta delle donne e che rimarranno nella storia del Femminismo insieme a tutte noi, come combattenti altruiste per l’ideale comune: Libertà, Sorellanza, Rispetto, Uguaglianza.



Figura 55: Antonella Bontae, Gabriella Gianfelici, Anna Maria Robustelli (a cura di), *Parole di donne che si tengono per mano*, 2003-2023 (coop. Magazzino, 2024).

VOCI

Redattrici e collaboratrici del Collettivo redazionale femminista "Paese delle Donne" in "Paese Sera" (aprile 1985 – febbraio 1987)

»»» Il Paese delle donne, una storia, un'avventura che ha registrato un passaggio di cui una generazione, la mia, è stata testimone. La velocità delle trasformazioni segna un passaggio non di quarant'anni ma di un secolo, e non è eufemismo. Il punto non è semplicemente il cambiamento della condizione sociale e culturale delle donne, ma l'immagine veicolata dai media. È quindi nell'ambito mediatico e di comunicazione che sta il contributo dell'esperienza che ci ha tracciato come testimoni di questa trasformazione. In quel periodo, metà anni '80, gli spazi per una informazione autonoma di voci libere era ancora possibile. La questione che più mi preme in questo passaggio è considerare la strettoia in cui ci troviamo che riguarda principalmente la trasformazione del linguaggio. In quel periodo, vari gruppi femminili fra i quali le filosofe intorno a Luisa Muraro o il gruppo Diotima, si occupavano e analizzavano il modo in cui il linguaggio è stato storicamente strutturato sul genere maschile. Sono questioni che oggi sembrano troppo sofisticate, a fronte di un imbarbarimento in cui l'uccisione di una donna non è omicidio ma femminicidio. E anche qui la lingua testimonia di categorie mentali che non sono affatto migliorate, anzi peggiorate. Le donne sono femmine, aspetto animale del genere maschile. La regressione della condizione femminile fa da contrappasso ad un impoverimento del linguaggio, a stereotipi pubblicitari che chiudono in caselle precostituite qualsiasi livello comunicativo riportando le identità sui social media in relazioni astratte e fittizie. Perché sia accaduto questo è una questione che esula da questo scritto.

Il Paese delle donne è stato ed è un laboratorio in cui la molteplicità dei linguaggi e delle esperienze delle donne si fanno cultura arricchente chi vi abbia partecipato e chi, allora e oggi, seguiva l'inserito settimanale in "Paese Sera". Ma qual è la storia e come comincia questa avventura che oggi è portata avanti in modo coraggioso dal nuovo gruppo editoriale?

La storia del *Paese delle donne* nasce dall'idea di tre donne, principalmente Marina Pivetta - giornalista con l'esperienza in *Radio Città Futura* e *Quotidiano Donna*, inserto del *Quotidiano dei lavoratori* allora articolazione di *Avanguardia operaia*, uno dei gruppi della sinistra extraparlamentare - Maura Vagli, deputata del Pci e la sottoscritta come fuoriuscita da

"Paese Sera", giornale fallito l'anno precedente e ricostituito come cooperativa alla quale non partecipai perché volevo essere libera di ricominciare un'altra storia. E così è stato e di questo ne sono grata al *Paesedelledonne* in quantotutto cambiò nella mia vita. Mi occupavo allora dell'aspetto grafico e feci un manifesto che ritraeva questa condizione anomala di noi che, come funghi sorti da un campo già coltivato, ne danno un'altra voce. Nasce quindi l'inserito del martedì *Paese delle donne* (23 aprile 1985) all'interno del quotidiano "Paese Sera" ricostituito come cooperativa, grazie alla lungimiranza e alla gentilezza di Claudio Fracassi, allora direttore editoriale che ci concesse questo spazio. Incominciò così un'esperienza collaborativa in cui furono chiamate altre donne, giornaliste e non, a far parte della redazione come Isabella Guacci e Mirella Converso, che si occupava dell'ambito internazionale, sia come collaboratrici. Attraverso le riunioni della redazione "aperta" c'era un continuo scambio di idee. Molte di quelle donne sono diventate giornaliste. Ogni numero proponeva immagini di lavori di donne artiste e qui iniziò la mia avventura di giornalista e di critica d'arte contemporanea. Tramite l'inserito del *Paese delle donne* altre hanno cominciato la loro carriera come professioniste; ad esempio, la vignettista *Elle Kappa* approdata qualche anno dopo a "Repubblica" o *Pat*, altra vignettista che ci ha seguito negli anni con la sua sottile ironia verso il mondo degli stereotipi femminili. L'esperienza dell'inserito del martedì si interruppe nei primi mesi del 1987 e approdammo come profughe in una rubricata curata su "Il Manifesto" e in un'altra a Radio Città Futura curata da Maria Paola Fiorensoli. Questo fu l'interregno che portò, a ottobre di quell'anno a "il Foglio de il Paese delle Donne" detto *Foglio Rosa* edito dall'associazione che avevamo fondato l'anno prima. Al giornale cartaceo si accompagnò poi il sito e la versione on line. In quel periodo iniziò per me un'altra avventura sempre nel mondo dell'informazione come critico d'arte che si occupava di arte femminile e in seguito di arte nella sua complessità di linguaggi che si aprivano principalmente a quello filosofico ed estetico, approdando poi all'insegnamento nelle Accademie di Belle Arti. L'esperienza del *Paesedelledonne* è stata quindi per me una scuola di formazione, come lo era stato in precedenza il mio impegno politico. La fine

degli anni '70 aveva segnato uno spartiacque in un mondo che sempre più dominato dai mediapreparava una nuova rivoluzione e centrava sulla dittatura mediaticasterotipi sempre più restrittivi ed astratti. Un mondo preconfezionato che chiudeva alle esperienze dei corpi e degli individui, della conoscenza di sé e della consapevolezza. Gli anni '80 furono il momento di questo passaggio che diventerà nei decenni successivi sempre più stringente e veloce. Il *Paese delle donne* quindi è un luogo di resistenza e di persistenza di questa voce altra che apre dal mondo femminile a una diversità inclusiva e non escludente.

Gabriella Dalesio

»»» Il mio incontro con *Il Paese delle Donne* avvenne al Palazzo del Quirinale. Ero andata ad accompagnare *Madri de Plaza de Majoinside* a Maura Vagli e il Presidente Pertini non volle che entrassero da lui, così anche Maura ed io. Mentre aspettavamo, Maura mi invitò alla riunione, la prima, di creazione della redazione autogestita del *Paese*. È stata una pagina della mia vita tra le più belle. Sono molto grata alle donne del *Paese* per tutto quello che insieme abbiamo sperimentato. In modo particolare a Marina Pivetta che con molta intelligenza e dolcezza mi ha insegnato. Io già scrivevo su "il Manifesto" sulle donne dei vari paesi dell'Asia, America latina e altri ma non avevo esperienza di redazione. Inoltre, essendo vissuta per quattro anni a Tokyo, non avevo vissuto il femminismo. Ma Marina intuì che avrei potuto occuparmi, come corrispondente, degli Esteri. Firmai *Il sapore amaro dell'emigrazione nelle due pagine d'esordio* ("Paese delle donne" in "Paese Sera", martedì 23 aprile 1986, p. 2). La mia partecipazione al *Paese* non si interruppe quando tornai a Tokyo per RaiTv 3. Era l'inizio del 1991, anzi fu più ricca. Certo mi mancava molto la Redazione. Ma la vita della Corrispondente è solitaria anche se ricca di incontri. Rimasi a Tokyo per quattordici anni ma nei brevi ritorni a Roma andavo sempre in redazione del *Paese* che era diventato "Il Foglio de il Paese delle donne" editato dalla associazione di cui sono socia fondatrice. Poi...la mia storia continua, ma ve la racconterò un'altra volta.

Mirella Converso

»»» Dopo quarant'anni sento di poter dire che lo spirito e il metodo con cui è stata avviata e condotta la esperienza del Paese delle Donne mi pare più che mai attuale. Ringrazio la buona sorte e tutte le donne che vi hanno lavorato e vi lavorano per il dono di aver potuto condividere questa esperienza. Altre la spiegheranno con parole più efficaci. Io voglio solo dire pensando alle nostre riunioni di redazione, provo oggi la stessa fresca emozione di allora: nulla di riducibile a ricordi, un atteggiamento e un metodo per l'oggi...e per il domani. Nel Paese delle Donne siamo state e si sta come quando si sta davanti all'acqua che scorre, sia esso ruscello, torrente o fiume.

Isabella Guacci

»»» Fino al 1979 io ho vissuto in Basilicata, ad Avigliano (PZ), insegnavo ed ero attiva in vari movimenti politici e di base, come Comunità Cristiane di base, Cristiani per il Socialismo, CGIL, movimento femminista... Tante le battaglie che ho condiviso con preti e laici per una Chiesa cattolica a servizio degli ultimi e per una società più giusta e rispettosa dei diritti, come quella, straordinaria, in difesa della legge sul divorzio, difficilissima nel contesto culturale del sud in cui operavamo, eppure vinta. Con un gruppo di donne m'impegnavo sul fronte della informazione e prevenzione dell'aborto clandestino praticato dalle mammane col ferro da calza o col decotto al prezzemolo, vera piaga sociale in quegli anni, e arrivammo alla costituzione nel nostro paese di un Consultorio autogestito che la neo USL di Potenza ufficializzò poi come primo Consultorio pubblico di Basilicata. Mi trasferii a Roma a fine 1979, continuando il mio impegno politico sui vari fronti; subito entrai nella redazione di "Com-Nuovi tempi", la rivista del dissenso cattolico e dei Protestanti, con cui già collaboravo; partecipai al *Movimento per la pace* contro l'installazione dei missili Nato a Comiso e cominciai la militanza nel fronte ambientalista con Lega Ambiente. Con altre donne credenti delle Comunità di base siamo state fianco a fianco, anzi integrate, ai movimenti femministi in difesa della legge n. 194 nel referendum del 1981.

Quando si costituì nel 1985 la redazione *Paese delle donne* in "Paese Sera", fui invitata a farne parte, non ricordo da chi, forse da Marina Pivetta. Per me fu una nuova sfida e avventura che mi emozionò molto, soprattutto quando scoprii che dovevo collaborare con donne che consideravo miti e che avevo sempre guardato con ammirazione, sia per il livello culturale

che politico. Confesso che mi sentivo un po' inadeguata, con il sommerso complesso di inferiorità di donna del sud, ma l'impegno condiviso sui temi legati alla crescita della consapevolezza del proprio essere donna e femminista, ovviamente ha dissolto tutte le mie insicurezze.

Ho portato il mio contributo come donna credente di sinistra, ma anche come insegnante e di scienze. Erano gli anni in cui l'intreccio tra Chiesa e potere politico era più forte che mai e il maschilismo dominava in tutti gli ambiti. Noi, come donne femministe, sentivamo il peso delle mai sopite minacce alla libertà di scelta delle donne.

Nel mio articolo *Woytila-De Mita: due cuori una campana*, uscito nella prima delle due pagine d'esordio Paese delle donne (martedì 23 aprile 1985), analizzavo proprio le alleanze che papa Woytila cercava, a destra, con l'Almirante e le Pen e, al centro con De Mita, per l'unità politica dei cattolici contro l'aborto. Racconto di un Enzo Biagi che aveva trasmesso in televisione (RAI) un video sull'aborto discutendone poi con soli uomini. E denunciavo che, al di là dei proclami contro l'aborto, nulla si faceva per prevenirlo con una adeguata campagna di contraccezione nei Consultori o con la educazione sessuale nelle scuole.

Viva era, in quegli anni, anche la discussione sulle centrali nucleari, che portò al referendum del 1987, ed io come insegnante sentivo l'importanza di dare una informazione corretta ai miei studenti, ma anche alle altre donne attraverso il *Paese delle donne*, sui rischi che certe scelte comportavano per la salute di tutti.

Ho via via trovato altri miei spazi dicollaborazioni e ho un bel ricordo di quella esperienza. Il sentire comune, con le altre della redazione, di attivarsi per stimolare le altre donne a non essere succubi della cultura patriarcale, è stato arricchente e stimolante. Col senno di "40 anni" poi constatato amaramente che le battaglie che facemmo non sono mai finite e sono ancora dure da vincere. Per molti versi, la situazione sembra essere peggiorata: femminicidi, guerre, diritti negati, il fascismo che serpeggia, l'ignoranza di certi nostri governanti...solo papa Francesco ha portato una ventata di nuova speranza nella Chiesa e nella società.

Credevamo di seminare bene, ci sentivamo forti e sicure di poter cambiare in meglio la società...invece tocca cominciare sempre da capo.

Lucia Corbo



Alla fine del 1987 mi telefonò Marina Pivetta per proporre a me, cofondatrice della *Libreria delle Donne* di Firenze, di collaborare con l'Associazione *Il Paese delle Donne* e trasmettere regolarmente informazioni sulle nostre attività fiorentine. Fin dal 1973 io, allora diciannovenne, ero stata attiva nel movimento femminista fiorentino e avevo partecipato a livello locale e nazionale a riunioni, coordinamenti e manifestazioni femministe. Con altre quaranta donne, nell'aprile del 1979, avevo fondato a Firenze *La Cooperativa delle Donne* che l'8 marzo del 1980 aveva aperto la *Libreria delle Donne*. Sull'esperienza quarantennale della *Cooperativa/Libreria delle Donne di Firenze* rinvio ad un mio articolo del gennaio 2021 pubblicato sulla rivista "Il Grande Vetro" e liberamente accessibile dal sito della *Libreria delle Donne di Milano*: <https://www.librieriadelledonne.it/puntodivista/dal-larete/la-libreria-delle-donne-di-firenze-quarantanni-di-una-storia>

Nella collaborazione con "il Foglio del Paese delle Donne" il mio ruolo sarebbe stato (e lo fu per molti anni), quello di trasmettere via Fax con cadenza settimanale informazioni su tutte le iniziative politiche e culturali promosse dalla *Libreria delle Donne* e dal coordinamento fiorentino del movimento femminista e su quelle più importanti organizzate a Firenze da collettivi di donne. Ricordo che in libreria non avevamo ancora un fax per trasmettere le informazioni; dovevo ricorrere - a mie spese - ad una non lontana piccola copisteria. La mia collaborazione durò più di dieci anni: ero molto orgogliosa di poter contribuire a far conoscere e valorizzare a livello nazionale la molteplicità delle iniziative fiorentine ed ero consapevole di quanto quel *Foglio Rosa* fosse prezioso veicolo di informazioni che ben testimoniava la vivacità e la ricchezza del movimento delle donne. Alla mia collaborazione si aggiunsero negli anni quelle di Valeria Santini, Clotilde Barbarulli e Anna Picciolini e si costituì anche a Firenze una redazione del "Foglio de il Paese delle Donne".

La testata dava alle collaboratrici interessate la possibilità di diventare pubbliciste attraverso un percorso strutturato di collaborazione biennale riconosciuto dall'*Ordine dei Giornalisti*. Molte donne, soprattutto giovani, colsero questa opportunità. Nel 1995 a me per completare il percorso mancavano solo pochi articoli ma per motivi personali doveti interrompere la collaborazione (che ripresi nel 1996). Ho un bel ricordo del mio lavoro. Di Marina Pivetta, ho sempre apprezzato l'intelligenza, l'ironia, la propositività. Di Maria Paola Fiorenzoli, cui

inviavo i miei articoli e che curava il percorso biennale per chi voleva diventare pubblicista, ricordo l'empatia, la grande professionalità e le capacità organizzative. Di Cristina Papa, che grazie alle sue competenze informatiche diede grande impulso alla nascita di modalità telematiche per la diffusione dell'informazione, ricordo con simpatia la creatività, l'impegno e l'energia profuse nel progetto di sviluppo del *Foglio*, anche oltre il cartaceo: a lei, a partire dal 1997, cominciai a inviare online i miei contributi. I tempi del Fax erano ormai tramontati.

Dopo la chiusura della *Libreria delle donne* di Firenze (31 maggio 2018), abbiamo donato alla *Biblioteca delle Oblate* (la biblioteca comunale centrale di Firenze), l'intera collezione ventennale de "il Foglio del Paese delle Donne" insieme a molte altre collezioni complete di periodici femministi pubblicati a partire dagli anni Settanta, presenti nel *Centro di Documentazione FILLI della Cooperativa delle Donne*.

In un mondo dell'informazione/comunicazione ormai dominato dai social media, in cui tutto viene consumato con frettolosa superficialità che azzerà la memoria storica, la disponibilità delle testate del movimento femminista nelle biblioteche pubbliche è un importante veicolo di trasmissione intergenerazionale.

"Il Foglio del Paese delle Donne" è stato un prezioso strumento di collegamento di arcipelaghi di esperienze del movimento delle donne e per decenni ha costruito ponti, dando visibilità a molteplici realtà grandi e piccole. Collaborare alla sua redazione e diffusione è stata anche per me un'occasione di crescita e di arricchimento personale.

Milly Mazzei

»»» L'anniversario del Paese delle donne mi ha dato l'occasione per riaprire dopo tanto tempo il file delle mie collaborazioni al giornale che include solo gli scritti degli anni dal 1999 al 2010, mentre so con certezza di aver incominciato a collaborare alla fine degli anni '80. Ricordo bene le emozioni e la felicità di quegli inizi. La gioia di comunicare anche a donne che non conoscevo idee e riflessioni nate dalle mie esperienze di vita, di militante della nuova sinistra e femminista e ancor più la soddisfazione di tradurre in proposte e critica politica quello che era il frutto del mio PhD in storia delle donne alla New School di N.Y. E soprattutto ricordo bene le discussioni e gli

scambi con le compagne della redazione e l'indimenticabile capacità di Marina Pivetta di valorizzare le potenzialità di ognuna e la sua meravigliosa attitudine ad unire serietà nel lavoro politico, solidarietà, profondità di amicizia. Questi ricordi però oggi mi danno anche amaro in bocca. Amaro perché Marina non c'è più. Amaro perché quella forte dedizione, passione e collaborazione tra compagne, senza un'ombra di competizione e individualistico desiderio di primeggiare, mi appaiono ormai solo come un ricordo del passato.

Scorrendo i miei scritti che spaziano sugli argomenti più vari, dalle disuguaglianze di genere nel mercato del lavoro, alle critiche alle politiche europee di pari opportunità, al dibattito sulle proposte di Costituzione europea, ai diritti umani delle donne nella normativa internazionale, alla opposizione femminista alla guerra del Kosovo e alla Nato, allo statuto della Corte penale internazionale, il primo sentimento è di stupore. Non solo perché non ricordavo di aver scritto tanto per il giornale, ma soprattutto stupore perché a volte si tratta di piccoli saggi, articoli lunghi, ben documentati abbastanza complessi, talora addirittura forniti di note. Un Paese delle donne, quindi, che era giornale di ricerca e approfondimento (vedi pure ad esempio le molte accurate e dettagliate recensioni). Un giornale che per me, come per molte altre, ha rappresentato una prima esperienza di scrittura pubblica, una palestra di apprendimento politico e di comunicazione.

Festeggiando questo compleanno è per me importante ricordare alle nuove generazioni di donne, esperte e studiose femministe, l'impatto di emancipazione che ebbe uno strumento quale il Paese nel valorizzare scrittura, riflessioni e analisi di donne che in quel periodo in nessun altro modo avrebbero avuto accesso a spazi pubblici di comunicazione.

Mariagrazia Rossilli

»»» "Il Foglio de il Paese delle donne" è una rivista storica per le donne comuniste, in cui hanno dato notevoli contributi prima di tutto a se stesse, quindi ai loro compagni personali, politici, sociali.

Si organizzavano viaggi per impostare relazioni con donne di altri paesi, a cominciare dal lungo soggiorno che alcune di noi compirono in America Latina, poi nella ex Jugoslavia, in Croazia e Serbia. Ricordo ancora di essere stata ad attendere, alla stazione di Venezia seduta su un macigno, un

autobus che da Torino conduceva donne e mi prese a bordo, per un lungo, interessante, indimenticabile viaggio in Croazia e Serbia. Conoscemmo una realtà a noi ignota, ci rendemmo conto dei soprusi commessi dall'Italia fascista in quei contesti, discutemmo a lungo sul governo di Tito, costruiamo un vero e proprio movimento reale e culturale di liberazione dal fascismo italiano. L'altra grande realtà sociale e politica femminista, come accennavo, si trovava in America Latina e molte di noi parteciparono. Fu una realtà di incontri e convegni nella bellissima città brasiliana di Porto Alegre, dove conoscemmo anche una realtà di movimento palestinese molto attiva e molto interessante politicamente. Ebbene dall'America Latina, in anni più recenti, ci arrivò il movimento, che io ritengo il più interessante e di cui ho fatto parte fin dall'inizio, il movimento di *Non Una di Meno*. C'è una notevole differenza tra il femminismo degli anni 70 e questo movimento. A *Non Una di Meno* si appartiene, con passione e senso di lotta. *Non Una di Meno* è arrivato anche in Italia, anche a Sud e nelle isole. Questo movimento crea relazioni, crea momenti e punti di lotta, sostiene le cause delle donne, punta a rendere le donne soggetti politici, in quanto movimenti, in quanto relazioni di lotte e di appartenenza. A *Non Una di Meno* si deve in Italia tutto il movimento di sostegno della libertà delle donne nell'interruzione di gravidanza, si deve tutto in movimento per i diritti civili e soprattutto per la libera espressione dei desideri e delle volontà femminili. Oggi è difficile riprendere riflessioni e lotte rigorosamente femministe. È un momento difficile per l'affermazione delle libertà femminili. Oggi siamo costrette ad assistere a dialoghi complicati della strana coppia Meloni-Von der Leyen, ma, soprattutto, per chi di noi ha partecipato ai movimenti femministi è davvero deprimente assistere al dialogo impossibile tra Meloni che vuole cacciare le persone immigrate e il resto dell'Occidente capitalistico. Oggi noi che restiamo qui abbiamo il compito difficile di sostenere il pacifismo come rifiuto forte della guerra, di sostenere l'accoglienza dei migranti e, ancora di più, di sostenere le donne vittime dei voleri e delle pretese di un patriarcato duro a morire. Se stiamo insieme, io penso che ce la faremo.

Imma Barbarossa

»»» Per tanti anni, a partire dal 1987, ho provato l'emozione e il piacere di aprire, ogni settimana, la mia cassetta della posta in cui si intravedeva il *Foglio Rosa* de il Paese delle Donne, unica fonte di informazione in tempo reale (o quasi) su quanto andava accadendo nel variegato movimento femminile e femminista italiano e internazionale. Uno sguardo attento, intelligente, appassionato, a tutto campo (storia, arte, cultura, politica), che mi ha aiutata non poco a capire e a crescere. Ho conservato a lungo con cura in quanto documenti preziosi i numerosi fogli rosa, li ho ordinati e infine depositati all'Archivio Centrale dell'Udi. Allora non c'era la posta elettronica, battevo a macchina gli articoli, li consegnavo a Marina Pivetta che abitava a due passi da casa mia e appena dopo pochi giorni li trovavo sul giornale: quanto lavoro in più allora per quelle che esclusivamente su base volontaria vi lavoravano!

Nutro un sentimento di profonda gratitudine per loro e per coloro che ancora oggi tengono in vita in vari modi, compresa la bella tradizione del Premio, *il Paese delle Donne*. Con alcune, tra cui Isabella Guacci, Marina Pivetta, Maria Paola Fiorenzoli, Anna Picciolini, ho intessuto relazioni affettive ed amicali e condiviso momenti importanti della pratica politica nel dibattito femminista e nelle lotte. Durante l'occupazione dell'ex Buon Pastore, nella costruzione del progetto Casa Internazionale delle Donne e di Archivia, nelle assemblee nazionali dell'Udi, in varie iniziative dell'Udi Romana "La Goccia" sono state al mio fianco, figure importanti e autorevoli con la loro capacità di mettersi in relazione e tessere ponti. Oltre alle tante manifestazioni come quelle per l'8 marzo, per la pace, contro gli stupri etnici nella ex Jugoslavia, ricordo con particolare struggimento, orgoglio e nostalgia le lunghe discussioni sotto la grande magnolia del giardino dell'ex Buon Pastore per la preparazione dell'ultima manifestazione nazionale femminista del Novecento svoltasi il 3 giugno del '95, *La prima parola e l'ultima*, quando un fiume di donne invase e attraversò Roma da Piazza Esedra fino a Villa Borghese. Le pagine del giornale erano perciò nutrite, innervate, segnate da una militanza generosa, appassionata, la stessa presente nel lavoro redazionale e nella associazione. Per questo il *Foglio Rosa* ha mantenuto nel tempo la qualità propria di un giornale militante, vivo, pulsante sia pur con il rigore di una indiscussa professionalità. Grazie a tutte.

Rosanna Marcodoppio



Figura 56: Nuovo Direttivo della Casa internazionale delle Donne (CIDD): Simona Passi, Domenica Sant'Arcangelo, Maura Cossutta (presidente), Rosa Mendez, Antonella Perticone, Giulia Rodano (15 febbraio 2023) foto mpf



Maura Cossutta

Presidente Casa Internazionale delle donne - APS-ODV

Quaranta sono tanti, tantissimi. In quarant'anni il mondo è completamente cambiato, con la globalizzazione, il crollo del muro e i nuovi scenari geopolitici, la crisi ambientale, le migrazioni, le nuove scoperte tecnologiche e scientifiche fino all'Intelligenza Artificiale, le nuove devastanti pandemie. E le guerre, persino dentro i confini dell'Europa. Anche il nostro paese è profondamente cambiato, nei suoi contesti sociali, culturali, politici. È cambiata la società, sempre più diseguale, e sono cambiate le comunità, asfittiche dentro appartenenze ristrette, che lasciano spazio a nuovi conflitti di esclusione, discriminazione. Una modernità che non ha prodotto pace, sviluppo, uguaglianza, tanto meno diritti e libertà per le donne, in tutte le parti del mondo.

Il Paese delle donne ha attraversato tutti questi 40 anni, li ha vissuti interamente, sempre dalla parte giusta, quella delle donne, del loro sguardo, dei loro desideri, della loro libertà, continuando a guardare, ascoltare, rappresentare, testimoniare. E lottare. E infatti la storia del *Paese delle donne* è tutta intrecciata con le lotte del movimento femminista, dagli anni del Governo Vecchio ad oggi.

Dopo l'esperienza nella redazione autogestita di donne nel quotidiano *Paese Sera*, diretta da Marina Pivetta, viene creata l'*Associazione per l'informazione Il Paese delle Donne* e le pagine autogestite in *Paese Sera* diventano *Il Foglio del paese delle donne*, a cadenza settimanale e di colore rosa. Questo foglio rosa diventa, durante l'occupazione dell'ex Buon Pastore, strumento insieme di informazione, controinformazione, formazione per generazioni intere di donne. Il n. "0" de *Il Foglio de il Paese delle*

donne esce, come esplicita scelta politica, nei locali della Lungara. Diventa la "voce dell'occupazione", delle iniziative dei tanti collettivi che nascevano, della pluralità delle posizioni e delle esperienze, delle tantissime storie e voci di donne che erano già protagoniste di quel cambiamento delle loro vite che sarebbe diventato cambiamento della vita di tutti, della società, della democrazia, del nostro paese.

Dal 1985 ad oggi la storia de *Il Paese delle donne* (che diviene nel 1995 tra primi prodotti telematici d'informazione di donne in Italia), è strettamente intrecciata con la storia della *Casa Internazionale delle donne*, dall'occupazione (politicamente definita dal movimento come "occupazione cautelativa dei diritti lesi della cittadinanza femminile"), fino alla delibera comunale del 2001, fino alla consegna delle chiavi da parte del sindaco Veltroni il 14 dicembre 2001.

Socia fondatrice di AFFI (Associazione Federativa Femminista Internazionale) e di Archivia - archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne, si guadagna di fatto il ruolo di "soggetto trattante" con le istituzioni, promuovendo attivamente un patto con le donne elette al consiglio comunale e una fortissima rete con l'associazionismo femminista.

Grazie a questa storia, la Casa è oggi luogo "delle donne", non "per le donne", non recinto dove essere relegate, ma spazio aperto, luogo di proposta politica, culturale, sociale. Forte di questa storia, la Casa ha vinto l'ultima sua battaglia, difficilissima, contro l'ipotesi di sfratto. La Casa ha vinto ancora una volta grazie alla sorellanza dell'associazionismo femminista, alla solidarietà delle donne delle istituzioni, vincendo le logiche ragionieristiche del danno erariale, rivendicando il ruolo politico e il valore sociale della propria esistenza. E la Casa ha vinto anche per le altre: il comodato gratuito, ottenuto per la Casa, è previsto oggi da una legge nazionale anche per gli altri luoghi delle donne.

Questa storia, che è la storia di noi tutte, continua, con la stessa passione, la stessa radicalità. Questa storia resta iscritta - oggi come allora - nei principi e nella *mission* del nostro Statuto, che infatti nella sua premessa ribadisce: "l'ambizione del progetto *Casa internazionale delle donne* era ed è quella di realizzare la globalizzazione dei diritti delle donne e la pienezza della loro libertà, in relazione costruttiva con le tante voci e iniziative dei movimenti femministi europei e internazionali".

Due importanti compleanni si incrociano quest'anno: gli 80 anni della testata storica "Noi Donne", nata nel vivo della Resistenza e del nuovo protagonismo delle donne nella storia della repubblica italiana e i 40 anni de "Il Paese delle Donne", frutto vitale dell'impegno giornalistico di alcune donne nel mezzo dell'esplosione del fenomeno femminista nel nostro paese.

Storie e percorsi diversi ma accomunati dall'impegno straordinario di portare il punto di vista di genere e dei movimenti delle donne nel mondo dell'informazione. Una sfida non facile perché accanto alla passione politica e alla continua ricerca di coerenza tra una visione del mondo e della società e un modo di rappresentarli con serietà professionale e attraverso un giornalismo autonomo delle donne ha dovuto sempre fare i conti anche con la sostenibilità economica. Una sfida in più rispetto alla dimensione puramente politica. Chi ha scelto come campo di impegno l'editoria non ha potuto fare a meno continuamente di fronteggiare situazioni complesse legate ai conti, ai cambiamenti del mercato, anche di quello delle idee, e la giusta voglia di camminare su gambe proprie e sane ha dovuto fronteggiare anche crisi complesse e difficili. La voglia di non mollare ha suggerito via via strade diverse, a volte apparentemente di ripiego ma che hanno consentito a voci libere delle donne di continuare ad esserci, a dare spazio al talento culturale e giornalistico di tante donne di generazioni diverse. Anche il digitale assunto al posto della "cara carta" come una sorta di scelta necessaria è divenuto grazie a passione e professionalità un campo nuovo di sperimentazione ed espressione, valicando anche i confini tra scrittura e multimedialità.

"Noi Donne" e "Il Paese delle Donne" poi hanno qualcosa di speciale da raccontare insieme: il loro esserci state sin dall'inizio alla costruzione e realizzazione del progetto Casa Internazionale delle donne e a quello non meno importante di Archivia, il Polo Archivistico delle donne più importante in Italia. Storie e vicende emozionanti, faticose, piene anche a volte di incertezze ma che ci restituiscono passaggi belli e pieni di energie positive, che ci ricordano anche grandi donne che non ci sono più.

La presenza di esperienze giornaltistiche ed editoriali nella Casa Internazionale forse non è stata percepita dalle altre associazioni e donne della Casa adeguatamente per il doppio impegno che

rappresentano anche come soggetti professionali ed economici, anche perché una parte essenziale del loro quotidiano impegno si concentra per mantenere le condizioni della loro stessa esistenza come soggetti editoriali. Ma la loro presenza nella Casa e in Archivia è e rimane una componente essenziale della progettualità ed esistenza di queste due realtà femminili e femministe, perché fare informazione dalla parte delle donne rimane una cosa davvero preziosa ed essenziale in un mondo che cambia.

Da una "signora testata" che si sente di portare bene i suoi 80 anni perché non si vuole fermare al passato ma guarda sempre al futuro tutti gli auguri più grandi ad una "sorella più giovane" ma piena di storie da raccontare a donne di diverse generazioni e soprattutto di voglia ancora di futuro.



Figura 57: CIDD: ingresso da Via della Lungara 19, corridoio al primo piano ala seicentesca; portico seicentesco sul cortile. Foto di M. P. Fiorenzoli 2023



Ricordo che intorno alla metà degli anni Settanta ci fu una vera e propria 'esplosione' di produzioni e di imprese culturali femministe. L'intento era di dare spazio a quelle voci che rompevano con le convenzioni letterarie e culturali dell'epoca, voci di donne militanti o comunque non conformi agli stereotipi propri di una cultura patriarcale. Nacquero così case editrici autonome come 'La Tartaruga' o le romane 'Edizioni delle donne'. E, prima ancora, 'Rivolta Femminile', che pubblicò testi fondamentali per il movimento femminista italiano.

Oltre alle case editrici, videro la luce anche molte riviste. Alcune ebbero una vita breve, altre lunga, molto lunga ('Effe', per esempio). E' però negli anni Ottanta che le riviste delle donne assumono importanza e maggiore visibilità, dentro il movimento e fuori. I gruppi che le gestiscono non si accontentano più di produrre solo teoria, ma si vogliono confrontare anche con una gestione efficiente e un'autonomia editoriale e giornalistica che garantisca l'impegno femminista.

È in questi anni che 'Il paese delle donne' prende forma, dapprima come supplemento di 'Paese Sera', poi in modo autonomo e autogestito, in perfetta sintonia con quanto stava avvenendo nel mondo del femminismo. Ed è allora che conosco Marina Pivetta e che comincio con lei un dialogo che non si è mai interrotto, fino alla sua morte prematura.

Devo dire di essere orgogliosa di aver partecipato, soprattutto con qualche collaborazione iniziale, alla vita di una rivista come 'Il paese delle donne'. Un'impresa culturale che ha superato la prova del tempo e ancor oggi è un punto di riferimento per le donne interessate alle nostre battaglie. Sono contenta che la nostra storia s'intrecci ancora, in spazi come Archivia per esempio, fondata da 'Il paese delle donne' e anche dal 'Centro Alma Sabatini', di cui attualmente sono presidente.

Il Centro, nato per proseguire la ricerca di Sabatini, ha come scopo di continuare la battaglia per "un uso non sessista della lingua italiana", e si è dato il compito di diffondere e far conoscere le opere e la cultura del femminismo. Un compito che è alla base anche del lavoro del 'Paese delle donne', che non si limita alla produzione della rivista, ma interviene in molti altri ambiti culturali.

C'è una sintonia d'intenti nel nostro impegno. E ci sono relazioni che non si perdono nel tempo, ma che spesso si rafforzano insieme ai progetti concreti che le accompagnano.

Buon proseguimento di lavoro a tutte noi!

Sono trascorsi quattro anni dalla sua scomparsa e sono stati anni complessi, turbolenti e inquietanti ma la sua assenza è diventata sempre più un rimpianto e l'esigenza di una presenza che, come aveva sempre fatto nella vita, aiutava tutte a capire, approfondire e conoscere meglio la realtà delle donne e le politiche che abbiamo di fronte e che in questi anni sembrano peggiorare e regredire ed essere messe continuamente in discussione. Una situazione inedita che a volte fa mancare nel movimento quella passione e quell'equilibrio che caratterizzava Marina che con affetto e comprensione affrontava le persone e le questioni senza creare distanze e contrapposizioni, ma *reti* come sapeva fare con affetto e garbo, ponendo l'intelligenza e la relazione tra noi al centro di ogni momento e obiettivo.

La ricchezza dell'esperienza di Marina, giornalista professionista e femminista, hanno sempre tenuto conto dei nostri sforzi e del sapere che la propria capacità e intelligenza erano finalizzate a rompere l'universale maschile e patriarcale e a far emergere e conoscere la vita, il pensiero e la politica delle donne e del femminismo, con già molte varianti in una situazione di grande cambiamento dove, nonostante le contraddizioni, la speranza di un mondo a misura di donna rimaneva più forte della paura dei fallimenti, delle incomprensioni e della violenza diffusa.

La capacità e la passione di passare per varie redazioni che rappresentarono momenti storici del complesso lavoro politico del femminismo ("Radio Donna", "Quotidiano Donna"), la portò nel 1985 a formare un collettivo redazionale femminista che gestì due pagine "Paese delle Donne" in "Paese Sera"; spazio che Claudio Fracassi aveva messo a disposizione di alcune di noi che volevamo approfondire i nuovi fenomeni coinvolgenti le donne immigrate, le nuove forme della prostituzione giovanile, la tratta e la violenza maschile. Una realtà importante per tutte.

Negli anni '80, si contavano le vittorie referendarie sul divorzio e sull'aborto (i.v.g.), del decennio precedente, ma proseguivano molte lotte contro discriminazioni sociali e lavorative e la lotta per l'abrogazione del *Codice Rocco* d'impianto fascista (1930) con una legge di proposta popolare rimasta bloccata per 17 anni in Parlamento (il nuovo codice di procedura penale uscì nel 1988).

Nel suo XII° congresso (1982), l'Unione Donne Italiane (oggi Unione Donne in Italia), aveva destrutturato la sua organizzazione piramidale a favore di nuovi assetti e nuovi modi d'ispirazione femminista; il pensiero della *differenza sessuale* formatosi tra il 1984 e il 1985 presso la nascente Università di Verona, poneva nuovi problemi e nuove sfide al mondo politico delle donne e alle istituzioni italiane. La proposta sempre più complessa di Marina e del suo collettivo redazionale offriva l'occasione di conoscenza coraggiosa e di confronto senza pari, proseguita ne *Il Foglio de il Paese delle donne* (*Foglio Rosa*).

Fondamentali, nel nuovo percorso politico dell'UDI furono Lidia Menapace e il suo gruppo *Scienza della Vita Quotidiana*, Rosangela Pesenti, Rosanna Marcodoppido, Anita Pasquali e tante altre che moltiplicarono le iniziative politiche organizzando contemporaneamente l'Archivio centrale dell'UDI con Luciana Viviani, Michetti, Repetto, Emilia Lotti e tante altre.

Un percorso politico innovativo condiviso con l'associazione il Paese delle Donne nell'*ex Buon Pastore*, che comportò per rafforzare la trattativa anche la nascita dell'AFFI (1992), di cui Lidia Menapace fu una delle tre prime co-presidenti insieme a Maria Paola Fiorenoli (Il Paese delle Donne) ed Edda Billi (associazione Alma Sabatini). Oltre a *Scienza della Vita Quotidiana*, nell'*ex Buon Pastore* s'impegnava il gruppo romano "Udi La Goccia" con referenti Anita Pasquali e Roberta Muliari, partecipato da tante altre che ebbero sempre rapporti amicali con il Paese delle donne durante la lunga occupazione.

Le conferenze sullo sviluppo anni '90 portarono nuove riflessioni, attenzioni e confronti anche tra donne di vari continenti e culture e sempre la posizione di attenzione e dialogo con Marina (anche socia Udi), non venne mai meno, anzi si rafforzò e allargò lo sguardo e la relazione con donne tanto diverse e tanto segnate dalla loro lotta di libertà nel mentre che andava avanti una difficile trattativa sulla Casa. Uno straordinario regalo Marina lo fece a tutte noi con la sua rubrica Rai (dov'era rientrata dopo una lunga causa per allontanamento per motivi politici), di presentazione libraria, incontri con scrittrici e argomenti che solo lei, con la sua bravura e le sue certezze, rendeva ineludibile ascoltare.

Il giornalismo fu il terreno della sua espressione elitaria politica; il suo strumento d'azione per la liberazione delle donne e degli oppressi in generale come la ricordò "il Manifesto". Un giornalismo poco ideologico e molto attento alla concretezza, perché la

liberazione è quella dei soggetti in carne ed ossa e non un universo mitico. La sua determinazione non diventò mai durezza nel sostenere le proprie idee come nella difesa dei propri diritti. Marina non alzava mai la voce: sosteneva il suo punto di vista e argomentava. Quanto oggi ci manca! Questo servirebbe!

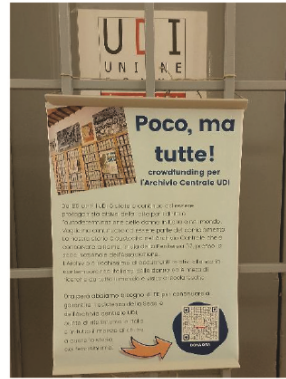


Figura 58: Locandina UDI Nazionale per raccolti fondi per l'Archivio, 2024.

Sconfini Amo Stefania Vulterini

Il Paese delle donne è una testata giornalistica e culturale, che nei suoi 40 di esistenza ha sempre rilanciato la sua proposta femminista ampliando i campi di informazione, di ricerca, di impegno e intervento. Molto ci sembra dovuto alla capacità di ascolto e alle antenne sempre attente di Maria Paola Fiorenoli e delle compagne di redazione e di avventura.

Certo è sostanziale il radicamento nei femminismi e nelle relazioni fra donne. Noi associazione *Lesconfinate* e collana *Sessismo e Razzismo*, in quanto realtà femministe attive nella politica culturale, abbiamo sempre cercato in prima battuta il confronto con il *Paese delle donne*, ricambiata da proposte di collaborazione che si sono rivelate strumenti essenziali di comunicazione e promozione nel mondo delle donne.

Le recensioni e le interviste che il *Paese* ha fatto sui nostri libri, comprese le importanti ultime interviste di Maria Paola Fiorenoli a Isabella Peretti e alle autrici, Alessandra Mecozzi e Gabriella Rossetti sul libro *Israele Palestina Parole di donne*, sul canale YouTube dell'associazione *il Paese delle donne*, diventano momenti di approfondimento e scambio nel femminismo, un modo di lavorare in campo editoriale che apre percorsi e incontri, fino ad arrivare al *Premio il Paese delle donne* che mette in moto altre sinergie, non competitive ma collaborative."

L'amicizia e la collaborazione tra Wilpf-Italia e il Paese delle Donne s'intrecciano a quella personale tra Antonia Sani, Marina Pivetta e Maria Paola Fiorenzoli, iniziata ai tempi del Comitato per la Pace che si riuniva nei locali dell'ex giornale "Pace e Guerra" (d'area Pdup), chiuso nel 1983. Una amicizia nata nel parterre di soggetti singoli e associativi del mondo cattolico più avanzato e di una sinistra cresciuta nelle manifestazioni contro la guerra del Vietnam (1975), e in quelle femministe. Dopo la vittoria referendaria (divorzio, 1974, l.v.g. 1981), dopo la terza Conferenza mondiale delle donne (Copenaghen, 1980), si apriva una stagione di richieste - abolizione del Codice Rocco, riforma della legislazione - che si voleva includesse il nuovo soggetto donna, libero e autodeterminato. Antonia Sani, una vita già allora spesa sulle parole Pace, Donna, Costituzione, Scuola, Laicità, Ambiente, portava il grande contributo della Wilpf, la prima delle organizzazioni di donne per la Pace (1915) nata

per contrastare il clima preparatorio, militarizzato, della Prima Guerra Mondiale. Nelle manifestazioni di piazza, nell'occupazione del Governo Vecchio (1976-1983), prima sede politica del femminismo romano, l'amicizia, individuale e associativa, si è rafforzata: la partecipazione alle Donne in Nero; l'occupazione dell'ex Buon Pastore (1987-2000) per realizzare la Casa internazionale delle donne; la fondazione dell'AFFI (Associazione Federativa Femminista Internazionale), strumento elettivo nella trattativa con il Comune di Roma e ispirato a pratiche e teorie femministe nella gestione orizzontale, innovativa e "pacifista", delle tre co-presidenti di pari poteri, garanti del rispetto di regole condivise, per coprire ambiti e necessità diverse della vita sociale interna ed esterna federativa.

Alternandosi o condividendo la co-presidenza, il Paese delle Donne e Wilpf-Italia, unitamente alla associazione "Alma Sabatini" (che esprimeva la co-presidenza a vita di Edda Billi), successivamente l'alleanza con Irene Giacobbe (Power and Gender, Donna in Nero e socia del Paese delle donne), hanno

garantito trasparenza e democraticità nella positiva stagione della trattativa dell'AFFI e del CFS con il Comune di Roma e nella nascita di soggetti gestionali della Casa. Proprio il Paese delle Donne ha convinto la WILPF-Italia a consorziarsi per l'importanza della sua esperienza secolare nella mediazione dei conflitti che la vede essere fra le

prime ONG e prima organizzazione di donne per la pace ad avere status consultivo in sede Onu, dal 1948. Presso la Casa, l'allora presidente Wilpf-Italia, Patrizia Sterpetti, ha tra l'altro gestito con altre wilpfersuno sportello sociale dal 2019. Nei tanti "luoghi" che Antonia Sani ha creato e attraversato, ha sempre portato con sé il Paese delle Donne e viceversa, così si contano interventi di Maria Paola Fiorenzoli alla Scuola della Repubblica e il patrocinio della Wilpf-Italia a tutti gli eventi organizzati o partecipati dal Paese delle Donne. Es: la Mostra-convegno itinerante "1946: il voto delle Donne" (2016) un cui pannello raccontava la storia della Wilpf-Italia firmata da Antonia Sani, e la giornata di studio "Dalla Piuma all'algoritmo" (2022) sulla trasmissione dei saperi femministi. Dagli Anni Novanta, una giovane della Wilpf-Italia, Patrizia Sterpetti, usava inviare report sui Comitati esecutivi internazionali di Wilpf o interviste a donne conosciute nei Summit presso la FAO a Marina Pivetta, o le portava i testi direttamente a casa, in Via Mattei Boiardo. Rimane indimenticabile la dolcezza e la concretezza con cui Pivetta aderiva o supportava iniziative eco-femministe divulgate da Wilpf. In una fase in cui era stato necessario aiutare ragazzi rifugiati per ottenere "dichiarazioni di ospitalità", un anno prima della sua scomparsa, Pivetta si era resa subito disponibile. Dalla seconda metà degli anni '90 e nel corso del decennio successivo, anche Ada Donnò, allora presidente di WILPF Italia, non ha mancato di inviare al Paese delle Donne corrispondenze sulle attività svolte specialmente nell'area mediterranea, in stretta sintonia e collaborazione con Giovanna Pagani e con Antonia Sani. La voce della Wilpf, internazionale e italiana, ha sempre trovato spazio nei media del Paese delle Donne e ha sempre ricevuto grande valore. La relazione non si è mai interrotta, anche in tempi così divisivi e duri di guerra diffusa globale, dichiarata o no. Ieri come oggi, la Wilpf-Italia costruisce eventi, alza la voce, apporta studi qualificati sulle guerre dichiarate e non nel mondo e i loro esiti devastanti sulla popolazione civile e il territorio, ma ieri come oggi, come il Paese delle Donne, mantiene la sua visione, la sua etica e intreccia percorsi con un altro sguardo sul mondo.

Anche se è noto e voci autorevoli lo hanno già fatto, mi piace ricordare nel suo 40esimo che la rivista femminista "Il Paese delle donne", oggi testata online, nasce negli anni Ottanta con la redazione autogestita di donne nel quotidiano "Paese Sera", diretta da Marina Pivetta. Abitano il mio piccolo archivio i primi numeri del successivo "Il Foglio de Il Paese delle Donne" pubblicati nello stesso formato del giornale, con pagine di colore rosa: una rivoluzione nel panorama giornalistico *mainstream* di quegli anni.

I diritti e le politiche autonome delle donne sono i noti cardini del periodico, che in seguito assume come proprie la *Piattaforma di Pechino* e le campagne mondiali per la difesa dei diritti umani e dell'ambiente. "Il Foglio", è editato dal 1987 dall'omonima *Associazione culturale e per l'informazione Il Paese delle Donne*, tra lesocio fondatrici dell'*AFFI* (Associazione Federativa Femminista Internazionale, 1992) che ha sede nella *Casa internazionale delle donne di Roma*.

Con l'augurio che la lunga attività culturale e giornalistica prosegua in questo terzo millennio nella lotta per la decostruzione radicale della società patriarcale, onorata e con molto piacere, in queste brevi righe saluto e ringrazio tutte le socie e l'attuale presidente Maria Paola Fiorenso.

Ho conosciuto Maria Paola quando il Centro di cultura delle donne *Hannah Arendt*, di cui sono presidente, è entrato nell'*AFFI* su proposta della copresidente Irene Giacobbe, con la quale, prima io stessa in vari percorsi e poi con le donne dell'associazione, abbiamo vissuto una intensa e lunga stagione politica femminista. Irene Giacobbe, presidente della testata online "Power&Gender", tra le fondatrici della *Casa Internazionale delle Donne* e di numerose associazioni femministe, copresidente *AFFI* in carica, è mancata improvvisamente il 13 Ottobre 2021, subito dopo aver terminato il suo importante lavoro *Non ci provare - un secolo di coraggio femminile* (Ed. All Around, 2021).

Il Centro d.C.d.D. *Hannah Arendt*, in collaborazione con l'Università degli Studi di Teramo, alla presenza dei famigliari di Irene Giacobbe, con l'adesione della Casa Internazionale delle Donne di Roma, dell'*AFFI* stessa, dell'Associazione *Il Paese delle Donne*, di *Archivia* e *Wilpf-Italia*, delle testate giornalistiche online "Noi Donne" e "Power&Gender", **il 9 febbraio 2023**, nella Sala Conferenza dell'Ateneo teramano, ha ricordato ad un pubblico numeroso e partecipe di

studenti e docenti delle scuole superiori e dell'università la femminista storica europeista e pacifista, autrice e attivista impegnata nelle politiche di genere per la conquista della democrazia paritaria e per l'affermazione dei diritti delle donne nel contrasto ad ogni forma di molestia, violenza e discriminazione. Irene Giacobbe, attenta alle istanze delle giovani generazioni, si è particolarmente spesa sui temi della costruzione della pace contro ogni tipo di armamento. E proprio il suo nome messaggero di pace è stato fonte di ispirazione per ricordarla perennemente nelle aiuole dell'Ateneo teramano con la piantumazione di cespugli di rose "Irene Watts".

Nel concludere questo breve scritto, rinnovo i più cari auguri di buon lavoro alle socie de "Il Paese": Gabriella Anselmi, Donatella Artese, Maria Rosaria De Rosa, Chiara Guida, Maria Paola Fiorenso, Gabriella Gianfelici, Irene Iorno, Patrizia Melluso, Eva Panitteri, Anna Maria Robustelli, Maria Teresa Santilli, Paola Semensato, Fiorenza Taricone, Mariella Ubbriaco, di pensiero e azione femminista come la cara Irene Giacobbe, tra le prime giornaliste ad aderire a G.I.U.L.I.A, già socia e articolista de Il Paese delle Donne con cui ha da sempre collaborato, pubblicando anche, con sapienza sindacale, per due anni uno *Speciale* quindicinale sulla Legge 125 e partecipato alla Giuria del Premio di scrittura femminile "Il Paese delle donne".

Edizioni Speciali del Foglio Rosa



Figura 59: numeri Speciali autogestiti de Il Foglio de "Il Paese delle Donne" (elenco in Appendice);

Centro documentazione di Pistoia



Negli scaffali che raccolgono il vasto patrimonio di giornali e riviste del Centro di Documentazione alla collocazione GS6 troviamo «Il Foglio de il paese delle donne», raccolta completa, tranne pochi numeri, a disposizione dei lettori e degli studiosi. Per facilitarne la consultazione la rivista è stata inserita nel progetto di digitalizzazione e catalogazione in ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico), ma è già presente nel catalogo delle riviste di ACNP (Catalogo italiano dei periodici), dunque visibile a livello internazionale.

Il Centro di Documentazione di Pistoia, che nasce nel Sessantotto/Sessantanove con lo scopo di far conoscere i materiali a stampa e ciclostilati prodotti dai vari movimenti della società civile, non ha mai cessato di svolgere questo suo ruolo e per questo motivo ora possiede un patrimonio di riviste che supera le cinquemila unità.

Gli argomenti seguiti sono molti. Il Centro si è occupato di ambiente, salute e malattia, medicina, lavoro, psichiatria e disagio psichico, carcere, scuola, educazione, minoranze, emarginazione, handicap, condizione giovanile, problemi internazionali, pace e guerra, movimenti politici e sociali, religioni, poesia, migrazioni, femminismo ecc.

Negli anni Ottanta decide di accogliere «Il Foglio de il paese delle donne» fra le altre riviste e gli altri documenti relativi ai movimenti di liberazione della donna. Oggi continua ad arrivare in abbonamento cambio con il Notiziario del Centro di Documentazione di Pistoia. Il perché di questa acquisizione sta proprio nell'aver trovato in questo periodico una ricchezza di informazioni e di collegamenti che potevano essere utile contribuito alle ricerche degli studiosi e alle donne impegnate in gruppi di lavoro, in sportelli di ascolto, in centri di supporto e aiuto.

Attualmente la rivista, insieme alle altre presenti è utilizzata dal gruppo “non una di meno”, un modo per ripartire da esperienze passate per costruirne di nuove. La stessa metodologia di lavoro portato avanti dalla rivista può essere utile per l'organizzazione delle “buone pratiche” e per nuove elaborazioni teoriche.

Il prezioso lavoro di digitalizzazione, iniziato già da anni e programmato anche per il futuro, permetterà di far fronte alle tante richieste che ci pervengono da studiosi e da università italiane e straniere e nello stesso tempo di salvaguardare dall'usura periodici e documenti molto deperibili perché stampati o ciclostilati su carta povera.

Già adesso il Centro è in grado di svolgere il servizio di *document delivery* interbibliotecario e di accogliere in sede gli utenti che desiderano lavorare direttamente sugli originali.

Orario di apertura del Centro di Documentazione: da martedì a venerdì dalle 15 alle 19 e su appuntamento anche in altri orari.



Rosaria Guacci

già fondatrice della Biblioteca delle donne di Parma

“Uno dei segreti per una vita felice sono continui, piccoli ossequi”, scrive Iris Murdoch in uno dei brevi saggi poi raccolti in *Esistenzialisti e mistici*. La prendo in parola e insieme alle amiche del Sito della Libreria delle donne di Milano festeggio il quarantennale de “Il paese delle donne” (ndr. cartaceo e on line), che tante volte ha dato conto dei nostri incontri. Inizio da lontano, dall'appuntamento del 19 settembre 2020 dedicato a *Momenti di essere* (raccolta postuma di note autobiografiche di Virginia Woolf, a cura di Liliana Rampello, Ponte alle Grazie, 2020.)

Seguendo il consiglio della sorella Vanessa, nel 1939 Virginia comincia a scrivere partendo dai suoi ricordi di bambina nella casa al mare a Saint Denis: narra del mormorio delle onde, del loro frangersi sulla riva, del sentiero da percorrere per arrivare al mare. Questi ricordi posseggono per lei più realtà del presente. Sono “momenti di essere”, percezioni quasi sensoriali non legate alla coscienza, rievocazioni vivide, emozionanti al punto che il suo corpo ne viene scosso così come la sua vita presente. “Lo sento, il colpo (...) è o diventerà la rivelazione di un altro ordine; è il segno di qualcosa di reale che si cela dietro le apparenze; e sono io che lo rendo reale esprimendolo in parole. Mi dà gioia, forse perché così facendo tengo lontano il dolore, il rimettere insieme i frammenti. Questo è forse il piacere più intenso che io conosca. Di qui nasce potrei dire una

filosofia; o comunque un'idea che ho sempre avuto; che dietro l'ovatta si celi un disegno; che noi – tutti noi esseri umani – rientriamo nel disegno; che il mondo intero è un'opera d'arte; che noi siamo parte di quest'opera d'arte.”

Virginia aveva già scritto tre anni prima: “Voglio blasoni ma devono essere antichi, blasoni che portano con sé terre e poteri e da cui sgorga semplicità e agio” (Lettera a Vita Sackville West del 1936).

Il retaggio del passato è un argomento che l'affascina da sempre. E lei rianima, trasforma, include, sa che l'evoluzione, anche nella scrittura, è inevitabile. “*Orlando* convinceva che tutto poteva incominciare: ragazzo e ragazza, blasoni e passioni, Inghilterra e resto del mondo, solitudine e socialità, letteratura e vita, velocità e lentezza, vivi e morti, presente e passato - un effetto ottico” (Tilda Swinton, prefazione a *Orlando*, Feltrinelli 2023). Era la biografia di una donna mai scritta fino ad allora, non c'era mai stato “niente di paragonabile a Rousseau”, come confidava all'amica Ethel Smith. Ora lei l'aveva scritta.

Rianimare il passato e carpirne il senso profondo è il lavoro, e la passione, di Hilda Gautner Abentroth (presentazione del 3 febbraio 2024 con Luisa Vicinelli e Luciana Tavernini), che in *Le società matriarcali e la nascita del patriarcato*, pubblicato da Mimesis nel 2024, delinea una forma sociale matriarcale presente nel Paleolitico che successivamente il patriarcato oscurerà. Come scrive Tavernini “le caratteristiche di questa antichissima forma sociale sono la reciprocità, basata su un'economia in equilibrio, un'economia del dono di origine materna in cui vi è la pratica di dare doni, non quella dello scambio di mercato. L'idea di un'economia del dono materno, la consapevolezza del genio materno di illimitata potenza le troviamo anche in alcune scrittrici italiane del nostro passato letterario, senz'altro in Elsa Morante e Anna Maria Ortese, a cui è stato dedicato l'incontro del 26 gennaio 2022, secondo appuntamento del Progetto “Nei libri c'è la vita”, ultimo che qui mi interessa citare.

Scrive Ortese in *Il mare non bagna Napoli*: “A Napoli i figli della città e le madri vivono di una convivenza che vota il luogo a quell' apparente immobilità sotto la quale cova un sempiterno bradisismo (...) Un genio materno di illimitata potenza alle cui cure gelose e perpetue è affidata quella popolazione”. Parole potenti, senz'altro raccolte da Elena Ferrante che oggi “Il New York Times” incorona come la miglior scrittrice del secolo per il suo *L'amica*

geniale. Sia Ortese sia Ferrante mettono al centro della scena illuminata il materno, sovvertendo così il paradigma letterario dominante. Questa centralità del materno in Ferrante è presente sia nel rapporto tra Delia e sua madre nell'*Amore molesto*, sia nel rinnegamento e nel riconoscimento della figura materna messi in atto da Lenuccia nell'*Amica geniale*. Se in passato Luisa Muraro aveva potuto scrivere che tutto ciò che è donna da sempre non è risultato memorabile e quindi degno di essere tramandato alle nuove generazioni, in queste scrittrici - e non solo - è stato messo in atto un capovolgimento del canone letterario tutto politico, un punto fermo. Da cui non si torna più indietro.



Monica Lanfranco

Nel 2020 moriva una delle storiche fondatrici del *Paese delle donne*, Marina Pivetta: l'ultima volta che l'ho vista è stato a Roma alla *Casa internazionale delle donne*, nel 2018 a marzo, alla prima edizione di *Feminism*, fiera dell'editoria femminista. Mi colpì che non ci fosse lei, o qualcuna del *Paese delle donne*, tra le relatrici di uno dei dibattiti dedicati ai magazine femministi, visto che il *Paese* è stata una delle esperienze più importanti nell'editoria femminista in Italia. Marina Pivetta era nel pubblico, le avevo chiesto come mai. Mi aveva dato una delle sue occhiate ironiche e dolci, come a dire: non importa, va bene così.

Da tempo era lontana dall'attività pubblica, e non sapevo fosse già in lotta contro la malattia. Marina è stata la direttrice per più di trent'anni dell'inconfondibile *Paese delle donne*, un *Foglio* che ha avuto come costante l'essere stampato su carta rosa confetto, frutto dell'idea geniale di far diventare autonomo il magazine fatto da donne dentro al giornale “Paese Sera”. Moltissime delle femministe della generazione degli anni '50 e '60 che hanno scelto la strada del giornalismo hanno scritto su quei fogli insieme a parlamentari, docenti e studiose: il *Paese delle donne* è stato decenni, prima di internet, il luogo nel quale trovare, su quelle pagine rosa, gli eventi femministi, settimana dopo settimana. I dibattiti sui temi caldi dell'attualità e della politica, gli appuntamenti nelle piccole e grandi città, le polemiche dentro e fuori i gruppi: insomma la ragnatela che il movimento delle donne nelle sue varie forme tesseva nel nostro paese era stampata lì. Una impresa titanica, che oggi è possibile in poco tempo grazie ad internet, ma che allora, senza la

rete, significava spendere un tempo enorme in telefonate, ricerche materiali, attese e tempi lunghi. I conflitti generazionali tra le fondatrici e le giovani giornaliste e attiviste che si affacciavano al *Paese* sono stati i primi che ho conosciuto nel difficile cammino tra donne nelle imprese femministe. Nel mondo del giornalismo non è facile affrontare le frequenti ferite narcisistiche inferte dal confronto con le maggiori d'età e di esperienza quando si è alle prime battute di un mestiere che richiede autocritica e senso del limite, caratteristiche difficili da digerire in giovane età. Ho chiarissimo un concetto basilare che Marina Pivetta espresse in occasione dei 15 anni di *Marea*, durante un dibattito al quale prese parte con altre colleghe, nel 2005. Marina aveva indicato come uno dei motori più forti per disincentivare la competizione tra donne nel giornalismo la condivisione della propria 'agendina', quello strumento ambito, misterioso e ricattatorio che contiene i numeri (riservatissimi?) attraverso i quali si accede alle persone che contano. Marina sosteneva che sul *divide et impera* il patriarcato ha costruito la spaccatura nel mondo femminile, e quello sul lavoro è senza dubbio il conflitto più doloroso e mortifero che si può scatenare tra le donne. "E se si provasse a sgombrare il campo dalla competizione, - propone Marina, - e se quell'agendina fosse a disposizione di tutte, per favorire la collaborazione al fine di incentivare e migliorare la qualità di ogni singolo pezzo in ogni singolo comparto del giornale?"

Una proposta utopica, anche perché il sogno di dare vita in Italia ad una rete di riviste femministe, che lei aveva auspicato nel 1994 nell'incontro tra le testate dell'epoca, voluto da Emi Uccelli sul lago di Garda, non vide mai la luce. Ma quella visione di unità nella complessità e nelle differenze è stata anche la cifra del *Paese*, come manifestazione del desiderio di aprire strade di relazione, pur nel conflitto, che ha caratterizzato scelte e impegno di questa testata femminista che le giovani generazioni di donne e attiviste non conoscono abbastanza, e che sta a noi anziane portare alla luce.

Personalmente ho dato un piccolo contributo alla messa in sicurezza della parte storica cartacea del *Paese* quando, tra i materiali del fondo lasciato da Emi Uccelli ad *Altradimora* ne trovai alcune decine e decidemmo di farle tornare a Roma per rimpolpare il fondo storico già presente di tutta la produzione. Non si muore per sempre se c'è chi raccoglie il testimone.



Fin dalla nascita dei giornali, avvenuta nel '700, la narrazione femminile e il modo di affrontare le questioni di genere sulla carta stampata sono cambiati nel corso del tempo, così come la presenza e il ruolo delle donne all'interno delle redazioni giornalistiche. Tuttavia alcune criticità devono ancora essere superate, come quella linguistica: l'italiano è una lingua binaria, non ha il neutro, e molte giornaliste e giornalisti sono restii a declinare al femminile certe professioni, con il timore di sminuirne il ruolo, come ad esempio la parola "segreteria": declinato al maschile evoca un ruolo importante, al femminile uno subalterno. Fin dalla sua nascita invece il *Paese delle donne* è stata attenta a queste questioni e ha sempre dato voce alle donne e ai movimenti femministi nati dal basso, dando molto spazio al tema del lavoro femminile.

Negli anni in cui nasce la redazione del *Paese delle donne* (1985), l'esperienza del femminismo sindacale degli anni '70 e dei primi anni '80 contrappone due mondi: quello del sindacato, simbolo dell'emancipazione del movimento operaio italiano, e quello del movimento femminista, che è nato proprio attaccando e negando quella tradizione per affermare un progetto politico alternativo.

Dagli anni '70 le sindacaliste della CGIL denunciavano i limiti di una politica sindacale basata sull'«egualitarismo» tra i sessi. Dopo la battaglia per la parità salariale, chiedevano il superamento di un'impostazione egualitaria che, per la rigidità degli orari e l'organizzazione del lavoro, nei fatti non favoriva ma penalizzava le donne non essendoci eguaglianza più diseguale di quella che non tiene conto dei bisogni e delle specifiche esigenze femminili. Ovvero, una «parità» applicata con l'accetta si trasforma in una nuova e più subdola disuguaglianza, infatti le donne continuano ad occupare l'ultimo posto della scala salariale, hanno poche opportunità di carriera, sono sottopagate, non rappresentate e lavorano due volte, a casa e fuori, ma il lavoro di casa e di cura non viene considerato.

Solo a metà degli anni '70, nel mercato del lavoro e alle organizzazioni sindacali, le donne cominciano a chiedere nuove regole democratiche che partano dai loro bisogni concreti e assumono la contraddizione uomo-donna come punto di partenza per tutte le loro rivendicazioni. Con la discussione sulla salute delle donne nei luoghi di lavoro, sulla maternità e sull'aborto, si fa strada nel sindacato una riflessione più ampia sul tema del lavoro e della ricerca di un nuovo rapporto fra tempi privati e tempi sociali, fra

tempo per sé e tempo di lavoro, sull'importanza di creare reti fra donne e associazioni femminili e femministe. Questo percorso si riflette sia nelle pagine autogestite "Il Paese delle donne" (1985) che ne "Il Foglio de il Paese delle donne" (1987) per la presenza di collaboratrici nostre iscritte; la lunga articolistica di nostre tesserate e di coordinamenti donne CGIL a vari livelli; l'adesione e il patrocinio di eventi contro ogni discriminazione delle donne sul lavoro e nelle carriere; la pubblicazione di numeri *Speciali*: es. "26 marzo - un lavoro per tutte, un lavoro diverso, una società senza violenza", autogestito dai Coordinamenti femminili CGIL, CISL, UIL per la Manifestazione nazionale 26 marzo 1988 - Roma - Piazza del Popolo. Non ultime, le interviste sul Canale YouTube de il Paese delle Donne.

La CGIL perciò ha riconosciuto l'importanza di rieditare il libro di M. Paola Fiorenzoli, *La città della dea Perenna, donne a Roma dalla controriforma al femminismo e storia del complesso dell'ex Buon Pastore oggi Casa Internazionale delle donne* (con prefazione di Susanna Camusso, FB Cgil Roma e Lazio, 2020), per contribuire all'elaborazione collettiva sulla situazione femminile e per rendere nota la lotta politica per il loro diritto all'autodeterminazione.

Il complesso dell'ex Buon Pastore non è solo la sede della *Casa internazionale delle donne*, gestita da associazioni di donne che riscattano quel luogo, già dell'alienazione e della subalternità femminile, del lavoro forzato delle reclusi, e che hanno spinto le donne a lottare per i propri diritti, per la propria libertà e autonomia. In queste pagine non si ricostruisce solo storia architettonica e politica ma anche quella del lavoro e del pensiero delle donne e soprattutto delle lotte di genere che si sono susseguite nei secoli perché è nostro dovere tramandare alle generazioni future il lungo e travagliato percorso che le donne hanno compiuto dal 1600 ad oggi, grazie alle quali si è intrapreso quello verso l'autodeterminazione delle donne e la parità di genere. Anche noi del Sindacato costruttrici di libertà e di giustizia sociale.

Mi emoziona ancora ora prendere in mano quella copia di giornale rosa che più rosa non si può, datato 14 febbraio 1995: facendo due conti erano ormai vent'anni che la mia firma usciva sui giornali, un giorno sì e l'altro pure, e oltretutto su giornali diversi perché se è vero che "l'Unità" era la mia casa, lo stipendio non bastava a far quadrare i conti, e collaboravo a raffica, da "Panorama" a "Nuova ecologia", al "Radiocorriere". Ma quella era un'altra cosa...

Quel giorno su "il Foglio de il Paese delle Donne" si parlava anche di me. Avevo partecipato a una iniziativa a Venezia su "Le donne fanno notizia", in una gran bella compagnia, Daniela Brancati, Franca Fossati, Adele Cambria, Luciana Giambuzzi, Natalia Aspesi, Tiziana Toffelordi, Nicoletta Castagni, Lucia Visca, mentre le organizzatrici erano Franca Bimbi, Antonella Barina, Macri Puriceli e Matilde Caponi, "...oltre alcuni uomini" come raccontava il giornale. Si raccontava anche che io avevo parlato di cronaca nera - è vero, una passionaccia, anche se in realtà erano già molti lustri che ero passata a scrivere di informazione e di politica - e avevo detto come "... nell'affrontare la cronaca nera, esistano due strade: l'esercizio della propria sensibilità o l'adeguamento a modelli che non sono nostri". Un tema che sarebbe diventato fondamentale, in effetti, in questi anni in cui abbiamo imparato ad occuparci del linguaggio dei giornali ed in particolare di come si scrive nei casi di violenza contro le donne.

Ma perché tanta emozione? Sarò onesta: non ho una collezione completa di ritagli di stampa. Giusto i "pro memoria" degli attacchi e delle denunce ricevute da Clemente J. Mimun o da Mario Giordano, in anni lontanissimi, o gli attacchi del "Popolo" che mi denigrava... E qualche bel ricordo di iniziative femministe e di donne giornaliste che ancora non sapevano (sapevamo) di essere femministe per nascita. Fra questi, quella copia di giornale rosa che più rosa non si può.

Mettiamola così: le colleghe che realizzavano quel giornale nel mio sentire avevano una marcia in più. Avevano una conoscenza in più. Una idea del mondo costruita faticosamente, condivisa, e più giusta, a cui io non mi sentivo davvero pronta a contribuire. Io sarò anche stata una appassionata lettrice di Virginia Woolf e di Anaïs Nin, ma certo non bastava, e le poche volte che mi affacciavo al "Centro culturale Virginia Wolf", al Governo Vecchio a Roma, sedevo in fondo, incerta di capire. Guardavo da

dietro le quinte. La mia emozione nell'essere accolta da quelle pagine nasceva lì.

Le strade, per fortuna, poi si incontrano: con l'associazione GIULIA dal 2011 abbiamo lavorato per cercare lo spazio delle donne sui nostri giornali, le strade per valorizzarlo, gli strumenti perché il linguaggio fosse non solo corretto e rispettoso, ma che aiutasse anche a valorizzare le donne. E soprattutto il pensiero delle donne. L'idea del mondo delle donne. Abbiamo l'eredità dei movimenti femministi, abbiamo la storia dell'editoria delle donne a tracciare la strada: ora il problema è non fare passi indietro. Ancora una volta, tutte insieme. Buon compleanno Paese delle Donne, rosa che più rosa non si può.



Raichinas e Chimas

Nel 2016, l'Associazione *Raichinas e Chimas* di Dorgali progettò di dedicare il suo evento annuale "La pentola delle idee" al ricordo del Primo voto delle donne con una manifestazione intitolata "1946-2016: *Dal diritto di voto al diritto alla vita*". Con un nutrito e articolato programma di eventi, intorno al tema centrale, prevede la costruzione di un percorso di riflessione sulle battaglie per la parità dei diritti, sulla storia della condizione giuridica delle donne, dall'età antica alla società attuale, con una particolare attenzione ai problemi della violenza di genere e del femminicidio.

Il centro di questo evento fu la pubblicazione del quaderno *Dorgali 2 giugno 1946: le donne raccontano il loro primo voto* in cui l'Associazione ha raccolto e presentato 35 interviste a donne di Dorgali, Oliena, Orgosolo, Baunei, Orune che, ricordando l'esperienza del loro primo voto, ricostruiscono la condizione delle donne in un tempo di eventi drammatici e povertà. Durante questo lavoro, la ricerca su internet di una qualche mostra che permettesse di arricchire e ampliare l'orizzonte del nostro studio, ha reso possibile l'incontro con le straordinarie donne dell'Associazione *Il Paese delle donne*, di Roma, impegnate in quei mesi nell'organizzare la Mostra Convegno itinerante "1946: il voto delle donne". È stato emozionante scoprire che era possibile una collaborazione, che i risultati della nostra modesta ricerca, inizialmente circoscritta alla Barbagia, potevano trovare posto, visibilità e risonanza in una mostra itinerante, testuale e fotografica che in

diverse tappe avrebbe attraversato l'Italia, raccontando le testimonianze più significative delle protagoniste di quel primo grande esercizio di democrazia, semplici donne, per la prima volta dichiarate "cittadine" o testimoni eroiche delle tappe più significative della faticosa conquista della libertà.

Per la nostra Associazione, la prima volta di un lavoro in rete che ci proiettava in un orizzonte più ampio di relazioni, confronti, arricchimento. Per la nostra Pentola, la possibilità di offrire un programma straordinario di cui ha goduto tutta la comunità, compresi gli studenti delle scuole medie superiori. La mattina del sette ottobre, le infaticabili straordinarie amiche Maria Paola Fiorenzoli e Maria Gabriella Guidetti, sono arrivate a Dorgali, dopo una notte in nave, con la loro piccola Panda, carica dei pannelli della mostra, rigorosamente imballati e ordinatamente classificati. Nel pomeriggio, abbiamo tutte insieme scaricato e montato la mostra. Ore di lavoro, di racconti, di conoscenza delle reciproche associazioni di appartenenza. E così nei giorni 7-8-9 ottobre, la Mostra-convegno itinerante "1946: il voto delle donne", realizzata dall'Associazione Il paese delle donne insieme all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e alla FILDIS, è stata ospitata, per la sua quarta tappa in Sardegna, nella sala consiliare del Comune di Dorgali. Sono stati esposti 50 pannelli contenenti testimonianze delle donne sul primo voto, testi di approfondimento storico politico sulle battaglie nazionali e internazionali per la conquista del voto, sulla storia delle associazioni femminili e femministe in Italia e in Europa, sui risultati delle elezioni amministrative e politiche del '46, sulle Madri Costituenti. Fra i pannelli anche quelli che raccoglievano le voci delle nostre ragazze del '46, e fra questi una scheda sulla figura di Lina Merlin, di cui, per la prima volta, comparivano lettere alla madre e documenti importanti sul suo soggiorno da confinata nel 1927 a Dorgali, Nuoro, Orune, frutto di una nostra ricerca presso l'archivio di Stato di Nuoro.

La mostra è stata illustrata e commentata nel Convegno tenutosi l'8 ottobre nella Sala consiliare Comune di Dorgali, dalle relatrici Maria Paola Fiorenzoli, presidente dell'Associazione Il Paese delle donne e Maria Gabriella Guidetti, di Archivia. Pergli allievi del Liceo Scientifico di Dorgali è stata inoltre organizzata la proiezione di tre documentari (presso il Centro Culturale Via Veneto - Dorgali - 7 ottobre): *Staffette* (Interviste a partigiane combattenti) di Paola Sangiovanni; *Ravensbruck*

(Storia di deportate italiane) di Ambra Laurenzi;
Ragazze:1946-2016 di Maria Luisa Di Blasi.



Figura 60: locandina
"Pentola delle idee".
Mostra 1946, Dorgali
(Nu) 2016.

L'associazione *Raichinas e Chimas* ha acquistato 80 copie del *Catalogo* della mostra, comprensivo anche di una parte della nostra ricerca, per farne omaggio alle scuole e alle biblioteche di Dorgali, Nuoro e paesi vicini, affinché l'importante raccolta di testimonianze e

contributi di approfondimento storico venisse opportunamente conservata e messa a

disposizione di quanti, studenti, insegnanti, studiosi avranno interesse a consultarli. Dal 2016, il dialogo tra *Raichinas Chimas* e *Il Paese delle donne* non si è mai interrotto, è continuato, alimentato dai comuni interessi, dalla collaborazione in altre iniziative, da una calda ed affettuosa amicizia.



Laura Gagliardi

Sono stata a Trieste poco tempo fa a vedere una bellissima mostra fotografica a cura di Laura Leonelli, fotografie di donne arrampicate sugli alberi. Il titolo della mostra è IO NON SCENDO. Storie di donne che salgono sugli alberi e GUARDANO LONTANO. Che forza mi è arrivata e che convinzione ho provato: anche io non scendo, io no no, non scendo, resto qui, aggrappata guardo avanti, non mi fermo e così tantissime altre donne ... e grazie anche a te Paese delle donne che ci hai sempre rimandato una dimensione collettiva del crescere e coltivare l'identità femminista. "Le ragazze squillo del mercato globale" ce l'ho ancora quest'articolo del 2001, scritto da Christa Wichterich, numero 23/24, del Paese, prendevo appunti. Noi eravamo impegnate a far crescere il progetto contro la tratta, a Lecce, il progetto *Libera*. Sempre illuminante *Il Paese*, rivista mai banale, mai scontata. Autrici attente e capaci di vedere oltre. Avete portato consapevolezza, nutrito generazioni di donne e non solo, offrendo punti di vista privilegiati, di donne autorevoli, spesso femministe, su diversi temi, diverse questioni anche divisive. Siete state e continuate ad essere uno strumento utile e prezioso dentro il confronto nel mondo politico delle donne. "Il femminismo è

presente in ogni documento lasciato da una donna che non avesse di mira l'inserimento nella cultura e nella società maschili (...). È presente negli occhi di chi è in grado di leggere quel documento e non lo trascura" (Carla Lonzi). Con questa citazione si chiude il nostro libro: *LIBERA LIBERE. Pensieri e pratiche femministe su tratta, violenza, sfruttamento*⁶, ed è proprio su questo libro che si è realizzata per noi la certezza di non essere sole: Il Paese ha riconosciuto l'esperienza straordinaria che abbiamo messo in campo valorizzandone la metodologia del rapporto tra donne basato su laicità, libertà e reciprocità e il come abbiamo raccontato questa esperienza durata 17 anni, ognuna a partire da sé. Il Paese è Stato con noi! Il PREMIO REDAZIONE nella XXIma edizione del Premio di scrittura femminile "Il Paese delle Donne et Donna e Poesia", le presentazioni on line e in presenza, la premiazione, le recensioni sul giornale, dimostrano che il nostro libro, tutte noi, le donne che sono state con noi, il nostro Progetto e le pratiche politiche, sono state RICONOSCIUTE. "Rendere visibile l'invisibile" è il titolo dell'articolo che si trova dietro l'articolo citato prima, scritto da Sophie Zafari; racconta della Marcia Mondiale delle Donne del 2000 contro la povertà e la violenza sulle donne, evidenziando, denunciando, proponendo. Avete sempre SVELATO le tante facce del patriarcato e del capitalismo, avete contribuito a creare un linguaggio femminista, un linguaggio che crea identità, e le parole servono, fanno la differenza, mettono al mondo. Non vi è pensiero senza parole e ciò che diciamo di essere, forma, crea, plasma, ciò che siamo. Gratitudine quindi verso tutte voi che nel tempo vi siete dedicate, con fatica, costanza e coraggio. Eccoci qui, quindi, a festeggiare IL PAESE DELLE DONNE che riconosciamo FONTE AUTOREVOLE di SAPERI FEMMINISTI. I 40 anni de *Il Paese* per noi sono la FESTA del riconoscimento, lo spazio in cui trovare sollievo dalle fatiche immani del fare femminismo, il tempo del capirsi senza dover sempre spiegare. E FESTA sia per il Paese, per tutte noi, per il femminismo! No pari tanto meno uguali, LIBERE VOGLIAMO ESSERE!!!

⁶Ines Rielli, Francesca De Pascalis, Diana Doci, Laura Gagliardi, Maria Argia Russo, Olga Smirnova, Irene Strazzeri, *Libera- Libere. Pensieri e pratiche femministe su tratta, violenza, sfruttamento*, 2° Edizione, Vita Activa, Trieste, 2022.

http://www.vitaactivaeditoria.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=14&Itemid=110&limitstart=5
<https://www.facebook.com/liberalibere1>

Grazie Paese delle Donne



Gabriella Anselmi

Molteplici, interessanti e coinvolgenti sono state le mie numerose esperienze maturate nel corso degli anni alle iniziative di grande spessore culturale dell'associazione *Paese delle donne*. Un'associazione storica per la sua tipologia, intrisa dell'interesse profondo per l'universo femminile e femminista.

In qualità di abbonata dagli inizi del duemila a "Il Foglio de il Paese delle donne" e socia dell'associazione che lo edita, ho sviluppato una fitta collaborazione dovuta anche al mio ruolo già di Presidente Nazionale FILDIS, di cui mantengo la rappresentanza per Roma e Lazio, e di Presidente Associazione Leadership & Empowerment Femminile (ALEF-APS). Da citare, fra i numerosi eventi che ci hanno visto protagoniste, il Convegno *Educazione alla bellezza* (Sala Zuccaridi Palazzo Giustiniani - Senato della Repubblica, 29 novembre 2016), per il quale abbiamo ricevuto il telegramma di saluti ed encomio dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Di estrema "bellezza" l'intervento di Maria Paola Fiorensoi sull'*Arazzo dell'Apocalisse* (XIV sec, Angers).

Il tema del Convegno si collegava con un filo rosso ai due precedenti convegni FILDIS:

- *Comunicazione e linguaggi. Il Prisma della comunicazione: analisi, linguaggi, testimonianze* (Roma - 21 ottobre 2014, Auditorium ANMI)
- *Far vivere la memoria. Flusso di conoscenza attraverso le generazioni* (Università di Pavia, Sala Ugo Foscolo Pavia - 23 ottobre 2015).

Potrei citare molte altre importanti occasioni di collaborazione amicale con *il Paese delle Donne*, ma desidero ricordare il *Centenario della FILDIS* (7 dicembre 2023, Sala Zuccari - Palazzo Giustiniani - Senato della Repubblica) che ha ricevuto il saluto e l'encomio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Lo *Speciale "Centenario Fildis"*, edito dal *Paese delle Donne* è stato curato da M. P. Fiorensoi. Un grazie di cuore per l'immenso lavoro svolto.

Sono inoltre risultati di estremo interesse le collaborazioni ai seminari on line "Donne in.Visibili" (24 Marzo 2021): *Il punto di vista di genere nel documentario delle donne tra Storia, Informazione e Cinema del Reale; il meeting Donne. Potere. Denaro* (28 aprile 2021) e il convegno, in

presenza, *Donne, sport e parità di genere* (Campidoglio, Sala Laudato Sì, 19 ottobre 2022), oltre alle puntuali recensioni su *paesedelledonne on line Ri-vista diretta* da Patrizia Melluso.

Un ricordo speciale però va al momento della progettazione e della realizzazione della *Mostra-convegno-itinerante: "1946 Il voto delle donne"*, di cui fui una delle tre curatrici. Organizzata in più tappe, ha rappresentato l'immersione in una realtà che cambiò il corso della storia. Ha fatto emergere la presa d'atto delle donne quali protagoniste in prima linea delle vicende politiche e sociali del nostro Paese uscito, con le ossa rotte, dalla drammaticità della Seconda Guerra Mondiale voluta dalla follia del governo fascista e dalla inettitudine della Famiglia Reale dei Savoia.

Nel progetto, mi sono occupata soprattutto delle interviste alle donne sparse in tutta Italia, che avevano votato e colgo l'occasione di ringraziare tutta la rete Fildis, specie avendo contato tra le tappe quella di Siracusa organizzata dalla sezione "FILDIS-Teocrito" (presieduta da Mariella Ubbriaco) che contò anche la voce di Maria Russo, storica insegnante e studiosa, autrice di saggi sulla storia locale delle donne e dell'infanzia.

La Repubblica, come si sa, uscì vittoriosa dalle urne forse, chissà, perché le donne si erano espresse a suo favore in modo massiccio. Delle tantissime votanti intervistate, spesso quasi centenarie, solo una ci mostrò orgogliosa la tessera del partito fascista!

Ho "accompagnato" la Mostra dalla sua inaugurazione, a Roma, il 4 giugno 2016, nella Casa internazionale delle donne, per tutte le sue tappe in varie regioni italiane, tranne che in Sardegna, a Dorgali

Fu una esperienza straordinaria! Nella mia mente e nel cuore emergevano ricordi dolorosi, paurosi, euforici di me, bambina nata nel 1942, che a 4 anni, andando al seggio per mano ai genitori, mostrava orgogliosa una spilletta di metallo dorato a forma di edera ripetendo "io sono repubblicana"!

Anche quella Mostra è stata insignita di una speciale Medaglia dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Mio ulteriore impegno, da socia del *Paese* e partecipe della Giuria del *Premio di scrittura femminile* che nel 2024, giunto al suo venticinquesimo anniversario, è ogni anno di leggere con passione e interesse decine e decine di libri in concorso e dare il mio contributo di pensiero, di analisi, allavalutazione.

È una Giuria esigente e questo a garanzia di chi concorre e di noi, gruppo in parte storico e in parte

nuovo che compie insieme un'esperienza molto arricchente.

Come Presidente di ALEF-APS, ho patrocinato molte altre iniziative del *Paese delle Donne*, tra le quali il ciclo di meeting "150 anni, portati bene..." e ho coordinato altrettanti eventi con relatrici di indiscusso valore. La concessione dei patrocinii è stata reciproca e tra tutti ricordo l'eccellente giornata nazionale di studio *Dalla piuma all'algoritmo. La cura nella trasmissione* (29 ottobre 2022, Casa Internazionale delle Donne di Roma), molto partecipata nei gruppi di lavoro e di soddisfazione.

I miei contributi si sono focalizzati sugli ambiti di mia maggiore esperienza - la Scuola, avendo insegnato molti anni anche all'estero, le principali tematiche in dibattito nelle UE e i suoi rapporti con le associazioni storiche di cui la Federazione Italiana Diplomate e Laureate negli Istituti Superiori (Fildis) è una delle maggiori, anche per le scelte affrontate lungo il Novecento.

Ho sovente "portato con me" il Paese, rappresentandolo nell'importante convegno *Donne-Diritti nel Mediterraneo e Paesi del Golfo - Analisi comparativa* (Consiglio Regionale del Lazio, Sala Mechelli, 12 aprile 2024).

In merito, oltre all'intervista rilasciata alla testata on line del Paese, sono stati pubblicati alcuni miei scritti perché da sempre mi occupo di scuola e di estero, che potrete facilmente leggere.



Mariella Ubbrico

Quaranta anni di impegno e presenza costante, testimoniando e affiancando le donne tutte, aiutandole a comprendere e a gestire la nuova realtà, a essere protagoniste del cambiamento.

Dal 1985 ad oggi, la storia del *Paese delle donne* è sempre stata votata a consentire la diffusione e lo scambio dell'informazione tra donne al fine di superare la carenza di notizie esistente e soprattutto sperimentare modalità nuove, al femminile, nella produzione di informazione e nella professione giornalistica. È, soprattutto, una storia di valorizzazione delle esperienze in tutte le declinazioni, affrontando argomenti e idee delle donne, collaborando con scuole e università impegnate su temi di vitale importanza per il vivere civile e per i diritti acquisiti nella nostra società. Le attività con le associazioni femminili hanno favorito lo sviluppo di progetti per dare voce alle donne.

La *Federazione Laureate e Diplomate Istituti Superiori* (FILDIS), vanta anni di valida e proficua collaborazione con il *Paese delle Donne* che hanno contribuito a valorizzare la rappresentanza di genere in tutti gli ambiti professionali e istituzionali. La FILDIS muove i primi passi intorno agli anni Venti del Novecento, quando entra a far parte di una associazione di donne di respiro internazionale; partecipa infatti alla prima assemblea dell'*International Federation of University Women* (IFUW, oggi GWI), che promuove l'amicizia e la collaborazione fra donne universitarie al di sopra di ogni ideologia politica, credo religioso, razza e nazionalità, incoraggia tutte le iniziative tese ad elevare il livello d'istruzione femminile, e rappresenta le donne laureate nelle organizzazioni internazionali.

Le prime socie FILDIS fecero parte anche del *Consiglio Nazionale Donne Italiane* (Cndi).

La collaborazione con il *Paese delle donne* è quindi naturale, abbiamo ideali comuni e la stessa grande attenzione per le donne; lavorare insieme può favorire la nascita di nuove idee e il germogliare di progetti innovativi. Sappiamo che la valorizzazione delle donne è uno degli aspetti che attiva il cambiamento culturale, civile e sociale non solo verso le pari opportunità, ma per lo sviluppo economico e sostenibile, sia a livello europeo che nazionale.

A un numero *Speciale* cartaceo de *Il Paese delle donne*, la FILDIS ha affidato la pubblicazione degli Atti del suo convegno nazionale "Cento anni della FILDIS: la cultura della parità" (n. 1, 1 gennaio 2024, XXXVII).

L'impegno de *il Paese delle donne* per raggiungere tali obiettivi si declina anche nei tanti incontri, eventi, mostre e dibattiti che ha organizzato e organizza su tutto il territorio nazionale.

Ricordiamo la Mostra-Convegno Itinerante "1946: il voto delle donne", organizzata dal *Paese delle donne*, dall'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e dalla FILDIS cui abbiamo partecipato attivamente, contribuendo a raccogliere in tutta Italia la preziosa testimonianza di donne che avevano votato nel 1946, e altrettanto preziosi contributi tematici di docenti, storiche, esperte in varie discipline, giornaliste e ricercatrici. La manifestazione ha avuto un importante riconoscimento dalla Presidenza



Figura 61:
Monografico
Centenario Fildis, n. 1,
2006. XXXVII

della Repubblica. Dal 16 al 30 novembre 2016 ha fatto tappa a Siracusa gestita dalla sezione FILDIS Siracusa Teocrito.

Auguri per questo traguardo!

Che il cammino sia lungo, pieno di gratificazioni, successo e di infinite soddisfazioni!



Rosa Oliva De Conciliis

Inviamo le nostre congratulazioni per la preziosa azione svolta in 40 anni di attività giornalistica e per i 25 anni del Premio di scrittura femminile "Il Paese delle Donne". In questi decenni, il vostro prezioso lavoro ha rappresentato una voce inconfondibile nel panorama dell'informazione, dando spazio e visibilità alle tematiche di genere e ai diritti delle donne con una dedizione e una passione incomparabili. Il Paese delle Donne è stato e continua ad essere un *movimento*, una *fucina di idee* e un *punto di incontro* per tutte quelle persone che credono nella parità di genere e nei diritti umani.

Le tante occasioni in cui abbiamo collaborato sono state fondamentali per amplificare le nostre voci e raggiungere obiettivi condivisi. Ogni attività che abbiamo portato avanti insieme è stata un tassello importante per raggiungere la parità formale e sostanziale.

Il Premio Letterario da voi istituito è una delle testimonianze più significative del vostro impegno. Grazie a questo premio, molte voci femminili hanno trovato uno spazio per esprimersi, contribuendo a una narrazione più ricca e diversificata della realtà. La grande partecipazione a questo premio dimostra quanto sia importante il vostro lavoro. Abbiamo partecipato al Premio Letterario con due pubblicazioni della Presidente onoraria Rosanna Oliva de Conciliis, *Cinquant'anni non sono bastati* e *Cara Irene ti scrivo* che ha ottenuto il Premio "Paese delle donne" 2017.

Vogliamo esprimere la nostra più sincera gratitudine per il lavoro instancabile e appassionato che Il Paese delle Donne svolge quotidianamente, soprattutto grazie all'instancabile Maria Paola Fiorensoli. Siamo felici di ospitare il vostro periodico sul nostro sito, uno strumento prezioso per diffondere ulteriormente le vostre importanti iniziative e per mantenere viva la discussione sulle questioni di genere. Guardando al futuro, siamo entusiaste delle infinite possibilità che ci attendono e siamo certe che la collaborazione tra Il Paese delle Donne e la Rete per la Parità continuerà a essere un

faro di speranza e di cambiamento. Insieme, continueremo a creare spazi di dialogo, a promuovere iniziative concrete e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni di genere.

Auguriamo a Il Paese delle Donne di continuare su questa strada, raggiungendo nuovi traguardi e ottenendo sempre più successi.



Anna e Valentina

Quando abbiamo aperto il Centro Antiviolenza, abbiamo portato in sede le "cose" politiche che ci hanno accompagnato nella vita; un pacco di *fogli rosa* è nella nostra libreria insieme ai documenti politici che hanno sapore di vissuto, di storico, di esperienza; quell'esperienza che non è passato, ma bisogno di resistenza, della incessante proposta delle donne, delle studiose, delle storiche e dei *fogli rosa* che ostinatamente sono al passo con i tempi.

Una linea nascosta, un legame apparentemente in sordina, un dialogo silente, fino a quando Erinna, l'Associazione di donne contro la violenza alle donne che lavora nel territorio di Viterbo da 25 anni, incrocia nuovamente la strada de Il Paese delle Donne per una collaborazione e uno scambio di lavoro culturale, che è prassi politica, a livello locale come a livello più ampio.

Storie che si dipanano, donne che si re-incontrano con una passione che attraversa tempi, luoghi, differenze.

Grazie.

Loretta Bondi



Presidente Archivia-Archivi, Biblioteche, Centri di Documentazione delle Donne

Sono davvero lietissima di salutare i 25 anni del Premio di scrittura femminile Il Paese delle Donne, fondato da Maria Paola Fiorenzoli e Fiorenza Taricone. Rivendico la mia propria cittadinanza - o quanto meno la mia profonda affinità elettiva - in questo Paese che celebra sia l'immaginazione che la concretezza delle donne e del loro agire politico. Non è cosa facile restare sulla breccia, rimanere "sul pezzo" - come si dice in gergo giornalistico - per tutto questo tempo e sapersi rinnovare conservando grinta e *gravitas*.

Nel corso del tempo e delle opere, il *Premio* continua a sollecitarci con lavori - tra cui opere inedite -- che aiutano a mettere insieme pezzi della nostra storia e a restituirci ciò che troppo spesso è stato negato alle donne: il riconoscimento del talento e della passione politica. Quest'anno il premio abbraccia il contributo di artiste e musiciste, attrici e cantanti. Ma la parola va anche alla Giuria che compito facile non ha. Verranno, inoltre, presentate cinque delle sei edizioni *Speciali* e proposte rassegne di video femministi. Insomma, un programma "goloso" in cui tuffarsi.

Desidero ricordare che il Paese delle donne ha offerto una barriera solida al riflusso, alla perdita di molti punti di riferimento del femminismo, allo scomparire di tante compagne di strada. Lo ha fatto conservando come *focus* della sua azione la soggettività femminista nelle sue varie metamorfosi e articolazioni anche professionali oltre che politiche. Ha, quindi, reso conto di queste trasformazioni che hanno prodotto, tra l'altro, archivi, biblioteche delle donne, centri di contrasto alla violenza di genere, case rifugio, reti informatiche, fondazioni eroganti. Le compagne del Paese lo definiscono, con felice metafora, un arcipelago di saperi e relazioni che mettono al centro e cito, "la comunicazione, nelle lontananze. Anche quelle generazionali, sempre più sottolineate nel nuovo millennio." L'organizzazione che rappresento, Archivia-Archivi, Biblioteche, Centri di Documentazione delle Donne lo sa bene: si è, infatti, giovata sin dagli esordi del prezioso e cruciale contributo del Paese delle Donne e delle sue animatrici.

Queste reti e queste relazioni devono misurarsi con un clima culturale e politico che definiamo, eufemisticamente, sfavorevole e ora più che mai troppo spesso ostile alle istanze e aspirazioni che i femminismi hanno identificato e rivendicato negli anni.

Desidero ricordare che il Premio trovò subito una "sponda" amica nel Premio "Donna e Poesia" (il primo in Italia riservato alle poetesse) e disegnò un'ampia nicchia di impatto dando spazio alla Saggistica, Narrativa, Poesia, Arti visive (oggi anche letteratura per l'infanzia e tre premi speciali). L'arcipelago del Premio ha costruito ponti con le nuove generazioni e saperi emergenti, percorsi essenziali sia per poter passare il testimone, sia per apprendere nuove o mutate istanze dalle nuove leve e referenti dei femminismi di oggi in uno scambio fecondo di informazioni e pratiche.

Auguro, quindi, cento e più di questi anni alle amiche del Premio e del Paese delle Donne. Buon lavoro!



Figura 62: brochure di Archivia, 1945-2005. Roma. Città delle Donne. Foto di Irene Iorno (Mostra "Nessuna che io conosca", p.70).



Donatella Artese De Lollis
Maria Teresa Santilli

La nostra lunga relazione di sorellanza femminista con il *Paese delle Donne* è caratterizzata da affetti e vicinanza politica. È iniziata nell'occupazione dell'*ex Buon Pastore*, nel 1985, senza mai interrompersi e continua oggi con il nostro impegno nella *Giuria del Premio di scrittura femminile "il Paese delle Donne"*, uno degli eventi più prestigiosi della Casa Internazionale delle Donne alla Lungara.

L'Associazione Nazionale della "Scienza della Vita Quotidiana" è nata nell'ambito dell'UDI dal XII congresso su proposta di Lidia Menapace (partigiana, femminista, pacifista, saggista), con l'obiettivo di far emergere il valore sociale e politico del lavoro riproduttivo. L'Associazione scelse come sede il "Buon Pastore occupato" e fu protagonista di tutte le battaglie dell'ardua e lunga lotta per far diventare realtà la conquista, a Roma, di uno spazio politico, culturale e di servizi, delle donne per le donne, condividendo i duri confronti, la passione, la testardaggine, gli scoramenti e la generosità di tutte le occupanti.

Siamo co-fondatrici dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI), di cui Lidia ricoprì la prima co-presidenza con Edda Billi (Associazione "Alma Sabatini") e Maria Paola Fiorenzoli (Il Paese delle Donne), e che svolse un ruolo trainante nella realizzazione della Casa dove abbiamo promosso, malgrado le difficoltà che il luogo presentava, molte iniziative di qualità: mostre, convegni, interventi nelle scuole, convinte che il rapporto con la vita sociale fosse la migliore pratica politica. Molte socie erano insegnanti e fu prestata particolare attenzione alla scuola, roccaforte del patriarcato ancora oggi.

Come Gruppo Nazionale "Scienza della vita quotidiana" vi organizzammo, per esempio, il convegno e la Mostra *Abitare la creatività* (es. 2-5 luglio 1992) e *Creare l'Habitat* (30 settembre-3 ottobre 1993). Nel 1996, in collaborazione con il Centro Simonetta Tosi, Udi "La Goccia" e il Paese delle Donne, organizzammo il convegno, coordinato da Marina Pivetta (direttrice del "Foglio Rosa"), *Occhi, Mani e Parole di Donne sulla Scuola (Femministe a confronto dopo Pechino)*.

"Il Foglio del Paese delle Donne" dava valore alle nostre iniziative e al nostro pensiero; le lunghe riunioni di redazione nella stanzetta dell'ultimo piano erano una preziosa esperienza di impegno collettivo. Il foglio rosa confetto è stato un mezzo prezioso per le diverse realtà del movimento femminista e femminile offrendo un vasto panorama delle diversità e delle diverse visioni politiche, contribuendo a consolidare le relazioni tra donne. Da allora e fino ad oggi, "Il Paese delle Donne" è "un ponte", come lo definiva Marina Pivetta, verso il mondo. Allo scioglimento dell'Associazione "Scienza della Vita Quotidiana" alcune di noi confluirono in *Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne*, di cui eravamo co-fondatrici, annoverando il nostro Fondo tra quelli costitutivi; nel sub-fondo donato da Lidia Menapace, anche una raccolta antologica di testi sulla pace con prime firme femminili, di cui privilegiò Archivia rispetto ad altre sue donazioni.

In Archivia abbiamo creato il "Gruppo Scuola" che opera nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle Università, presentando *Roma Città delle Donne*, percorso multimediale sul femminismo romano, prodotto da Giovanna Olivieri (CLI), storica tesoriera di Archivia e incontrando le/gli studenti.

Questa attività è tra le prioritarie di Archivia.



Figura 64: Allestimento di Archivia 2002, casse del fondo libraio "Il Paese delle Donne";

Allestimento di Archivia, Maria Gabriella Guidetti e Franca Zacchei, 2002, foto mpf;

Libreria con fondo del Premio "Il Paese delle Donne";

Quaderno di Utenze tenuto da M. P. Fiorenzoli (2002-2005),

Primo ingresso Alessia G. O 17/12 2002, Ultimo ingresso

Elisa T. 18/12/2005 t. (Legge privacy);

Da sinistra Loretta Bondi Presidente Archivia e Gabriella

Nistico ex presidente, foto mpf.



Figura 63: Locandina Herstory.

OCCUPAZIONE

*E mani per raccogliere sogni
e occhi per vedere
scivolare via paure
rabbie.
Mai rimanere ferme
nel solito angolo
ma abbattere muri
di sassi e poteri.*

Edda Billi
31 maggio 2024

Buon lavoro.
Con l'affetto di sempre.



Figura 65: Edda Billi e Lidia Menapace, 1998 foto mfp

Esordio AFFI

L'esistenza, il nome, le finalità, l'impegno politico dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale originano dall'esigenza dei gruppi occupanti l'ala seicentesca dell'ex *Buon Pastore* alla Lungara, di un ente unico d'interfaccia al Comune di Roma nella trattativa per la realizzazione della Casa

internazionale delle donne nei locali alla Lungara che difendevano dal 1987 nella originaria destinazione "alla cittadinanza femminile, sede di movimenti femministi e femminili" (delibera n. 6325 del 5 agosto 1983) a fronte di una seconda delibera firmata dall'allora sindaco Signorello (delibera n. 1903, 6 aprile 1987), con provvedimento d'urgenza, la notte prima che la sua Giunta cadesse, volendo consegnare 1750 mq dell'ex *Buon Pastore*, complesso, cortile e i tre portoni d'accesso, all'Ente Chiesa S. Croce alla Lungara, ente laico con il nome di una chiesa, "per urgenti funzioni di culto e attività giovanili annesse."

L'atipicità della vicenda è dovuta a tre specificità:

- 1) essere un'occupazione "cautelativa" con assunzione di rappresentanza della cittadinanza femminile intesa nel senso più ampio e come cittadinanza delle donne nel mondo;
- 2) il ricorso al TAR di una parte dell'associazionismo femminista di vecchia e nuova costituzione, tra cui il Paese delle Donne, e aver sostenuto la causa, al Consiglio di Stato contro il Comune di Roma e l'Ente Chiesa, con relative denunce *ad personam* delle ricorrenti, da parte del Vaticano (a sostegno dell'Ente Chiesa), e della polizia. Causa andata "perentia" dopo sette anni, senza vincitori, ma l'esito parla da sé.
- 3) La resilienza e la forza del leale e trasversale *patto tra donne* dentro e fuori le istituzioni, partiti e sindacati, che produsse due soggetti referenti, la cui unicità è nota: *Commissione delle Elette* al Comune di Roma e AFFI;
- 4) La lunga e dibattuta progettualità sulla Casa internazionale delle donne, iniziata da subito, con prima stesura "AFFI-ALMA SABATINI" altrove descritta e con stesura definitiva della Commissione comunale istituita dall'allora sindaco Francesco Rutelli e presieduta da Pasqualina Napoletano.
- 5) La formazione da parte di tre enti, di cui due femministi (AFFI e CFS) del primo ente gestore *InnoWazione*, presieduta da Giovannina Beviglia, seguito dal *Consorzio Casa Internazionale delle donne*, ad oggi AOS ODV.

Principale caratteristica è la volontà, nell'esemplarità della vicenda, di realizzare alla Lungara un territorio politico e culturale che non fosse di sola appartenenza alle associazioni federate ma creasse

spazi di realizzazione e partecipazione allargata, non soltanto locale o nazionale.

La sguardo lungimirante, la coesione e la resilienza d'una durata inaspettata, unica in se stessa, hanno consentito tutto ciò, nel passarsi di mano e non mutare l'obiettivo finale.

Eventuali confusioni nella titolazione dell'occupazione derivano dal nome "Alma Sabatini", grande donna e femminista, prematuramente scomparsa che venne nell'immediatezza ricordata sia aggiungendone il nome all'AFFI nella fase informale, per qualche mese; sia intitolandole il *Centro di documentazione* nell'occupazione, ente oggi "Centro di documentazione internazionale "Alma Sabatini", presieduto da Maria Rosa Cutrufelli.

L'AFFI crebbe, nel consenso, grazie all'impegno delle associazioni fondatrici, protagoniste di un'alleanza politica che costituì un percorso nel percorso di cui ancora molte oggi testimoniano nel saldo vincolo della amicale sorellanza.

Il dibattito più acceso sull'AFFI avvenne rispetto alla sua formula gestionale, nell'ambito dell'assunto, datato al primo Novecento, chela *rappresentanza femminista sia sempre fuori dalle categorie di quella tradizionale (Donna è Bello, Gruppo Anabasi, versione italiana nel 1972, recentemente ripresentato nella nostra rubrica su YouTube - Renovella-novità femministe antiquarie - curata da Liviana Gazzetta, Gabriella Gianfelici e da chi scrive).*

La ricerca di una formula non verticistica e di garantita democrazia, trasparenza e fedeltà statutaria produsse, come riporta il *Foglio Rosa*, una *triplice presidenza paritetica senza deleghe*, della durata di due anni, non prorogabile che per altri due, una delle quali diventò poi carica "a vita", per Edda Billi.

La formula rispondeva anche all'esigenza di rappresentare soggetti collettivi informali come i tanti, all'epoca, *Forum e coordinamenti. Es. il Forum delle native e migranti* aderì all'AFFI nel 1998.

Ma anche a quella di rappresentare nella trattativa soggetti non federati attraverso la già ricordata, per il *Paese delle Donne, rappresentanza fiduciaria*, altro elemento di unicità, di forza, di esemplarità.

Enti fondatori in ordine di firma: La Città sessuale, Il Paese delle donne, Centro di Documentazione Alma Sabatini, Udi nazionale Scienza della vita quotidiana, Circolo romano Udi "La Goccia", Centro di artigianato artistico "La Mano Felice circ. Arcidonna, Donna Ascolta Donna, Gruppo romano Donne in Nero, Centro Simonetta Tosi, "Donna Poesia", Le Nemesiache, Le sorellastre.

Nomine provvisorie di prima copresidenza (3 luglio 1992) in vista della prima elezione da tenersi entro ottobre 1992:

Edda Billi, Maria Paola Fiorensoi, Lidia Menapace e Cristina Boro.

Primo Consiglio di copresidenza (ottobre 1992):
Edda Billi, Maria Paola Fiorensoi, Lidia Menapace

All'AFFI dedicheremo uno *Speciale* in uscita nel 2025.

Maria Paola Fiorensoi



Figura 67: Primo Progetto Casa internazionale delle donne presentato da AFFI- ALMA SABATINI alle candidate alle elezioni comunali, presentati D. P. - P.C.I. - P.S.I. - Verdi per Roma - La Città Sessuale (lista di E. Banotti) - Lista Antiproibizionista e Movimento per l'Alternativa.

Venerdì 20 ottobre 1989, locali occupati dell'ex Buon Pastore alla Lungara. (Foglio Rosa, nn. 188/193 del 16-21 ottobre 1989, p. 1., M.P. Fiorensoi)



Figura 66: pagina Speciale del 1° Consiglio di presidenza AFFI: E. Billi, M. P. Fiorensoi, L. Menapace sul progetto AFFI (federazione non ancora formalizzata), a nome del Centro Femminista Internazionale (sigla dei Gruppi occupanti) con elenco dei gruppi ricorrenti.



Gina Di Francesco

Rappresentanza pro tempore AFFI

Parlare del Paese delle donne non è facile perché sono 40 anni che ci rappresenta come donne e come facenti parte di un Paese che ha avuto un giornale che si è interessato della vita delle donne usando sempre un linguaggio democratico, non avendo un padrone cui rispondere ma solo la propria coscienza, professionalità e dignità di giornaliste.

Il Paese delle donne ha parlato in continuazione delle condizioni femminili maltrattate sempre al centro non come "questione" ma come punto centrale per la trasformazione della società.

In questa società il Paese ha sempre difeso le minoranze, un pensiero diverso esaltandolo e rispettandolo.

Il giornale ha sempre tenuto conto in quale contesto di svolgevano o fatti valutando in primo luogo la forza delle donne, la capacità di non fermarsi.

È l'unico giornale che ci ha messo in vista di prospettive reali senza menzogne o altro, senza cercare mai una giustificazione a niente, ma cercando so la verità.

Anche in momento difficile è stato in grado non solo di informarvi ma di darci una visione della realtà.

È uno strumento utile per noi tutte perché non ne esiste uno che lo eguagli.

Si può talvolta essere in disaccordo su alcune problematiche ma sempre in un'ottica comune.

Dobbiamo riuscire a tenerlo vivo come è, sempre grazie al lavoro immane di Maria Paola e delle altre compagne.

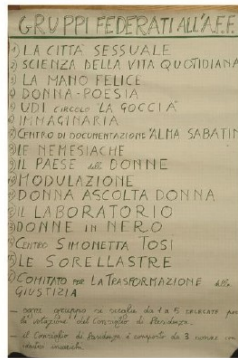


Figura 68: da sinistra: Donatella Artese De Lollis (Udi-Scienza della Vita Quotidiana); Renata Muliardi (UDI-Circolo Romano "La Goccia"); Edda Billi (Centro di documentazione "Alma Sabatini e copresidente AFFI); Anita Pasquali (UDI- Circolo romano "La Goccia", storica consigliera provinciale. Elvira Banotti con cappello, firmataria con Carla Lonzi e Carla Accardi de "il Manifesto di Rivolta Femminile" apparso sui muri di Roma nel luglio 1970, fondatrice del gruppo femminista radicale "Le femministe de La Città Sessuale", Ex Buon Pastore, 1998. Libro, opera di Irene Giacobbe (copresidente AFFI) uscita postuma per volontà familiare. Elenco steso da M. P. Fiorenzoli per le prime elezioni del triplice Consiglio di Presidenza AFFI.1992. foto mpf N.b.: In alto a destra elenco dei gruppi alla prima votazione del triplice consiglio di presidenza AFFI 1992.

CONVEGNI, TEATRO E MOSTRE



Monica Di Bernardo

Il mio incontro con *Il Paese delle donne* è stato determinante e formativo per me come giovane studiosa e come docente.

Avevo studiato lettere all'Università di Roma Il Tor Vergata e mi ero da poco laureata in storia medioevale con una tesi sulla caccia alle streghe, in particolare sul processo a una donna umbra: Matteuccia di Francesco di Ripabianca o Matteuccia di Todi dove fu arsa il 20 marzo 1428 come fattucchiera esperta in filtri d'amore, maliarda, strega, infanticida; uno dei primi roghi dell'acme rinascimentale della Caccia in Europa e il primo a seguito della predicazione di Bernardino da Siena nella regione.

Negli Atti del processo in lingua latina, ma consultabili nella traduzione italiana presso l'Archivio Comunale di Todi, la frase che avrebbe consentito "il volo" notturno al Sabba: *Unguento unguento, mandame a la noce di Benevento, supra aqua et supra vento et supra at omne maltempo*.

Grazie a quegli studi cominciai a prendere coscienza dell'importanza della storia delle donne e della loro invisibilità nella narrazione degli eventi storici, o di rappresentazioni marginali e riservate ad alcune sul criterio della eccezionalità. Ero alla ricerca di una genealogia femminile, non avendomi gli studi universitari dato occasione di approfondire quello che mi stava a cuore se non con percorsi occasionali e corsi monografici, mentre iniziava il mio posizionamento fuori dal contesto universitario, nell'ambito degli studi femministi e poi come docente nella scuola secondaria. La mia ricerca della memoria di donne, di cui sentivo la mancanza e che non mi era stata tramandata, mi condusse nel 1999 alla Casa internazionale delle donne di Roma e all'incontro con *il Paese delle Donne* che ne era uno dei fondatori e con Mariapaola Fiorenso in particolare, che mi fece accedere ai materiali redazionali e a quelli da lei accumulati nello scrivere la storia della Casa e nel fare lì corsi di storia e politica e culture delle donne.

Mi si aprì, da un punto di vista di genere, una prospettiva di indagine nuova e rivoluzionaria, che mi permise di attraversare e rileggere i miei studi con sguardo nuovo e acquisire la consapevolezza di una narrazione storica fatta da un solo punto di vista e che veicola un'unica visione del mondo - maschile,

abilista, bianca, eterosessuale - che rispecchia il modello di potere dominante e che la scuola tramanda attraverso il corpo insegnante, anche se costituito in maggioranza da donne.

Ho preso coscienza di essere parte io stessa di un sistema di valori patriarcali e della necessità del lavoro di decostruzione, anche su di me, di quel sapere che mi era stato trasmesso come neutro ma che tale non era, come non lo era il linguaggio che, attraverso l'uso del maschile sovraesteso contribuiva a rendere invisibili le donne.

Questa nuova consapevolezza ha generato un cambiamento che mi avrebbe caratterizzato come ricercatrice e come insegnante, anche rispetto al metodo; ho cominciato a proporre laboratori storici di ricerca e interpretazione delle fonti alle/agli studenti; a parlare di storia delle donne in classe, argomento del tutto assente nella manualistica scolastica e a pubblicare in merito: es. i tre volumi del corso pluridisciplinare, attento alla parità di genere, *Nel tempo. Storie, idee, società* (Lattes, 2024), per la scuola scuola secondaria di primo grado, firmato insieme alla collega Taverniti e al collega Guzzi.

La lunga e amicale collaborazione con Fiorenso e tra le nostre associazioni, già io facente parte del *Circolo Hypatia* poi di *Indici Paritari* che conta docenti di diversi ordini e gradi di scuola, ha permesso una serie di eventi in presenza e in meeting e l'appuntamento annuale, dal 2000, de "La Stregheria" che mette in luce studi a tema nella produzione libraria, nei *women's studies* e contrasta la vera e propria *damnatio memoriae* della figura della "strega", termine usato ancora oggi come insulto.

Tra i maggiori eventi organizzati dal Paese, la giornata di studio "Dalla piuma all'algorithm, la cura della trasmissione" (29 ottobre del 2022), in cui *Indici Paritari* è intervenuta anche sulle metodologie innovative nell'insegnamento e sull'introduzione nelle scuole di studi non generalisti e sessisti che rappresentino tutte le soggettività a oggi marginalizzate, per favorire un sguardo nuovo, curioso, decolonizzato, rispettoso, a bambin*, ragazz* sulla complessa realtà che li circonda.

Su questo continuerà il nostro impegno e la collaborazione con *il Paese delle Donne*.

Associazione Il Paese delle donne
Invita alla presentazione di

Matriarché.
Il principio materno per una società egualitaria e solidale.

Con un contributo di **Vandana Shiva.**
(Èxòrma, 2013)

Venerdì 13 dicembre h. 18,00 – 20,00
Atelier della Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, Roma)

Saranno presenti
le curatrici **Francesca Colombini** e **Monica Di Bernardo**
Angela Caso (artista) e **Ilaria Olimpico (attrice)**

Coordina
Irene Giacobbe, Power&Gender

Intervengono
Maura Sassara, editrice
Maria Paola Fiorenso, storica

Info: associazionepd@gmail.com;
cell. 3470336462.

Indici Paritari Associazione Centro Erina
Associazione Il Paese delle Donne

LA STREGHERIA

X EDIZIONE
PROFILI DI STREGA
DIDATTICA, NARRATIVA
FRAVOLISTICA



25 GIUGNO 2021
18.00-19.30
DAI 26 SU YOUTUBE CANALE
ASSOCIAZIONE PAESE DELLE
DONNE

Monica Di Bernardo (docente, Indici Paritari)
La didattica sulle streghe - percorso di ricerca in una scuola media
Sabina Colloredo (scrittrice)
Non chiamarmi strega
Erika Maderna (saggista)
Per virtù d'erbe e d'incanti: la medicina delle streghe
Mariapaola Fiorenso (saggista, Il Paese delle Donne)
Baba jaga nella favolistica russa
Valentina Bruno (saggista, Erina)
Eresia: femminile, singolare
Coordina **Gabriella Anselmi (PRESIDENTE A.L.E.F.)**

Entra nella riunione su Zoom
<https://us27web.zoom.us/j/8825125515?pwd=29a1MlZkN0R1d01jMjE1ZjZlMjU0aD09>

Figura 69: Locandina convegno "La Stregheria"

il foglio de
il paese delle donne 2

Associazione Il paese delle donne

LA STREGHERIA

V edizione - 2 aprile 2011
Ore 12,00 - 19,30
Roma - Casa Internazionale delle Donne
Sala Simonetta Tusi - Ingresso via della Lungara 19

Ore 12,00-12,00

- Luciana Perrella: *Alcyon, Didi il geniale dei sogni dei sogni.*
- Maria Paola Fiorenso: *Pratiche matriarcali: note di lavoro sul rapporto tra il paese e il paese delle donne.*
- Valentina Lenti: *Un'altra Streggia: la dimensione della figura femminile in Sardegna attraverso i racconti di Joan. Caper. Breve. Matriarcali e streghe.*
- Monica Di Bernardo: *Empireo matriarcali nella pubblicazione recente riguardo la cura alla streggia.*

Ore 17,00-17,30 - Prata dei lavori.

Ore 17,30-19,00 - Tavoli di riflessione aperti al contributo del pubblico.

Ore 19,00-19,30 - Conclusioni.

Partecipazione obbligatoria entro le ore 20,00 del 30 marzo (90 posti).

Rivoluzione spese, 10,00 (liberi) euro.

e-mail: associazionepd@gmail.com - 3470336462
e-mail: mladonna7@pagini.com - 3383612933

Figura 70: Convegno "La Stregheria", 2011, su "il Paese delle donne".

il foglio de
il paese delle donne 1

Associazione Casa Internazionale delle Donne

LA STREGHERIA

VI edizione - 19 maggio 2012
Ore 11,00 - 19,30
Roma - Casa Internazionale delle Donne
Sala Simonetta Tusi - via della Lungara 19

Ore 15,00

- Salotti di Rosella Santì (Conferenza Casa Internazionale delle Donne)
- Stella Tassi (Dove lo streghe e medicine)
- Diana Conti (Vivere come si possono? Le donne nei processi per omicidio (1971-1972))
- Monica Di Bernardo (Il paese delle streghe Matriarcali, 1978)
- Maria Paola Fiorenso (Storie di delicate donne, femministe, e di alta cultura e cultura nella Roma del Cinquecento)
- Luciana Perrella (Parati)
- Erina (Prata dei lavori)

Ore 18,30-19,30 - Conferenti del pubblico e Conclusioni.

Partecipazione obbligatoria entro le ore 20,00 di martedì 15 maggio (80 posti).

e-mail: associazionepd@gmail.com - 3470336462
e-mail: mladonna7@pagini.com - 3383612933
mladonna7@pagini.com - 375179707

Questo di convegno 10,00 (liberi) di serate al ingresso.

Figura 71: Convegno "La Stregheria", 2012, su "il Paese delle donne".

il foglio de
il paese delle donne 1

LA STREGHERIA
(12 edizione)

20 maggio h. 16,00-19,30
Casa Internazionale delle donne - Sala Simonetta Tusi
Via della Lungara 19, ROMA

Marcella delle Donne - docente di Sociologia e sociologia della relazione etnica, Università "La Sapienza" di ROMA
Camele, il diavolo e il Santo

Maria Paola Fiorenso - saggista
Il diavolo rubato costruttore di ponti

Monica Di Bernardo - saggista
Madama e fantascienza. Donne rimedi
percorso di ricerca nella storia di Via Casale del Finocchio

Mario Buffo - scrittore
Femmine streghe: la storia di Caterina

LETTURE
Alba Bartoli Ugazio, attrice

Ingresso libero - Info: paese@ledonnee.it

Figura 72

Convegno: Dalla piuma all' algoritmo, la cura della trasmissione

COORDINANO I GRUPPI DI LAVORO:

Associazioni storiche: ORNELLA CAPPELLI, Presidente Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Università: VINZIA FIORINO, Società Italiana delle Storiche.

Scuola: LORETTA BONDÌ, Presidente Archivi-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne.

Informazione: ROBERTA LISI, coordinatrice Lazio-Giulia giornaliste.

Archivi e Centri di Documentazione delle Donne: VITTORIA TOLA, Presidente Associazione Nazionale Archivi dell'UDI e Segreteria Nazionale.

Poesia: GABRIELLA GIANFELICI, Exosphere PoesiArtEventi.

Istituzioni Europee e Ordinamenti giuridici: TITTA VADALÀ, Gruppo Donne e Ambiente della Casa Internazionale delle Donne.

Draghi e della tribolata estate conclusa dalle elezioni il cui esito sprona a rafforzare, casomai, gli *Studi di genere* e la proposta. Forti della calorosa accoglienza che ci ha sbalordito e che pro- va la tenuta di una rete di donne plurale, non violenta, contro la guerra e per la pace, portatrice di idee e azioni nuove che propongono con lungimiranza nuovi patti tra i sessi, nella società, tra umanità e pianeta, noi siamo tutto il contrario di quanto la narrazione corrente, mistificando, disconosce. Esperienze, idee, lotte e linguaggi, eredità artistiche, scientifiche e culturali delle donne sovente scompaiono dalla narrazione corrente per indifferenza, incoerenza, afonia, tatticismo, continui rimandi; in sostanza per un mancato rispetto. Nell'arcipelago dei soggetti che operano nelle politiche autonome delle donne, quelle voci invece permangono e costituiscono un patrimonio vivo e vitale.

Qui, oggi, in confortante corallità, ne affrontiamo il simbolico e le declinazioni, evidenziando il concetto femminista di *cura* che trova una sua peculiarità nella ricerca e nella divulgazione.

Chi, come e dove si trasmettono pensieri e scritti femminili sono domande giornalistiche che interrogano le culture, le politiche, i linguaggi, i vissuti delle generazioni che si sono succedute sul pianeta, fino all'oggi.

Storia delle donne, pensiero politico e questione femminile, storia di genere riguardando, direttamente, più di tre miliardi e mezzo di donne, cioè la maggioranza della popolazione mondiale stimata dall'Onu in 7,96 miliardi (agosto 2022), i loro ambiti e rimandi coinvolgono però l'intera popolazione; non si tratta di materie avulse dalla realtà bensì di poco o nulla rispettate, considerate minori o pregiudizialmente cancellate da riportare alla piena dignità completezza e complessità e porre a fondamento della memoria collettiva dell'umanità. Le materie citate, negli ambiti distinti ma debitori gli uni agli altri, non si prestano a strumentalizzazioni e mistificazioni; sono materia viva necessaria anche all'esperienza dell'oggi e domani. Sembra un'ovvietà che l'orizzonte femminista sia il mondo e che se ne prendano in considerazione tutte le generazioni, travalicando confini geografici e temporali così come le grandi Conferenze mondiali hanno sempre recepito, denunciando le problematiche e aprendo a politiche future nella corallità.

L'occasione odierna guarda all'Italia, invita a

INTRODUZIONE DELLE PROMOTRICI

"Nell'aprire la giornata, tanto attesa e per noi tutte importante, Vi ringraziamo molto della presenza e dell'ascolto. Nella nostra lettera d'invito, a giugno, sottolineammo come occorra superare, da dettato costituzionale, gli ostacoli che permangono anche rispetto alla piena dignità e riconoscimento del portato delle donne.

Questo incontro nasce dai banchi dell'Università di Cassino e del Lazio



Figura 73 Monografico "Dalla piuma all'algoritmo. La cura della trasmissione. Una giornata di incontro e di confronto su come e dove si trasmettono pensieri e scritti di donne." Sabato 29 ottobre, ore 10,00 - 18,00 CIDD; n 2 dell'8 dicembre 2022, XXXV.

Meridionale e da una riflessione in ambito redazionale del Paese delle Donne e del Premio omonimo, sulla grande ricchezza di pensiero, di attività, di scritti approdata dal 1985 sulle pagine "il Paese delle Donne", dal 1997 sull'on line e oggi anche sui nostri social.

Sentimmo il bisogno di interrogarci nella tarda primavera del 2022, prima della caduta del governo

riflettere sullo *status quo* e avanzare proposte. È una presa di parola che si realizza grazie a tutte Voi, in questa Casa internazionale di donne di Roma caratterizzata da una plurisecolare presenza, dal '600, di comunità femminili laiche e religiose e, dal 1987 femministe; un luogo che fu e mantiene la peculiarità di essere stata matrice di modelli e comportamenti femminili ortodossi sotto tre Stati (Stato della Chiesa, Regno d'Italia, Repubblica Italiana), solo negli ultimi decenni esprimendo la libertà e la vitalità delle politiche autonome delle donne, i loro talenti e desideri.

Siamo qui *perché* ci riconosciamo nelle genealogie femminili e abbiamo un naturale afflato verso la *cura* di ogni ambito dell'esistenza, anche della trasmissione di saperi; una lungimirante e pervicace volontà d'individuare e con-segnare alle nuove generazioni diritti fondamentali, cosa che ha per ambiti precipui non solo i movimenti della cosiddetta società civile attenti ai diritti umani e delle donne, alle libertà democratiche e ai dettati costituzionali, ma la scuola di ogni ordine e grado e l'Università.



Figura 74: Foto dal convegno "Dalla Piuma all'Algoritmo", 2022. Collezione Associativa

Non deve più accadere che il contributo essenziale e fondante, oltre che biologico, dato dalle donne all'umanità sia ritenuto una non-materia, sottovalutato, distorto. Tutte noi, portatrici di una visione libera e autodeterminata, sapienti di quella scienza del vivere quotidiano che ovunque assorella le donne, non dimentichiamo i difficili percorsi verso l'identità e la libertà che ancora costano violenze, prigionie e vite, nel mondo. Ogni passo avanti si paga caro ma non ci si ferma per questo.

Abbiamo sotto gli occhi la rivolta delle Iraniane

contro il regime teocratico – Donna, Vita e Libertà sono le parole della loro rivoluzione – e la non meno tenace resistenza delle Afghane a quello talebano. Chi guarda al genere femminile vede il mondo e anche i suoi orrori, come le Mutilazioni Genitali Femminili (Mgf), e le tirannidi patriarcali. Anche in una democrazia compiuta come quella italiana permangono disparità, violenze e femminicidi. Testimoniamo senza vittimismo ma forti della realtà, il peso sperequato portato e pagato dalle donne, ovunque, nella quotidianità lavorativa, compresa quella domestica non pagata e non riconosciuta per tale; nelle migrazioni, nelle calamità, nelle guerre.

Testimoniamo la fatica e la sofferenza nella definizione e affermazione dei diritti civili e politici per tutte e tutti, nel mondo e le politiche retrive e ostacolanti che vorrebbero riportarci, sempre e ovunque, indietro.

Non è la prima volta che singole donne e associazioni emancipatrici e femministe, stando alle autodefinizioni, si riuniscono per cambiare uno *status quo* ingiusto e discriminante ma è nella realtà che poco o nulla se ne sappia tranne quello che negli ultimi decenni l'audacia intellettuale e la passione politica di alcune ha riportato alla luce. È la prima volta, però, che disponiamo di mezzi che eternizzano le parole e gli scritti, nell'era digitale.

Non ci sono registrazioni o video del contributo delle donne nelle Accademie, nei Salotti, nei Club, nelle assemblee delle tante avanguardie che si sono succedute, rivoluzionarie; nei coordinamenti, nelle reti intessute tra/ dalle donne in luoghi misti. Solo di recente è stata ritrovata, sui ventagli delle Cinesi, la loro lingua segreta, il *Nu Shu*; Cinesi che per un millennio hanno patito l'azzoppante fasciatura dei piedi (abolita solo formalmente nel 1902). Chi ha mai contato o raccontato quelle vite spesso rese inferme o troncate da quella tortura per soddisfare esigenze maschili, così com'è occorso alle vittime delle citate Mgf tuttora effettuate anche in Europa?

Oggi sappiamo e vediamo in diretta ciò che accade, ma assistiamo anche a tanta confusione; ad esempio, quella di confondere i *Gender Studies* o *Studi di genere* (la cui ricerca identitaria e analitica amplia e interseca le discipline evidenziando le afasie e le discriminazioni basate sul genere e sull'orientamento sessuale), con la *Teoria del gender* con cui gli ambienti conservatori cattolici contrastano i precedenti, considerati una minaccia per gli assetti familiari e sociali tradizionali e si oppongono ai movimenti femministi e LGBTQIA+.

È una confusione abbastanza comune, che va a scapito degli *Studi di genere*. Oggi, con i nuovi media,

si divulga più facilmente il portato dell'associazionismo femminile e femminista nella storia socio-politica-culturale dell'Occidente; conosciamo il contributo delle donne e i loro esiti anche nelle istituzioni italiane, europee e mondiali. Nelle Università, la trasmissione dei saperi si basa sulla volontà individuale e sulla pertinacia di molte studiosse, ma è assente la volontà istituzionale di costruire percorsi curriculari comuni e propedeutici a tutte le tipologie di formazione. L'Università come sola concezione aziendalistica non può bastare per la crescita di persone e generi con cittadinanza italiana ed europea. Molta strada è ancora da fare e speriamo che non sia ondivaga. La scuola, di ogni ordine e grado, ci sta molto a cuore, custode dell'intento costituzionale, unitario e laico, di offrire a tutt* pari opportunità di accesso all'istruzione e all'espressione dei propri pensieri, talenti e inclinazioni. Ancora, nei testi scolastici, il nuovo non ha soppiantato il vecchio, né è stato assunto un uso corretto e non sessista del linguaggio; tutt'al più si sono verificate aggiunte multicolori, non coordinate, che non denotano un reale ripensamento dei cambiamenti culturali e politici intercorsi, anche solo restando in Italia. La locandina di oggi può essere considerata, da sola, il *documento* di una comune volontà e necessità. Ogni tavolo s'intitola non a una tematica ma a un *luogo* poiché gli argomenti s'intersecano, s'incrociano, esondano da ambiti definiti. L'unico intitolato alla sua materia è quello della Poesia per la peculiarità culturale e sociale che esprime. Non in ultimo, dedichiamo un pensiero a Marina Pivetta (fondatrice e direttrice storica del Paese delle Donne) e a Franca Fraboni (socia fondatrice e amministratrice), e a due carissime redattrici e socie Maité Guerrero (profuga cilena cui d'intitola il nostro Premio) e Irene Giacobbe, recentemente scomparsa. Sono sempre con noi come le tante che negli anni hanno sostenuto e contribuito all'esistenza della nostra Associazione e alle sue politiche culturali ed editoriali.

Maria Paola Fiorenzoli

Presidente Associazione Il Paese delle Donne

Fiorenza Taricone

Rettrice Vicaria dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e Prof.ra Ordinaria di "Pensiero politico e questione femminile"

Teatro: Crudeli sono i giorni ma superbo è il genio



Figura 75:



Oria Gargano

Sogno un Femminismo che non conosce barriere – di classe, di provenienza geografica, di orientamento sessuale... - ma per questo Femminismo un Paese ci vuole. Conosco il Paese delle Donne da quando è nato, 40 anni fa, costruito mattone su mattone dalle esperienze dell'occupazione di via del Governo Vecchio a Roma, la risposta più vitale e trasformativa al lutto devastante dell'assassinio di Maria Rosaria Lopez e di Donatella Colasanti per mano di tre fascisti della Roma dei ricchi (e se anche Donatella era sopravvissuta, di fatto le hanno ammazzate tutte e due). Un Paese che nasce dentro a un quotidiano – che si chiamava Paese Sera, ai tempi in cui le testate erano solo cartacee, ed arrivavano quasi tutte in edicola la mattina presto, e nel pomeriggio ce ne erano altre che facevano l'edizione di aggiornamenti che usciva nel pomeriggio, perché la gente non era compulsivamente aggiornata via social come oggi. E personalmente ci feci una bella esperienza, a Paese Sera, quando ormai usciva al mattino come tutti gli altri quotidiani, ed il lunedì editava un numero speciale che si chiamava Paese Sera Immigrazione, dove mi trovai a lavorare con grande entusiasmo, in un gruppo redazionale composto da persone che venivano da tutte le parti del Sud del mondo. Un'esperienza grande, formativa, che, insieme alla mia precedente militanza a Radio Donna – enclave femminista di Radio Città Futura - e a Quotidiano Donna, autoprodotta nei locali occupati di via del Governo Vecchio – mi ha reso, semplicemente, quello che sono. E la storia è questa ed è storia di tante – ma non di tutte. Non è semplice continuare a coltivare un sogno – per fantastico, collettivo, intimo, personale e straordinariamente politico che esso sia. Ma il Paese

delle Donne ce l'ha fatta, a rimanere un riferimento per tutto il Femminismo in evoluzione, involuzione, capriole, capriate, ripartenze, stasi e sprint inarrestabili. Con la guida autorevole di Marina Pivetta, che non si smetterà mai di ricordare e di rimpiangere, e poi con la duttilità infaticabile di Maria Paola Fiorensuoli, che manco i chilometri di traffico intenso da affrontare per andare alla Casa Internazionale delle Donne hanno mai scoraggiato o distratto dall'impegno di far uscire la rivista, che, aggiornatasi, fa bella mostra di sé anche on line. Quante tematiche, affrontate, sviscerate, discusse, diffuse, un caleidoscopio di pensieri e di lotte che te lo giri davanti ad un occhio e crea disegni inverosimili e capita che ti ci vedi dentro. Vedi il tuo impegno contro la violenza di genere, e contro gli stereotipi, e contro il razzismo, lo sfruttamento sessuale e/o lavorativo, ed è tutta roba che ti appartiene ed empatizzi, perché lavori in una cooperativa che si chiama BE FREE, dunque sii libera, contro tratta violenze discriminazioni, questo è il suo nome per intero, e sai che dobbiamo essere in tante per lottare contro le politiche liberticide – e qui tocca lavorare sempre di più, e ti ci ritrovi perché con quella testata ti ci intendi, ci si dialoga bene, e con Maria Paola condividi l'idea che la politica è (anche) una tessitura sapiente, talvolta imprevista, e così insieme inventiamo un spettacolo a dir poco sorprendente, dentro alle cellette in cui venivano rinchiusi le donne al Buon Pastore, erano ree di essere state stuprate, o di aver messo al mondo bambini che non dovevano nascere, o di avere un marito geloso che doveva viaggiare per far la guerra o per fare affari e non si fidava a lasciarle senza custodia, non sia mai che un altro uomo si mettesse nei paraggi a fare il predatore, e insomma Maria Paola queste storie le sa a menadito, io ci ho messo un po' di follia, e così abbiamo realizzato questo delirio di successo, uno spettacolo itinerante tra una celletta e l'altra, in ogni celletta trovavi una donna che fu rinchiusa perché la sua genialità disturbava il patriarcato, donne segregate e condannate a morte, che veramente morte, però, non sono state, perché "CRUDELI SONO I GIORNI MA SUPERBO E' IL GENIO", abbiamo detto noi, e centinaia di spettatrici e spettatori l'hanno capito bene. Tante cose c'è ancora bisogno di far capire – l'ignoranza colpevole manovrata da un pensiero iconoclasta verso tutti i diritti cresce come una marea nera. Ci opponiamo, ovvio, con le nostre risorse che sono sapienti e potenti ma che non reggono l'urto di un capovolgimento della storia così detonante. E quindi dobbiamo affollarlo, il Paese delle Donne, riempirlo di

sogettività libere e liberate, e soprattutto di quelle che la percezione di potenza non riescono neanche intrasentirla, perché l'attacco ai diritti umani, civili, sociali spezza la consapevolezza di sé. Stare insieme tuttenoi, che ci difendiamo facendo Paese, comunità, mondo. Nazione no, però, perché non ci piacciono i confini.

Programma "Le Grate"

Crudeli I Giorni Ma Superbo Il Genio: Capolavori Di Donne Recluse Nel Tempo
ENTRATA DAL TERZO PIANO, PORTA ACCANTO ALL'ASCENSORE: stanza con cantante

N. 1 *SEGREGAZIONE DI STATO (prigioni, lagher e manicomi)*
CELLE A SINISTRA con 6 attrici usate anche per le carcerate (*)

1 * - *visionaria* (Perpetua, III s.);

2 * - *supplica per l'Inquisizione* Bellezza Orsini, la fattucchiera, XVI

3 * - *epistolare* Marie Durand nella Torre di Costanza, XVII

4 * - *favolistica* Mme de Murat, XVII

5 * - *politica* Leonora di Danimarca, XVII

6 * - *monastica*: Elena Tarabotti XVII (con Eloise XII, Suor Maria de Ceu, XVII), Juana de La Cruz

STANZA AL FONDO A DESTRA: 7* CARCERATE DEL BUON PASTORE (+ camerino)

MEZZANINO CON 4 INCAVI e una scrivania (*segregazione domestica e autosegregazione*)

8 * SERVA (con Dhuoda IX, Isotta Nogarola, XV, Isabella di Morra, XVI, Petronilla Paolini Massimi, XVII

9* Shéhérazade (scalette)

CORRIDOIO D'USCITA SUL MURO A DESTRA

NOVECENTO: GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE (attrice)

Sorelle Mirabal

Lettere delle suffragiste inglesi

Lettere dal lagher :

- Hanna Lévy-Hass: *Diario* (Bergen-Belsen 1944-1945).
- Louise Jacobson: *Diario* (1942-1943 Fresnes, Dracy, Auschwitz)
- Etty Hillesum: *Diario* (1942-1943 Auschwitz)
- Anna Frank (Auschwitz)
- prostitute di Solofra

palimsesti femminili sifilicomio di Torino, XIX

+ * SPAZIO CIE (A CURA DI BE FREE) Sul MURO A SINISTRA

Spazio incontro: CONFERENZA + video carceri "La città della dea Perenna" + * *Lecture di poesie di Goliarda Sapienza e Alda Merini* + Presentazioni librarie.

USCITA AL PRIMO PIANO accanto all'ascensore
FILMS NELLA SALA SIMONETTA TOSI

VIOLA DI MARE

LE MANTELLATE

LES MADELEINES

ISABELLA MORRA

LA SCELTA DI SOPHIE

LA GENERAZIONE PERDUTA

LA VITA SEGRETA DELLE PAROLE

TI DO I MIEI OCCHI

Mostra: Acido (COOPI - PDD)

Antonella Marra

"Un volto per la vita", il Foglio de il Paese delle Donne, n. 22 del 21 giugno 1999, anno XII, p. 4.

"Mai più donne sfigurate" è la campagna promossa in Bangladesh dalla COOPI-Cooperazione Internazionale, associazione italiana di volontariato internazionale (ONG), allo scopo di aiutare centinaia di donne tra i 12 e i 35 anni vittime di una forma orribile di violenza: la deturpazione con acido solforico. Un gesto che negli anni passati era la vendetta di pretendenti rifiuti da loro o dalle loro famiglie ma che, come afferma la Coopi ha delle altre ragioni. Paradossalmente l'importante scolarizzazione femminile nel b. ha scatenato una reazione violenta da parte di alcuni uomini che di fronte alle ragazze che si recano a scuola hanno assunto atteggiamenti di possessività che, se frustrati da un rifiuto, scatenano la vendetta atroce dell'acido. (...) La Coopi ha perciò promosso una pluralità di iniziative tra cui il PROGRAMMA DI FORMAZIONE SANITARIA (GRAFT) inserito in un contesto di aiuti internazionali e che ha per obiettivo l'assistenza delle vittime e a lungo termine, l'eliminazione degli attacchi da acido attraverso campagne di prevenzione, l'ottenimento dell'applicazione delle leggi ed altre forme di deterrenza sociale (...)

Il 16 giugno 1999, l'associazione Il Paese delle Donne, su invito della Coopi, ha promosso una Mostra fotografica, raccolta di firme e fondi e una proiezione di video nella Casa internazionale delle donne di Roma, locali con accesso da Via San Francesco di Sales 1b (ex Benito).

Volantino Mostra Acido

Cooperazione Internazionale - associazione italiana di volontariato internazionale - COOPI (ONG)

Associazione "Il Paese delle Donne"

Mostra fotografica - proiezione video
raccolta di firme e fondi

CAMPAGNA INTERNAZIONALE
PROGRAMMA DI FORMAZIONE SANITARIA (GRAFT)
per la prevenzione delle aggressioni alle donne con
l'acido e l'aiuto alle vittime

16 giugno 1999
ore 10,00 - 18,00

con la gradita presenza di una Rappresentanza Coopi (Ong)

Casa internazionale delle donne di Roma, Via San Francesco
di Sales 1b (ex Benito).

Info: Coopi, Milano www.una.org

Mostra: Nu Shu

VOLANTINO SUL NU SHU distribuzione in sala

L'Hunan, provincia cinese con 65 milioni di abitanti, a sud del medio corso dello Yangtze, è attraversato dal fiume Xiang con cui viene anche chiamata la regione. Terra di antica cultura, arte, riserve naturali, con città famose per storia e arte, che ha dato i natali a Mao Zedong, fondatore della Repubblica Popolare Cinese. La vocazione agraria, le tradizioni feudali e confuciane sono sopravvissute fino a quando la Repubblica popolare ha imposto un cambio di usanze, ma le donne del Jian-yong di Hunan hanno continuato a praticare un linguaggio separato e segreto detto *Nu Shu*, dotato di scrittura e di letteratura, trasmesso per via femminile utilizzando il ricamo su ventagli o fazzoletti. L'arte dell'ago femminile, ovunque ammirata, è sempre stata sottovalutata e quando il *Nu Shu*, nel 1960, ha attirato l'attenzione delle autorità cinesi non è stato tanto per il suo portato culturale, incognito, quanto per sospetti spionaggi con conseguente totale distruzione e perdita della scrittura segreta. Nel suo documentario *A Hidden Language of Women in China* (59', Color, 1999), la regista Yue-Qing Yang esplora le radici e le modalità relazionali del *Nu Shu*, il ruolo di quel linguaggio segreto nella cultura dominante, rintracciandone le ultime depositarie. Altre testimonianze ha raccolto tra le donne delle minoranze Yao, nel sud della Cina, che utilizzavano il *Nu Shu* anche in opposizione alla cultura Han.

Yue-Qing, laureata all'Università canadese di Alberta, ha girato vari documentari sulla società e le tradizioni in Cina, con particolare attenzione verso le donne, e nel 1993 ha contribuito all'apertura dell'*Available From Women Make Movies*, a Vancouver.

Maria Paola Fiorenso

Il Paese delle Donne Zora Neale Hurston

17 Luglio 2003
ore 18,00

Nu Shu, la lingua segreta delle donne

Sala Simonetta Tosi
Casa internazionale delle donne
Via della Lungara 19

Proiezione del video

Nu Shu: A Hidden Language of Women In China

della regista

Yue-Qing Yang

sulla storia del linguaggio segreto, scritto e parlato, creato dalle donne nel Jian-yong di Hunan (Cina).

Interventi di:

Stefania Vulterini, Maria Paola Fiorenso, Marta Marsili
Esposizione di opere di Rosanna Marcodoppido

Informazioni: Il Paese delle Donne; Tel. e fax 06.87191320

Mostra: Nessuna che io conosca

La mostra *Nessuna che io conosca, interni e arte femminista nel Governo Vecchio*, con proiezione del CD promossa dal 4 al 9 marzo 2006 alla Lungara dal Paese delle Donne e da Zora Neale Hurston, è un percorso di particolare intensità, in linea con l'evento che l'ha motivato e che penso debba essere narrato: la distruzione, per mano ignota, del mobile blindato che conservava i materiali redazionali e l'archivio fotografico di "Quotidiano Donna", il giornale femminista a Governo Vecchio, palazzo Nardini. Nel lasciarlo, nel 1983 per l'ex *Buon Pastore*, Emanuela Moroli, già direttrice, tenne una delle tre chiavi occorrenti ma nel 2006 non era ancora stato aperto. Ripreso il discorso con Emanuela, iniziato mentre facevo ricerche per miei testi, scoprimmo con orrore che il mobile era stato portato in cortile e bruciate "le cartacce".



Figura 77: Maria Paola Fiorenzoli stacca la targa del Virginia Woolf. Foto in Governo Vecchio- coll. Mpf

febbraio 2006. de *Il Paese delle Donne* ottenni un parziale risarcimento dal Comune: una giornata, a brevissimo, per fotografare e filmare i muri. La ditta incaricata mostrò sensibilità, ci seguì ovunque nel cantiere aiutandoci a staccare cartoni e scritte e targhe depositati poi nel fondo del *Paese delle donne* in Archivia (es. il cartone "Lisistrata"). Con mia figlia Irene, già con esperienza di fotografia artistica, con Mila Corvino già con me in Archivia e con una regista tedesca che si era offerta, passando in redazione, non lasciammo un centimetro senza immagine. Si affacciò Liliana

Denunciati il vandalismo alla polizia con gesto utopico ma che andò bene: grazie all'ascendenza giornalistica femminista di Marina Pivetta, già redattrice di "Quotidiano Donna", da presidente

Figura 78: Emanuela Moroli e Edda Billi. Foto in Governo Vecchio- coll. Mpf



Figura 79: Da sinistra Irene Iorno, Mila Corvino, Maria Paola Fiorenzoli, regista tedesca. Foto in Governo Vecchio- coll. Mpf

Ingargiola, poi Linda, Edda, altre... ma il dolore di quel posto ingessato da tubature e lastre di ferro era tanto, troppi pensieri. Emanuela ne soffrì particolarmente, si sedette al centro del cortile e non resistette fino a sera. Riversammo il tutto in un cd, su disegno grafico di Sofia Quaroni, che da sempre cura la produzione del *Paese*, e con Maria Palazzesi, amica di Manuela Fraire, organizzammo la mostra di Irene,



Figura 76: Liliana Ingargiola. Foto in Governo Vecchio- coll. mpf febbraio 2006.



19/5/1979).

Una emozione grande per tutte quella caccia al disegno, al frammento e anche una condivisione particolare, se posso, tra madre e figlia, e di lei stessa, Irene, entrata giovane adulta in un luogo in cui, bambina, aveva seguito sua madre. La storia di genere è circolare, transgenerazionale, e se qualcosa rimane è sempre importante. Quel giorno, abbiamo riconsegnato.

È evidente che la mostra nei locali dell'ex *Buon Pastore* dove Maria, con esperienza di Librerie delle donne, allestiva quella di Zora Neale Hurston, rientrò nell'indimenticabile. Il *Paese* stampò molti manifesti con le belle foto di Irene e dopo di noi la ditta si fece il suo giro e la sua mostra, comunale, ed è il suo, non il nostro, il grande manifesto, sulle scale, alla Lungara. In quel luogo, tutto va interpretato.

cui Maria tenne moltissimo, intitolata come il testo che Fraire aveva pubblicato, e che lesse e commentò, in *Il mio segno la mia parola: rabbia amore confessioni appuntamenti disegni nella casa della donna in via del Governo Vecchio* (a cura di Valeria Moretti e Marina Pivetta, Edizioni "Quotidiano Donna", suppl. al n. 20 di "Quotidiano Donna" del

Uno dei più commoventi sguardi di Irene sui brandelli di storia di genere bruciacchiati fu quello usato, con suo permesso di fotografa, da Archivia, per il *depliant 1945-2005, Roma, città delle donne. La trasformazione della società civile a Roma e nel Lazio in 60 anni di immagini*, realizzato insieme alla Fondazione Roma. Vederlo mi dà ancora i brividi. Tra i festeggiamenti di questo biennio così speciale per il *Paese delle Donne*, quelle fotografie e la proiezione di quel CD non potranno mancare.

Maria Paola Fiorenoli

Associazione IL PAESE DELLE DONNE
Associazione ZORA NEALE HURSTON

NESSUNA CHE IO CONOSCA...

INTERNI E ARTE FEMMINISTA DEL GOVERNO VECCHIO
mostra fotografica di **IRENE IORNO**



Lettura di **MANUELA FRAIRE**

UN PO' PER CELIA E UN PO' PER NON MORIRE

Testo di Manuela Fraire in *Il mio segno la mia parola: rabbia amore confessioni appuntamenti disegni nella casa della donna in via del Governo Vecchio*, a cura di Valeria Moretti e Marina Pivetta. Edizioni "Quotidiano Donna", suppl. al n. 20 di "Quotidiano Donna" del 19/5/1979

Proiezione del CD "Nessuna che io conosca..."

Progetto grafico di Sofia Quaroni

4 - 9 marzo 2006

Casa internazionale delle donne di Roma,
Via della Lungara 19 - ROMA

Info: Paese delle Donne, 3470336462

MOSTRA: 1946 Il voto delle donne



Figura 80: Logo Mostra 1946 Il voto delle donne

Figura 81: Giornale "Il Paese delle Donne" su Mostra 1946 "Il voto delle donne"



Presentazione Mostra 1946 Il voto delle donne

1946: il voto delle donne è un progetto in progress, ideato e curato dall'Associazione il Paese delle donne con il Laboratorio antidiscriminazione (Lad) Università di Cassino e Lazio Meridionale, Consigliera parità della provincia di Frosinone, Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori (Fildis), Casa internazionale delle donne, Unione Donne in Italia (Udi), la Wilpf-Italia, il Cif e il Cndi. Nell'anno che celebra il Settantesimo della Repubblica e la conquista del suffragio femminile abbiamo voluto dare voce e volto alle donne che per prime esercitarono, o no, quel diritto essendo maggiorenni. Le protagoniste ci hanno regalato - tramite interviste, un questionario e i loro album di fotografie - ricordi vivi e commoventi. È una riscrittura spontanea, trasversale, mai autocelebrativa, della narrazione storica tradizionale, includente il soggetto femminile in ambito familiare, locale e nazionale. Dobbiamo loro ammirazione e riconoscenza. Il progetto *1946: il voto delle donne* s'intitola delle donne e non *alle donne* perché il voto non fu concesso ma conquistato da una staffetta di generazioni impegnate nelle battaglie pro-voto, da quelle precedenti l'Unità fino a quelle, dopo la

cancellazione operata dal Fascismo, vincenti con la Liberazione. Le nostre splendide testimonie ci hanno consegnato il clima rovente del periodo in cui si formalizzò il suffragio femminile: il parere favorevole del Consiglio dei Ministri (30 gennaio 1945); il decreto n. 23, detto *decreto Bonomi*, del 31 gennaio 1945 che conferendo il voto alle Italiane maggiorenni (tranne quelle scedute "per immoralità" fuori dalle "case chiuse" istituite dalla Legge Cavour), rese le donne elettrici ma non eleggibili. Una lacuna colmata dagli articoli 56 e 58 della *Costituzione*. Il decreto n. 74 del 10 marzo 1946 aprì al vero *suffragio universale*, per donne e uomini maggiorenni a 21 anni, eleggibili a 25 anni, tuttavia, tra le escluse, si contarono anche le ex deportate maggiorenni che, per le ancora vigenti leggi fasciste sulla residenza, risultavano volutamente "partite per ignota destinazione". L'affluenza plebiscitaria, con enorme concorso femminile, caratterizzò, nel 1946, le due tornate delle Amministrative nelle città riconsegnate dagli Alleati e la doppia votazione del 2 giugno 1946 per l'Assemblea *Costituente* e per il *Referendum* "monarchia-repubblica". In precedenza, Vittorio Emanuele III aveva abdicato a favore di Umberto II che non abdicò esiliando perciò la *norma transitoria* (abolita nel 2002) vietò il rientro dei primogeniti dell'ex casa regnante. Ringraziamo vivamente le singole e gli Enti patrocinanti un progetto che è in se stesso un'esperienza forte e significativa, che guarda al suffragio femminile nel contesto europeo e nei suoi esiti parlamentari; soprattutto ringraziamo le nostre testimonie, madri di libertà e democrazia. Sono previsti: - Mostra itinerante 1946: *il voto delle donne* - Casa internazionale delle donne (31/5 - 4/6); Castello Manservizi di Castelluccio di Porretta Terme (29/7 - 16/8); Università di Cassino e Lazio Meridionale (ottobre). Ad ogni tappa, convegni, proiezioni, performance e/o esposizione di opere d'artiste. - Tre numeri de *Il Foglio de il Paese delle donne* con le testimonianze raccolte in Italia. - Volume edito da Caravan nella collana dei documenti politici delle donne.



Figura 83: Gabriella Anselmi, Maria Paola Fiorenzoli con Medaglia del Presidente della Repubblica e Fiorenza Taricone, foto di Daniela Monaco



Figura 84: Collezione Associativa



Fiorenza Taricone

La collaborazione fra *Il Paese delle Donne* e l'Università di Cassino e Lazio Meridionale si conta ormai in decenni, segnati da incontri, iniziative, progetti di segno diverso; naturalmente i rapporti personali, poi diventati istituzionali, sono stati determinanti: mi riferisco all'amicizia e alla collaborazione fra la sottoscritta e Maria Paola Fiorenzoli, come istituzione all'Università di Cassino, nella quale ho ricoperto vari ruoli, oltre a quello di Docente, e alla Casa Internazionale delle Donne. Quest'ultima ha visto il debutto della Mostra-convegno itinerante 1946: *il voto delle donne*, insignita da una *Medaglia della Presidenza della Repubblica*; l'Università di Cassino ha avuto un ruolo significativo nell'ideazione e nella esposizione perché è stata ente promotore e ha ospitato una delle sue tappe *itineranti* nell'ottobre del 2015; la Mostra è stata allestita e inaugurata in otto città diverse, prima della



Figura 82: Fiorenza Taricone e Paola Mastrangeli, mostra 1946, 2016 foto mpf

donazione definitiva all'Università del 2016. Ma ancora più indietro nel tempo è preziosa la citazione di una delle prime iniziative che hanno coinvolto Maria Paola Fiorenzoli nel lontano 2004, quando da Presidente del Comitato Pari Opportunità, dell'Ateneo, organizzammo un

Seminario su un tema scottante, allora come adesso, che si tenne in due diverse sedi, Cassino e Sora, allora Polo decentrato sede della Facoltà di "Scienze della Comunicazione". Il titolo dei seminari era *Diritti umani e mutilazioni femminili*. A Maria Paola Fiorenzoli, che attraverso il giornale allora cartaceo "Il Foglio de il Paese delle donne", aveva tra le prime in Italia parlato di un tema enorme, anche oggi ignorato, chiesi di tenere una relazione; una volta raccolti tutti gli interventi, si arrivò al libro intitolato *Libere tutte, liberi tutti: diritti umani e mutilazioni femminili*, da me curato, edito da Caramanica Editore nel 2007. Per anni, è stato presente nel mio programma d'esame *Pensiero politico e questione femminile*, e uno dei saggi che più frequentemente le studentesse e gli studenti, stupiti da una realtà di cui poco o nulla conoscevano, era proprio lo scritto di M. P. Fiorenzoli. Avemmo cura di inserire in copertina e ci tengo a ricordarlo, un dipinto di Pasqualina Mongillo, artista, bibliotecaria all'Università di Fisciano, scomparsa troppo presto, presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Ateneo, incrollabile militante femminista.

Tappe Mostra Itinerante 1946 Il voto delle donne

- 1) Roma Casa internazionale delle donne**
31 maggio – 4 giugno 2016
- 2) Castello Manservizi – Museo Laborantes (Castelluccio di Porretta Terme, BO)**
31 luglio – 16 agosto 2016
- 3) Potenza, Museo archeologico provinciale M. Lacava**
23 settembre – 1 ottobre 2016
- 4) Dorgali (NU), Sala consiliare del Comune di Dorgali**
7 - 8 ottobre 2016
- 5) Università di Cassino e del Lazio Meridionale**
17 ottobre 2016
- 6) Siracusa, Fototeca siracusana**
19-30 novembre 2016
- 7) Matera, prima sezione della Mostra "La democrazia paritaria: da un diritto all'esercizio di voto"**
17- 27 marzo 2017
- 8) Corciano, Complesso monumentale di S. Antonio Abate**
23 aprile – 7 maggio 2017
25 aprile – spazio infantile, giochi del Progetto "Papocchio"

Tappa della Mostra 1946 a Corciano, Umbria

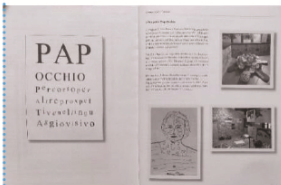


Figura 85: spazio infanzia gestito da Progetto Papocchio. Tappa Corcianodella Mostra Itinerante

Tappa della Mostra 1946 a Cassino, Lazio



Figura 86: Mostra 1946 a Cassino, Lazio

MOSTRA ITINERANTE "1946 IL VOTO DELLE DONNE"

PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO

22.2.2024 Bruxelles

<https://www.womenews.net/presentato-al-parlamento-europeo-il-catalogo-digitale-della-mostra-itinerante-1946-il-voto-delle-donne/>

18.2.2024 Bruxelles

<https://www.womenews.net/1946-il-voto-delle-donne-presentazione-al-parlamento-europeo-del-catalogo-digitale-della-mostra-itinerante-del-2016/>

TAPPE

25.4.2017 CORCIANO

<https://www.womenews.net/25-aprile-prosegue-la-mostra-itinerante-1946-il-voto-delle-donne/>

3.5.2017 CORCIANO

<https://www.womenews.net/corciano-alla-mostra-1946-il-voto-delle-donne-il-1-maggio-ce-stato-un-incontro-per-conoscere-adele-bei/>

19.3.2017 MATERA

<https://www.womenews.net/matera-mostra-itinerante-1946-il-voto-delle-donne-giunta-alla-sesta-tappa/>

28.11.2016 SIRACUSA

<https://www.womenews.net/siracusa-unaltra-tappa-della-mostra-convegno-1946-il-voto-delle-donne/>

18.10.2016 CASSINO

<https://www.womenews.net/dopo-organi-a-cassino-quinta-tappa-della-mostra-1946-il-voto-delle-donne/>

15.10.2016 CASSINO

<https://www.womenews.net/acontinua-il-viaggio-della-mostra-itinerante-1946-2016-il-voto-delle-donne-che-approda-a-cassino/>

5.10.2016 DORGALI (NU)

<https://www.womenews.net/27933-2/>

14.9.2016 POTENZA

<https://www.womenews.net/potenza-appuntamenti-da-non-perdere/>

30.7.2016 CASTELLUCCIO di PORRETTA TERME

<https://www.womenews.net/bologna-alto-reno-terme-mostra-convegno-itinerante-2-tappa-castello-manservi-domenica-31-luglio-ore-1730-1946-il-voto-delle-donne/>

1.6.2016 ROMA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

<https://www.womenews.net/inaugurata-la-mostra-convegno-itinerante-1946-il-voto-delle-donne-in-programma-alla-casa-internazionale-delle-donne-dal-31-maggio-al-4-giugno/>



Figura 87: Copertina Catalogo Mostra 1946 il voto delle donne.

ALCUNE TESTIMONIANZE DAL QUESTIONARIO

I. Giulia Batella (Orvieto, 25 giugno 1921)

Il 2 giugno 1946 avevo 25 anni. Ricordo perfettamente il voto del referendum.

Che sensazione ho avuto alla caduta della dittatura fascista? Nessuna. Allora avevo la residenza a Roma. Sono andata a votare come se fosse una gita. Non ho mai sentito la politica come una cosa importante. Ho sempre preso il mondo com'è venuto. Al referendum ho votato per la Monarchia; da piccola mi parlavano della regina e mi piaceva! Avevo anche fatto dei bottoni con i centesimi, quelli con la faccia del re... li avevo fatti bucare e li avevo usati!"

Fonte Fildis: *Carlo Carpinelli di Orvieto riporta anche la dichiarazione di Maria Batella, del 1920: «Non mi ricordo di aver provato particolari sentimenti. Ho votato come mi ha detto il mi' marito.»*

II. Assunta Belladonna Mogini (Perugia, 4 luglio 1922)

Ero iscritta all'Udi e ho partecipato alla campagna pro-voto. Sugli organi di stampa se ne parlava ovunque. È una storia che merita di essere raccontata, di cui si deve parlare. Si arrivò finalmente ad un traguardo che oggi sembra elementare ma che costò a molte donne, in prima linea nella battaglia, sacrifici personali, accuse e persino violenze. Del 2 giugno ricordo che ero entusiasta ed orgogliosa di poter pronunciare la mia preferenza.

Ero molto emozionata! Ho votato a Piedicole (comune di Collazzone), ero sposata e insegnavo.

Redazione: *La figlia, Fabrizia Mogini*

III. Alfa Bottoni Gramaglia (Ferrara, 3 agosto 1921)

Ero sposina, avevo 24 anni. Ho votato il 2 giugno a Saluzzo (Cuneo) dove lavoravo come ostetrica e dove ho conosciuto mio marito, Silvio Gramaglia, un giovane ragioniere impiegato alla Banca Popolare di Novara, rientrato l'anno prima dalla prigionia in Germania. Ci siamo sposati un mese prima del voto e avevo appena trasferito la residenza.

Per andare a votare, domenica 2 giugno, ci siamo messi tutti eleganti, abbiamo votato e poi abbiamo fatto la passeggiata sotto i portici. Eravamo tutti emozionati perché era la prima volta che si votava... era un'emozione per le donne, ma anche per gli uomini!

Abbiamo votato in una scuola, verso le quattro e mezza. C'era movimento, c'erano tante donne, eravamo piene di entusiasmo. In città tutti sapevano che le donne votavano. Ne parlavano tanto, facevano tanti comizi.

Si votò per l'elezione dell'Assemblea Costituente e per il Referendum e io ho votato per Giuseppe Saragat del Psiu e per la Repubblica.

La prima volta ho votato allo stesso modo di mio marito. Ma qualche anno dopo gli ho detto: «Adesso tu vota per

chi vuoi tu e io voto per chi voglio io». E sono sempre andata a votare!

Redazione: *La nuora, Elysa Fazzino, segnala gli esiti delle votazioni a Saluzzo dove vinse la Monarchia con 5.074 voti contro i 4.721 per la Repubblica essendo tutto il Piemonte molto legato ai Savoia che stavano a Torino; nelle elezioni politiche, a Cuneo e provincia vinse la Democrazia Cristiana con il 45,92% dei voti, mentre il Psiu arrivò secondo con il 20,66% dei voti.*

IV. Maria Cammà Quiliggotti (Rocca di Capri Leone [Messina], 2 marzo 1915)

Sono socia da molti anni della Fildis e con le altre socie, i miei due figli - Elio, magistrato a Roma e Mariolina, docente di lettere a Palermo - nipoti, pronipoti, parenti e amici ho festeggiato i miei 101 anni. Ricordo sempre con commozione il giorno in cui ho votato per la prima volta, a Messina, dove risiedevo con mio marito, magistrato. Lui e tutta la sua famiglia era favorevole all'allargamento del suffragio delle donne italiane, un momento di liberazione da una secolare schiavitù.

Mi sono sentita una donna più realizzata quando ho votato e ho sempre rivolto un pensiero grato a quelle donne che nei secoli scorsi, sfruttate ed emarginate, hanno lottato e sacrificato la loro vita per affermare i loro fondamentali diritti civili.

Fonte Fildis: *Mariolina Quiliggotti, Presidente Fildis di Palermo. [...]*

Presentazione della Mostra 1946 il voto delle donne al Parlamento Europeo di Bruxelles



Figura 89: Locandina presentazione Mostra 1946 il voto delle donne al Parlamento Europeo di Bruxelles



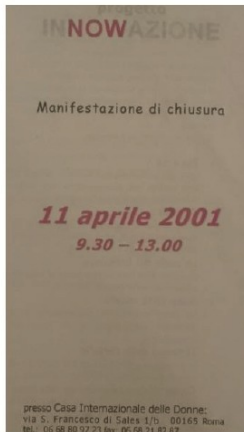
Figura 88: Presentazione Mostra 1946, Unione Europea. A sinistra Camilla Laureti, al centro Fiorenza Taricone, a destra Maria Paola Fiorenso.

Opuscoli



Figura 90: Elenco opuscoli a p. 81 (in Appendice).

Figura 91: Cortile della Casa internazionale delle donne: manifesto "Partigiane Kurde", 2023.



Interno del Portone dell'ex penitenziario aperto da Pio IX 1854 e gestito dall'Ordine di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore entrato nel complesso alla Lungara nel 1838 e ivi gerente varie comunità di reclusi a sentenza privata o del Tribunale del Cardinal Vicario, compresa carcerazione monastica.

Edizione AFFI de "La dichiarazione dei diritti delle donne e dei Sentimenti e Deliberazioni" (1848, Seneca Falls, Usa) a cura di M. P. Fiorenoli.

Locandina InNOWazione per la manifestazione di chiusura 11 aprile 2001, locali del CIDD con accesso da Via San Francesco di Sales 1 b.

Edizione autogestita dalla redazione milanese (tamburini in Appendice).

Il corredo fotografico è tratto dalla collezione dell'Associazione "Il Paese delle Donne";

Fotografie di Maria Paola Fiorenoli e Irene Iorno.

APPENDICE

Tamburini 1985/2024

Tamburini "Paese Sera"

Direttrice Responsabile: Marina Pivetta.

1° Collettivo redazionale femminista "Paese delle Donne" in "Paese Sera": 23 aprile 1985 - 18 febbraio 1987

Mirella Converso, Lucia Corbo, Gabriella Dalesio (progetto grafico), **Marina Graziosi, Isabella Guacci, Grazia Leonardi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Marina Pivetta, Carla Rodotà, Sesa Tatò, Maura Vagli.**

Collaborazioni: Laura Balbo, Luisa Boccia, Gabriella Camozzi, Giovanna Carraro, Cecilia Chiovini, Giancarla Codrignani, Anna Corciulo, Maria Rosa Cutrufelli, Costanza Fanelli, Marcella Ferrara, Nadia Fusini, Natalia Ginsburg, Chiara Ingraio, Maria Elena Lopez, Lia Migale, Bruna Miorelli, Nucci Re, Laura Remiddi, Mirella Serri, Anna Gloria Simonucci, Rosetta Stella, Antonella Ungaro.

Redazione: 25 giugno 1985: +Rosy Ciardullo.

Collaborazioni: +Luisa Cavaliere, Eleonora Chiti (Lori), Maria De Marchi, Ida Farè, Tudy Giordanelli, Marina Graziosi, Carla Ravaioli, Maria Teresa Torre Rossi, Franca Fraboni (nov. 1985) / - R. Stella.

Redazione: 11 febbraio 1986: +Giovanna Oliveri e Antonella Ungaro.

Collaborazioni: + Marina Addis Sabba, Patrizia Carra, Giovanna Carraro, Luisa Cavaliere (i), Eleonora Chiti, Laura Pellegrini / - A. Ungaro.

Redazione: 3 giugno - 23 settembre 1986: +Mariuccia Masala

Collaborazioni: + Pilar Saravia.

Redazione: 7 gennaio - 11 febbraio 1987: + Franca Fraboni, Enza Plotino: - Marina Graziosi

Collaborazioni: + Maria Paola Fiorenzoli

Redazione: 18 febbraio 1987 (ultima) invariato.

Tamburini Foglio Rosa

TAMBURINI de "Il Foglio de Il Paese delle Donne" (*Foglio Rosa*), edizione in proprio, SETTIMANALE

Direzione Responsabile:

Marina Pivetta (dal 1985); Patrizia Melluso (dal febbraio 2020)

Redazione: Via della Lungara 19 (1987-1991), Via Farini 2 (1992-1993), Via della Lungara 19 (1994-2018) e a Napoli, Via Salvatore Tommasi 40 (2020-oggi).

si legge: = invariato;+ ingressi; - uscite; // mancata indicazione

Nb. La voce Collaborazione manca dal 1998 al 2002

n. "O" /28 ottobre 1987 (*in attesa di registrazione*), chiuso in *Redazione* il 26 ottobre 1987

Redazione: Gabriella Dalesio, Eleonora Chiti, Maria Paola Fiorenzoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Anna Valentini.

Collaborazioni: Annarita Buttafuoco, Lidia Menapace, Edda Billi.

Traduzioni di Maria Grazia Midulla.

n. "O bis" /23 novembre 1987 (*registrato*)

Redazione: + Mirella Converso, Angela Romani

Collaborazioni: + Claire De Rose Ballantines, Chiara Ingraio, Giulienne Traves, Emilia Lotti

Corrispondenze: + Mariuccia Masala (Milano), Patrizia Melluso (Napoli), Marisa Giuliani (Bruxelles)

dal n. 1-2-3/12-13-14 gennaio 1988, I al n. 163-170/14-20 dicembre 1988, I

Redazione: + Marcella Ferrara, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Micki Tiliakos, Maria Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo (novembre):- D. De Angelis (ottobre), E. Chiti, M. Converso, G. Longo, V. Moretti, G. Olivieri.

Collaborazioni: +Nadia Casadei, Rosanna Marcodoppido, Rossella Ripert; -A. Buttafuoco, L. Menapace, E. Billi.

Corrispondenze: + Paola Cecchi (Firenze), Maria Luisa Agestaro (Palermo), Nadia Filippini (Venezia), Clarita Rossi (Parigi), Stella Kalarghiros (Atene),

Dal n. 13-18/23-28 gennaio 1989, II

Redazione: + Daniela Gelosia, Anna Piccioni, Angela Trivulzio, Carla Ronga;

- C. Rodotà, G. Dalesio, R. Ciardullo, V. Curcio, C. Ronga, Angela Romani, Clara Hemsted, Edda Billi, Marcella Mariani, Gabriella dell'Orco, Ivana Silla, Luciana Gelli, Marisa Giuliani, Mirella Converso, Micaela Namuth, Semin Sayit.

Collaborazioni: + Eleonora Chiti, Mirello Converso, Gioia Longo, Carla Rodotà, Amanda Knering

Corrispondenze: + Giulia Gessi (Bologna), Daniela Diotiguardi e Mariella Pasinati (Palermo), Maura Rosa e Nadia Filippini (Venezia), Mariuccia Masala (Milano), Paola Cecchi (Firenze), Patrizia Melluso (Napoli), Marisa Giuliani (Bruxelles)

1990 Idem

Dal n. 3/22- 27 gennaio 1991, IV

Redazione: + Laura Supino, Roberta Corbo, Caterina Frau, Luisa Mancini

Collaborazioni: =

Corrispondenze: + Sofia Scarano (Torino), Antonella Caroli (Trieste), Rosa Porcu (Lecce), Lorenza Manucelli (Bologna)

Redazione di Napoli: + Anna Abitabile, Adele Arcello, Lucia Mastrodomenico, Patrizia Melluso

Dal n. 1/10-20 gennaio 1992, V

Redazione: + Rosy Ciardullo, Maurizia Costabile, Caterina Giardinelli, Luisa Goglio, Maria Teresa Guerrero (*Maitè*), Donatella Smoljko; - A. Ungaro

Collaborazioni: =

Corrispondenze: + Adele Arcello (Napoli), Mirella Converso (Tokio), Adele Continanza (Francoforte sul Meno)

Dal n. 1/18 gennaio 1993 IV

Redazione: + Elettra Deiana, Adelia Battista; - A. Baccaro

Collaborazioni: + Antonella Baccaro

Corrispondenze: + Amalia Valeria Sangiorgi (Torino)

Dal n. 1/18 gennaio 1994 V

Redazione: + Elena Fraboni, Cristina Papa; - Enza Plotino

Redazione di Napoli: + A. Abitabile, Adele Arcello

Collaborazioni e Corrispondenze: + Iria Grandinetti e Fiorenza Semprini (Torino)

Redazione di Napoli: + A. Abitabile, Adele Arcello

Dal n. 1/17 gennaio 1995, VIII

Redazione: + Patrizia Bartolomei, Simona Davoli, Vincenza Delia, Anna Picciolini, Giovanna Romualdi, Sofia Scarano, Vitale; - S. Tatò, M. Vagli.

Collaborazioni: + Angela Azzaro, Claudia Barè, Adelia Battisti, Lori Chiti, Marinella Correggia, Pia Giordano, Emanuela Mauriello, Luciana Murru, Carla Ronga, Maria Grazia Rossilli, Cecilia Scerbarnengo, Rosa Tavella, Donatella Tomassini, Sesa Tatò, Maura Vagli, Patrizia Villa.

Corrispondenze: + Imma Barbarossa, Iris Grandinetti (Torino), Elena Bignami (Milano), Pia Brancadori (Cagliari). + Anna Maria Imperioso (Milano), Daniela Muscimeci (Palermo), Laura Guerra (Napoli), Patrizia Villa e Lori Chiti (Livorno);

Redazione di Milano: + Gabriella Guzzi, Adriana Nannicini, Mariuccia Masala.

Dal n. 1/18 gennaio 1996 IX

Redazione: Marlena Giaimis

e *Collaborazioni:* =

Corrispondenze: + Laura Guerra (Napoli), Patrizia Villa e Lori Chiti (Livorno); - D. Muscimeci (Palermo), Monica Cerutti e Carla Lavarino (Torino)

Redazione di Milano: + Anna Maria Imperioso

Dal n. 12/24 aprile 1997 X

Redazione, Collaborazioni e Corrispondenze: =

Redazione di Milano: + Patrizia Arnaboldi, Giovanna Capelli, G. Finzi, M. Pelli, G. Giorgetti, Graziella Galli

Collaborazioni, Corrispondenze: =

Redazione di Milano: + Lidia Cirillo, Maria Grazia Campari, Paola Carboni

Collaborazioni, Corrispondenze (MI): =

Dal n. 1/12 gennaio 1998, XI

Redazione: - M. T. Guerrero.

Corrispondenze: + Patricia Tough (Bologna), Erminia Emprin (Perugia), Cristina De Martis (Parigi)

Collaborazioni e Redazione di Milano: =

Redazione di Milano: =

Dal n. 1-2/20 gennaio 1999 XI

Redazione: + Marisa Galliè, Lidia Mangiacapre, Ines Valanzuolo; - R. Corbo, E. Deiana, V. Delia, R. Frau, C. Giardinelli, L. Goglio, I. Guacci, S. Scarano, D. Smoliko.

Collaborazioni e corrispondenze e Redazione di Milano: =

Dal n. 26/9 ottobre 2000 XIII

La Redazione di Roma: **Adelia Battista, Angela Romani, Angela Trivulzio, Anna Picciolini, Anna Piccioni, Anna Valentini, Carla Rodotà, Clara Hemsted, Claudia Gallottini, Cosetta Mastragostino, Cristina Papa, Daniela De Angelis, Daniela Gelosia, Elena Fraboni, Franca**

Fraboni, Gabriella (?) Valenzano, Gabriella dell'Orco, Giovanna Romualdi, Ines Valanzuolo, Laura Supino, Lidia Menapace, Lina Mangiacapre, Luciana Gelli, Luisa Mancini, Marcella Mariani, Maria Paola Fiorenzoli, Marilena Giaimis, Marina Pivetta, Marisa Galliè, Maurizia Costabile, Micaela Namuth, Mirella Converso, Patrizia Bartolomei, Rosa Filippi, Sara Delli Falconi, Simona Davoli, Cosetta Mastragostino, R. Filippi.

Collaborazioni e Corrispondenze: =

Dal n. 1-2/ 15 gennaio 2001, XIV

Redazione: +Olga Borghini, Angela Marra.

Collaborazioni:

Redazione PDD Arte: C. Mastragostino, R. Filippi.

Dal n. 1-2/14 gennaio 2002, XV

Redazione: - Anna Picciolini, Lina Mangiacapre, A. Marra, G. Valenzano, R. Filippi.

Collaborazioni: + Maria Grazia Campari, Nella Ginatempo, Concetta Di Bartolomeo, Silvia Macchi, Lidia Cirillo, Carla Guidi, Silvia Tangherlini; Deborah Scolart, Gabriella Vitale, Renata Puleo, Giancarla Codrignani, Daniela Carpisassi, Laura Bertone, Irene Iorno; Eva Giberti, Nadia Cervoni, Carla Guidi, Marisella Rossetti, Monica Di Sisto, Patrizia Varone, Noleen Heyser, Carla Corso, Ileana Montini, Paola Poldelmengo, Alessandra Ginnasi, Anna Maria Crispino, Lidia Cirillo, Cettina Saraceno, Cristina Degan; Marisa La Malfa, Anna Picciolini, Mara Baronti, Clotilde Barbarulli, Anna Valente, Margherita Granero, Elisabetta Donini, Alessandra Mecozzi, Anna Bisceglie, Imma Barbarossa, Carmela Apollaro, Luciana Piddiu,

Valeria Ajovalasit, Elena Marinucci, Lea Melandri, Nadia De Mond, Aitanga Giraldi, Maria Grazia Campari, Marina Barham, Giuditta Lo Russo, Giancarla Codrignani, Antonia Sani, Lina Mangiacapre, Valeria Sangiorgi, Ermenegilda Uccelli Gravone, Assunta Cestaro, Maddalena Di Girolamo; Adele Cambria, Hisham Bustani, Gabriella Vitale, Ileana Montini, Nina Rothenberg, Liliana Moro, Sara Sesti, Emma Boeri, Maria Bacchi, Rosaria De Felice, Federica Sossi, Daniela Padoan; Barbara Romagnoli, Laura Giraundo, Olga Borghini, Patrizia Varone, Nella Giratempo, Giancarla Codrignani, Carla Guidi; Elena Bellei, Anna Maria Imperioso, Ileana Montini, Liliana Moro, Cettina Saraceno; Sara Ongaro, Silvia Bartolini, Monica Galliè, Marcella Mariani, Marisa Rodano, Paola Nava, Eugenia Galateri, Lucia Mastrodomenico; Maddalena Gasparini, Sabrina Morandi, Anna Biffoli, Renata Puleo, Maria Grazia Campari, Eva Giberti, Elena Bellei, Rosaria De Felice; Annarita Taronna,

Lidia Campagnano, Lidia Cirillo, Aitanga Giraldi, Giovanna Romualdi, Ileana Montini, Giuliana Sgrena, Imma Barbarossa, Alessandra Mecozzi, Monica Tiengo, Oria Gargano, Marigia Maulucci, Silvia Salvatici, Patrizia Varone, Cecilia Rinaldini, Anna Picciolini, Lorenza Malucelli, Lidia Menapace, G. Valenzano, Silvia Macchi, Clotilde Barbarulli, Marisa La Malfa, Alidina Marchettini, G. Valenzano, Carla Ravaoli, Gabriella Poli, Simona Davoli, Silvia Salvatici, Maria Rosaria Lasio, Mirella Converso, Rossella Grasselli, Patrizia Varone, Carla Pagano, Bianca Maria Pomeranzi, Vita Cosentino, Lidia Cirillo, Gabriella Lazzerini, Floriana Lipparini, Pina Sardella, Nella Ginatempo, Barbara Petrini, Francesca Pesce, Nella Ginatempo, Maria Grazia Campari, Silvia Baratella, Paola Melchiori, Alisa Del Re, Pina Abbate, Giancarla Codrignani, Pina Nuzzo, Marisa Rodano, Federica Burrone, Elisabetta Remondi, Mariuccia Masala, Patrizia Melluso, Mariarosaria Modella, Cristina Gramolini, Imma Barbarossa, Gabriella De Angelis, Maria Maniscalco, Severino Vardacampi, Fiorenza Taricone, Stefania Vulterini.

Dal n. 1-2/15 gennaio 2003, XVI

Redazione: +Olga Borghini, Sofia Quaroni, Oliva Fiorilli, Marta Russo; - O. Borghini, M. Converso, S. Davoli, M. Galliè, A. Piccioni, G. Valenzano, Marta Marsili, M. Galliè

PDD Arte: - R. Filippi ; *Webmistress:* Cristina Papa

Dal n. 1/8 gennaio 2004, XVII

Redazione: + C. Cascino ; - M. Converso, M. Galliè.

Collaborazioni e Webmistress = ; *Coordinamento redazionale:* Giovanna Romualdi

Dal n. 10/25 maggio 2005, XVIII

Coordinamento redazionale: =

Redazione: + Maurizia Algeri, Giulia Della Torre; - B. Petrini

Collaborazioni e Webmistress: =

Dal n. 10-11/19 giugno 2006, XIX

Numero del Ventennale; Redazione: +Federica Dei proposto

DAL 2007, l'edizione cartacea ha una periodicità variabile con un numero sempre dedicato al Premio elencato a parte come sono a parte gli Speciali.

In Redazione: M. Algeri, G. della Torre, F. Del Proposto, M. P. Fiorenzoli, O. Fiorilli, F. Fraboni, M. Marsili, P. Melluso, C. Palmisani,, C. Papa (*Webmistress*), A. Picciolini, M. Pivetta, (direttora

responsabile), S. Quaroni, G. Romualdi (coordinamento redazionale), M. Russo, A. Spagnoli, I. Valanzuolo.

n. 1/27 giugno 2007, XX

Redazione=

N. 1/19 novembre 2010, XXIII al 2018 in Redazione

Redazione di Roma: M. P. Fiorenoli, F. Fraboni, I. Iorno, M. Pivetta.

2006-2022 curano le edizioni cartacee F. Fraboni (scomparsa nel 2019), M. Pivetta (scomparsa nel 2020), M. P. Fiorenoli e I. Iorno (- esce nel 2022).

Redazione on line: Marina Pivetta (direttrice responsabile), Cristina Papa (*Webmistress*), Giovanna Romualdi. (la perdita della documentazione on line dal 1997

2018: da Marina Pivetta, dal febbraio si sposta a Napoli: Patrizia Melluso (direttrice responsabile), Maria Rosaria De Rosa, Chiara Guida, Maria Paola Fiorenoli.

Nel 2023: + Mariella Ubbriaco.

Opuscoli

1. *Azioni per l'eliminazione della violenza contro le Donne* (Atti, Casa internazionale promosso dall'Uff. P. E. e dal Comune di Roma) suppl.to n. 2 Novembre 2008
2. *Cittadinanza – Diritti – Futuro: per un Welfare che cresce nelle libertà e nella partecipazione* (Atti, Roma, 21 maggio 2007), suppl.to n. 1 del 27 Giugno 2007; Maria Paola Fiorenoli, Olivia Fiorilli, Maria Russo, Giulia della Torre (a cura di).
3. *Con Rosa Luxembourg*, M. P. Fiorenoli (a cura di), Marzo 2005.
4. *Disegno di Legge sulla Procreazione Assistita: Società e Politica a confronto* (Atti, Roma, 20 gennaio 2000), M. P. Fiorenoli e Ines Valanzuolo (a cura di) – Roma: Il Paese delle donne, 2000, suppl.to n. 3 del Gennaio 2000.
5. *Diritti di Cittadinanza e lotta contro la violenza di Genere* (Atti, Casa internazionale delle donne, seminario transnazionale del 25 febbraio 2008), M. P. Fiorenoli (a cura di), suppl.to n. 1 del 30 Giugno 2008.
6. *Donne ch'avete intelletto d'amore: confronto e riflessioni sulla prostituzione a partire da un punto di vista di donne* (Atti, Modena 7 Novembre 1998), M. P. Fiorenoli (a cura di) – Roma: Il Paese delle donne, 1999, 91 p, 20 cm.
7. *Dopo Referendum sulla Procreazione Assistita: analisi, prospettive, proposte* (Atti, Roma, Forum Donne, 16 luglio 2005), Redazione (a cura di), suppl.to n. 13 del 12 Settembre 2005.
8. *Economia e Stato sociale – competere o promuovere? Quale rapporto con i lavori della Riproduzione?* Vol. II (Atti, III° Forum Donne Lavoro, Modena 12 dicembre 1998), M. P. Fiorenoli (a cura di) – Roma: il Paese delle donne, 1998, suppl. Marzo 1999.
9. *Esperienze a confronto sull'economia della produzione e della riproduzione* (Atti, Forum donne e lavoro di Modena 11 aprile 1997), M.

- P. Fiorenzoli (a cura di) – Roma: Il Paese delle donne, suppl.to n. 33/34 del 9 Luglio 1997.
10. *Fra voto e astensione. Dialogo sulla Cittadinanza* (Atti, Forum delle donne di R. C. – Milano 24 febbraio 2001), Redazione (a cura di), suppl.to n. 13/14 del 9 Aprile 2001.
 11. *Il bilancio di genere. Percorsi ed esperienze in Italia*. Redazione (a cura di), Febbraio 2006.
 12. *Il Divino: abitare il vuoto. Segni, gesti, e parole nelle relazioni quotidiane* (Atti, XV Gruppi donne delle comunità cristiane di base, Genova 2-4 giugno 2006), Giovanna Romualdi (a cura di), ed. Novembre 2006
 13. *Il genere tra le righe. Gli stereotipi nei testi e nei media*; redazionale(a cura di), Giugno 2008.
 14. *Il nemico a Geometria Variabile*; (Atti del convegno “La pace una sfida per l’Unione” Roma, 24 ottobre 2005), promosso dal Forum dei Parlamentari pacifisti, Elettra Deiana e Silvana Pisa; con prefazione di Claudia Fusani); Redazionale (a cura di),suppl.to n. 4 del 6 Marzo 2006.
 15. *Il tempo delle narrazioni dal margine: Le sapienze del vivere, la gaia follia del trascendere* (Atti, XVIII, Gruppi donne delle Comunità cristiane di base, Castel San Pietro Terme, 9-12 ottobre 2010); Settembre 2011.
 16. *In principio sono i nostri corpi: narrazioni “fuori dal campo” attraversando gli interrogativi del presente* (Atti, IX incontro nazionale gruppi donne CDB, Monteortone-Abano Terme, 2-4 dicembre 2011); redazionale (a cura di),Dicembre 2012.
 17. *L’eredità del Femminismo per una lettura del presente* (Atti, Milano novembre 2000, gennaio 2001, aprile 2001); Archivi riuniti delle donne, Crinali, Associazione per una libera Università delle donne, Fondazione Elvira Badaracco, Unione Femminile Nazionale (promozione e cura di) suppl.to n. 37/38 Ottobre 2002.
 18. *L’ombra del Divino. Generare il limite: percorsi di vita delle Donne* (Atti, XVII, Gruppi donne delle comunità cristiane di base, Castel San Pietro Terme, 6-8 Dicembre 2008), ed. Settembre 2009.
 19. *Le donne della Società Civile incontrano le donne delle Istituzioni* (Atti, V° Ass. Naz. “Caucus delle donne”)suppl.to 17/18 del 14 Maggio 2001.
 20. *Le orme del divino sulle strade dell’oggi. La forza mistica e politica del corpo-parola delle donne* (Atti, Verona 15-17 maggio 2015, XXI incontro nazionale dei Gruppi donne Comunità cristiane di base; Giovanna Romualdi (a cura di), 2016.
 21. *Le pari opportunità vanno a scuola.....* Dicembre 2007.
 22. *Marinella: Storia di una violenza, storia di un’ingiustizia* (ed. PDD x Udi La Goccia-Roma)
 23. *Sul genere dei diritti umani...perché Leonardo lo fece maschio?: riflessioni sull’impunità dei crimini contro le donne; il ruolo della Corte Criminale Internazionale*; Francesca Declich (a cura di) – Roma: Il Paese delle donne, Caucis, Cips, 2000.
 24. Giannnasi Alessandra, *Recapito postale: storia di una volontà in 8 desideri*,suppl.to 35/36 del 19 Novembre 2003.
 25. *Sacrosanto – il Sacro nell’arte contemporanea*; Giovanna Romualdi (a cura di), Gennaio 2001.
 26. *Smontando impalcature, tessendo relazioni: in tempi di crisi, dove ci portano i soffi leggeri del divino?* (XX Gruppi donne delle comunità cristiane di base, Cattolica, 10-12 maggio 2013) Giugno 2014
 27. *Tavolo di donne sulla Bioetica:*
 - I (Atti, Roma 17 maggio 1997), Patrizia Bartolomei e Cristina Papa (a cura di), suppl.to n. 29/30 del 25 Giugno 1997
 - II (Atti, Milano 29 novembre 1997), Marilena Pelli (a cura di), suppl.to n. 16 del Maggio 1998.

- III (Atti, Napoli 20 giugno 1998), Simona Ricciardelli e Mariuccia Masala (a cura di), suppl.to n. 39 di Dicembre 1998.

N.B.: Per la ricerca sui tamburini si ringraziano la Redazione, le Socie e l'Amministratore Mario Vittorio Iorno.

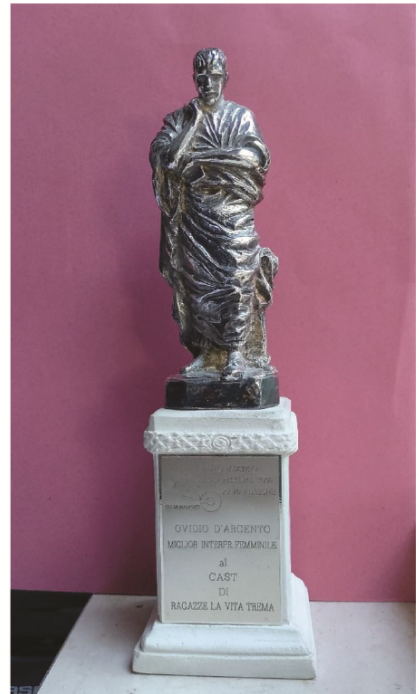
28. IX Premio Paese delle donne congiunto al XIV Premio Donna e Poesia, a. 2008/Gennaio 2009; M. P. Fiorensoi (a cura di)

29. Premio Scrittura Femminile 2000-2009 - 10° Edizione + XVII° Premio Donna e Poesia (Atti, Roma, n. 2 del 15 Novembre 2009), M. P. Fiorensoi (a cura di).



"Ragazze la vita Trema" (produzione di Laura Cafiero per Metafilm, 85 m.), premiato con tre "Ovidio d'argento" al Sulmonacinema Film Festival (XXVII, 2009), per "miglior film", "colonna sonora" e "migliore interpretazione femminile"; selezionato per le Giornate degli Autori al Festival di Venezia 2009.

Nel cast: Marina Pivetta, Liliana Ingargiola, Alessandra Vanzi e Maria Paola Fiorensoi.



Locandine

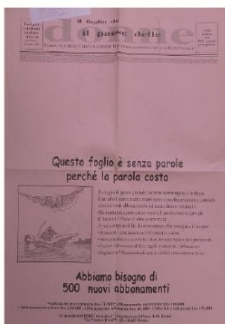
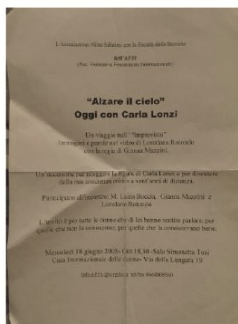


Figura 92:
Miscellanea.



Le Nemesiache – Associazione Le Tre Ghinee
Zora Neale Hurston - Il Paese delle Donne
Associazione federativa femminista internazionale - Affi
"Nemesi", il mito al femminile
in omaggio a Lina Mangiacapre
 Venerdì 26 Settembre
Due incontri di poesia, proiezioni, letture, musica, canto, recitazione
 Sabato 27 Settembre 2003
proiezioni video e cortometraggi di Lina Mangiacapre
 Ore 17,00 – 23,00
Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, Roma
Info: associazione il Paese delle donne – tel. 87191329

Associazione Il Paese delle Donne - Donne Italiane e Marocchine Amiche
Casa internazionale delle donne(ingresso Via della Penitenza n. 27, sala Maité Guerrero, Terzo Piano)
 Mercoledì 19 giugno 2002 Ore 17,00
"L'arte delle donne nell'Italia del Novecento"
 a cura di Laura Iamuri e Sabrina Spanazzè
 Coordina
 SOUAD SBAI (vicepresidente D.i.m.a.)
 Intervengono
 MARIA PAOLA FIORENSOLI (Associazione Il Paese delle Donne) donne"
 LUCILLA RICASOLI (Coordinatrice didattica e docente di Iconologia Cinematografica e Storia delle avanguardie artistiche presso Nuct-Università del Cinema e della Televisione di Roma, Direttrice didattica presso l'Istituto culture e società Nuova Università degli Studi.
All'incontro saranno presenti le autrici
 Pangea's Women-per una cultura dei diritti
 Tel. e fax 06.87191329 pangeawomen@quipo.it

ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE

Domenica 21 aprile ore 11.30

Sala Atelier

Casa Internazionale delle donne

VIA DELLA LUNGARA 19

Romane: mitiche e multietniche

Le donne alle origini di Roma.



Un incontro sul contributo femminile alla nascita politica, culturale e religiosa di Roma.

A cura di **Maria Paola Fiorenzoli**

Ingresso gratuito

Ministero dei Beni Culturali

Soprintendenza Speciale dei Beni Archeologici di Roma

Casa internazionale delle donne – Area Cultura

Associazione culturale e per l'informazione "Il Paese delle Donne"

8 marzo 2008

h. 17,00 – 19,00

Museo Nazionale Romano - Crypta Balbi

Via delle Botteghe Oscure 31

Domine Rose. Storie di donne alla Crypta Balbi.

Visita archeologica della *Crypta Balbi*

a cura della **Cooperativa Pierreci**

Percorso di letteratura femminile dall'età augustea al Cinquecento

e relazione sul Conservatorio di S. Caterina della Rosa de' Funari

a cura di **Maria Paola Fiorenzoli** (Il Paese delle Donne)

Voci narranti: le attrici Alba Bartoli e Marinella Ottier

Ingresso gratuito – prenotazione obbligatoria entro il 5 marzo

e-mail: areacultura.cidd@tiscali.it

Crypta Balbi: +39.06.39967700

Il Paese delle donne

Associazione Federativa Femminista Internazionale

Women's International League for Peace and Freedom-Italia

In occasione del 170° del documento fondante il femminismo liberale americano

"DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI SENTIMENTI" e DELIBERAZIONI

(Seneca Falls, 19-20 luglio 1848)

Eredità e Attualità del documento universalistico, con prime firmatarie, Elizabeth Cady Stanton e Lucretia Mott, che interroga temi quali: parità, definizione ed estensione dei diritti civili e politici a Donne, Ner e Nativ*; uguaglianza-antischiaismo-plurireligiosità nello Stato federale (Usa); relazione tra diritti e tassazione, immigrazione e inclusione, famiglia/famiglie, pace e guerra.*

Intervengono

Maria Paola Fiorenzoli (Paese delle donne); **Irene Giacobbe** (Affi),
Patrizia Sterpetti (Wilpf-Italia)

14 dicembre

ORE 10,00

Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, Roma - Sala
Simonetta Tosi (piano terra)

Info: paesedelledonne@libero.it

Il Paese delle Donne- Società Italiana delle Storiche
Centro di Documentazione Alma Sabatini

8 maggio 2002 - ore 18,00

Casa internazionale delle donne
Via della Lungara 19, Roma

Presentazione del libro e proiezione fotografica

Tranviere romane nelle due guerre
di **Grazia Pagnotta**, edizioni Atac, Roma 2000

Coordina

Francesca Koch (Società Italiana delle Storiche)

Relatrici

Simona Lunadei (Società Italiana delle Storiche)
Maria Paola Fiorenzoli (Il Paese delle donne e Pangea's
Women)

Intervengono:

Annalisa Durante (Atac) e **Priscilla Costantini** (Atac)
Mariella Gramaglia (Assessorato alla Semplificazione e alle
Pari Opportunità)

Daniela Monteforte (Consigliera Municipio XVII, già delegata
alle Pari Opportunità,

Commissione delle Elette al Comune di Roma)

Patrizia Sentinelli (Commissione delle Elette al Comune di
Roma)

Edda Billi (Centro di Documentazione Alma Sabatini e
copresidenza AFFI)

è possibile prenotare il libro fotografico c/o Il Paese delle Donne

Informazioni: Tel. e Fax 06.87191329

1° Redazionale "DONNE in TRANSITO"

"Il Foglio de il Paese delle Donne", n. 107-111 del 1-2 giugno 1990, III (pp. 3-4)

Siamo al secondo numero, poca cosa in confronto a quello che le immigrate hanno da dire, ma il problema economico per le donne in transito non è poca cosa.

Il gruppo non si può permettere di fare giornalismo a tempo pieno, perché l'immigrazione ha collegamenti ferrei fa lavoro e sopravvivenza.

Crediamo e speriamo che vi ricordiate di noi. Ci aspettiamo anche un vostro sostegno tramite abbonamento. E ci ripresentiamo per chi non ci conosce ancora con la nostra identità di gruppo che lavora insieme in una ottica di conoscenza diretta, di scambio reciproco di esperienze, di valorizzazione della diversità, di continuazione dovunque e comune delle culture: le donne immigrate "intransito" in Italia desiderose di rivedere prima o poi la loro terra e di riattaccarsi alle proprie radici e le donne che in Italia vivono da sempre lavorano insieme; combattono affinché le capacità e la professionalità di quelle che sono costrette a cercare una sistemazione nel nostro paese non vadano perdute, si arricchiscono vicendevolmente. Perché sono convinte che la comunicazione tra donne all'interno e al di fuori del gruppo sia la via giusta da seguire. Interpretate questo numero come manifestazione immediata della nostra voglia di comunicare con voi.

Saida Ali, MaitèGuerrero, Orietta Citoni, Mirella Converso, Ketty Tirsi, TitianaGutierrez, Vivi Valente, Luisa lombardi, Cristiana Pipitone.

L'associazione Il Paese delle Donne ringrazia chi con l'impegno, l'iscrizione al Premio e i versamenti liberali dà futuro alla nostra "impresa femminile".

Continuate a sostenerci!

c/c postale n. 69515005 causale: *sottoscrizione 2025 all'Associazione Il Paese delle donne,*

IBAN: IT65 0 076010 32000 0006 9515005

Info: paesedelledonne@libero.it; cell. 334 199 3885 (feriali 10,00 -18,00)

S.L.: Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 Rm;

c.f. 96096050586



Figura 93: Monumento "alla fatica delle donne" -
 "per recordà tutto lo stracci alle femmine ella Caia",
 Maestro Sandro Ricci, Cabbia di Monreale (AQ)
 (paesedelledonne on line rivista, RED. 8/10/2022)

Plenilunio di guerra con eclissi

*La luna appena apparsa svanirà
 nell'ombra della terra così oscura
 e su di lei la terra - così oscura
 si scrollerà di dosso i turbamenti
 le macerie, lo strazio, la mia pena.*

*Ciò che nel cuore amavo
 sbattuto là, in faccia a madre luna.
 Una bava di sangue e sarà rosso
 Il luccichio d'argento che aspettavo.*

Silvana Sonno

Distanze. - Perugia: Era Nova 2023, p. 104

"Il Foglio de Il Paese delle donne", Speciale: "il Paese delle Donne 1985-2024. Un'impresa femminista. A cura di M. P. Fiorenoli, in collaborazione con P. Melluso; n. 2, 28 novembre 2024.

Direttrice responsabile: Patrizia Melluso; redazione: M. R. De Rosa, M. P. Fiorenoli, C. Guida, P. Melluso, M. Ubbriaco; grafiche Sofia Quaroni e Wanda De Palma.

Ag. Il paese delle donne - Registrazione Tribunale di Roma, n° 571 del 13-11-1987- Issn 1594-785830-Roma. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM-C.F. 96096050586 - Via della Lungara 19, 00165 Roma.